

Uniss

09

Lino Cabras

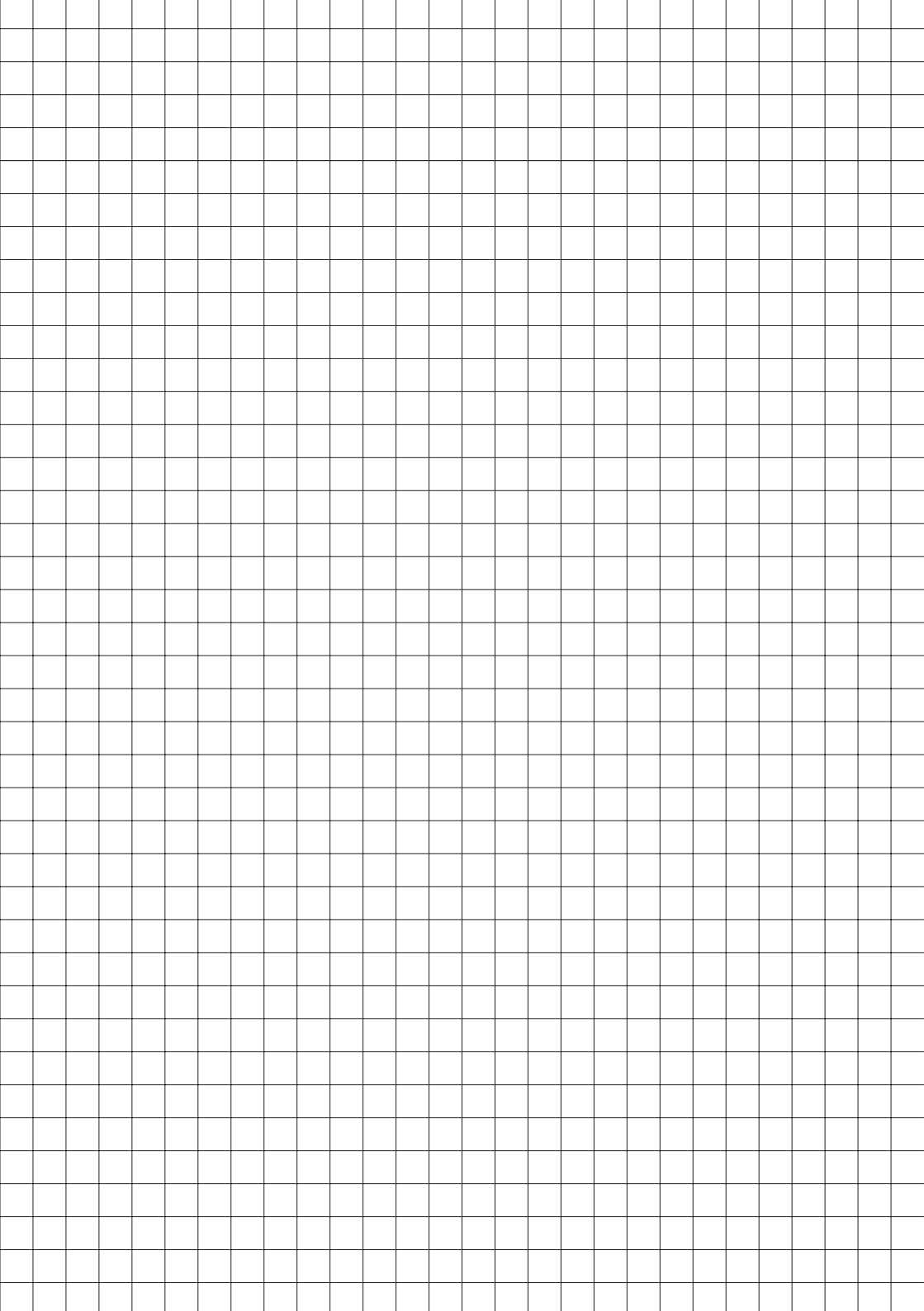
Le scuole ETFAS in Sardegna

#modelli

#identità



prototipi di
scuole da abitare



09

QUADERNI DI SCUOLA

ISBN 978-88-6242-951-1

Prima edizione aprile 2024

© LetteraVentidue

© Lino Cabras

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

Identità visiva PROSA: Monica Pastore
Progetto grafico: Francesco Trovato
Impaginazione: Lino Cabras

LetteraVentidue Edizioni S.r.l.
Via Luigi Spagna 50 P
96100 Siracusa

www.letteraventidue.com

Lino Cabras

LE SCUOLE ETFAS IN SARDEGNA

#modelli
#identità

Letteraventidue
QUADERNI DI SCUOLA

Direttore
Alberto Ferlenga, luav

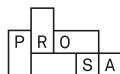
Comitato scientifico
Lorenzo Capobianco, Unicampania
Fernanda De Maio, luav
Massimo Faiferri, Unica
Massimo Ferrari, Polimi
Fabrizia Ippolito, Unicampania
Gianluigi Mondaini, Univpm
Elena Mosa, Indire

Comitato di redazione
Samanta Bartocci, Uniss
Paolo Bonvini, Univpm
Lino Cabras, Uniss
Alessandro De Savi, luav
Anna Lucia D'Erchia, Polimi
Ilenia M. Esposito, Unicampania
Gabriele Pieraccini, Indire
Laura Pujia, Uniss
Claudia Tinazzi, Polimi
Paola Virgioli, luav

La pubblicazione è finanziata a valere sulle risorse della Fondazione di Sardegna 2022-2023 e sui fondi Prin 2017 "PROSA. Prototipi di scuole da abitare. Nuovi modelli architettonici per la costruzione, il rinnovo e il recupero resiliente del patrimonio edilizio scolastico e per costruire il futuro, in Italia"



**Fondazione
di Sardegna**



prototipi di
scuole da abitare
PROGETTO MIUR
PRIN 2017

PRIN 2017 "PROSA. Prototipi di scuole da abitare. Nuovi modelli architettonici per la costruzione, il rinnovo e il recupero resiliente del patrimonio edilizio scolastico e per costruire il futuro, in Italia"

Coordinatore nazionale
Alberto Ferlenga

IUAV – Università Iuav di Venezia
Alberto Ferlenga (responsabile)
Alberto Attilio Bassi
Sergio Copiello
Fernanda De Maio
Massimo Rossetti
Salvatore Russo

**INDIRE – Istituto Nazionale
di Documentazione, Innovazione
e Ricerca Educativa**
Elena Mosa (responsabile)
Giuseppina Cannella
Raffaella Carro
Stefania Chipa
Leonardo Tosi

POLIMI – Politecnico di Milano
Massimo Ferrari (responsabile)
Claudia Tinazzi

**UNICAMPANIA – Università degli Studi
della Campania Luigi Vanvitelli**
Fabrizia Ippolito (responsabile)
Lorenzo Capobianco
Sara Fariello
Massimiliano Masullo

**UNISS – Università degli Studi
di Sassari**
Massimo Faiferri (responsabile)
Beate Christine Weyland
Samanta Bartocci
Lino Cabras
Laura Pujia
Fabrizio Pusceddu
Valentina Talu

UNIVPM – Università Politecnica delle Marche
Gianluigi Mondaini (responsabile)
Paolo Bonvini
Ferruccio Mandorli

<https://prosascuoledaabitare.it>

PRIN 2017

“PROSA. Prototipi di scuole da abitare”

Università degli Studi di Sassari

Massimo Faiferri (responsabile)

Beate Christine Weyland

Samanta Bartocci

Lino Cabras

Laura Pujia

Fabrizio Pusceddu

Valentina Talu

Attività didattica

presso il Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica dell'Università degli Studi di Sassari (DADU-UNISS)

– Laboratorio di Progettazione Architettonica

(I anno LM Architettura). Docenti M. Faiferri,

L. Cabras (a.a. 2019/20, a.a. 2020/21)

Docenti L. Cabras, L. Pujia (a.a. 2021/22)

– Laboratorio di Progettazione Architettonica,

II anno SdAP e II anno LM Architettura.

Docenti L. Cabras, S. Bartocci (a.a. 2022/23)

– Laboratorio di Progettazione Architettonica

“Public rooms”, Crediti a scelta III anno SdAP.

Docenti L. Cabras, S. Bartocci, M. Valentino

(a.a. 2022/23).

Convegni, Seminari e Summer School

– Summer School ILS “*Inside-out schools*”

Direttore M. Faiferri. Docente d'atelier con

Juan Elvira. Co-chair Focus Group con S. Mocci.

Organizzazione e coordinamento scientifico

L. Cabras, R. Manca, L. Pujia, F. Pusceddu.

DICAAR-UNICA dal 03.09 al 10.09.2023

– Ciclo di seminari “*Borgate comuni*”, a cura di

L. Cabras e S. Bartocci con R. Manca, L. Marras.

DADU-UNISS, Alghero, dal 9 al 24.11.2022

– Summer School ILS “*Schools to be lived*”.

Direttore M. Faiferri. Docente d'atelier con

Jo Noero e S. Bartocci. Co-chair in Focus

Group con G. Mazzitelli. Organizzazione e

coordinamento scientifico: S. Bartocci,

L. Cabras, R. Manca, L. Pujia, F. Pusceddu,

F. Rango. Parco Tecnologico della Sardegna.

Pula, dal 28.08 al 04.09.2022

– Seminari Dottorali a cura di Ecurbanlab e

LabSAM “*Apprendere dallo spazio*”, DADU-

UNISS, Alghero, dal 15.11.2021 al 14.12.2021

e “*Landscapes of Knowledge*”, DADU-UNISS,

Alghero, dal 14.10.2019 al 25.11.2019

– Summer School ILS “*Landscapes of*

Knowledge” Direttore M. Faiferri

Docente d'atelier con J. Nunes e L. Pujia.

Organizzazione e coordinamento scientifico:

S. Bartocci, L. Cabras, R. Manca, F. Pusceddu,

F. Arras, F. Rango. Porto Conte Ricerche,

dal 25.08 al 31.08.2019

– Summer School ILS “*A city for everyone*”.

Direttore M. Faiferri. Docente d'atelier con

G. Mazzanti. Organizzazione e coordinamento:

S. Bartocci, L. Cabras, A. Floris, R. Manca,

F. Pusceddu, F. Rango. Porto Conte Ricerche,

dal 26.08 al 01.09.2018

Mostre

– El Equipo Mazzanti. Giocare con le

Pedagogie (a cura di El Equipo Mazzanti e

Ecurbanlab: G. Mazzanti, L. Valencia,

M. Faiferri, S. Bartocci, L. Cabras, L. Pujia,

F. Pusceddu, R. Manca, L. Marras).

Il Ghetto, Cagliari, dal 07 al 21.09.2023

– Installazione *Gravitational Waves*

Architecture (a cura di E. Coccia, M. Faiferri, G.

Mazzanti, M. Punturo, L. Cabras, F. Pusceddu),

Padiglione Italia, XVII Biennale di Architettura di

Venezia, dal 22.05 al 21.11.2021.

Tesi di laurea

Relatore e correlatore di tesi di laurea nei CdL

in Scienze dell'Architettura e del Progetto e

Architettura nell'ambito delle offerte di tesi:

– “Architettura, progetto, conoscenza”,

a.a. 2023/24

– “Spazi e luoghi dell'apprendimento.

Esperienze, pratiche e progetti”,

a.a. 2020/21, 2021/22, 2022/23.

Crediti immagini

Dove non diversamente indicato, proprietà

Agenzia Laore Sardegna - Archivio storico.

§

L'autore ringrazia Massimo Faiferri e i colleghi del

laboratorio di ricerca Ecurbanlab, la rete della

ILS Summer School e del PRIN-PROSA per gli

apporti e gli stimoli continui sul tema degli spazi

dell'apprendimento. Un ringraziamento all'Archivio

del Moderno, con il vicedirettore Nicola Navone

e lo staff di ricercatori e archivisti per la preziosa

occasione di ricerca maturata, all'Ing. Giuseppe

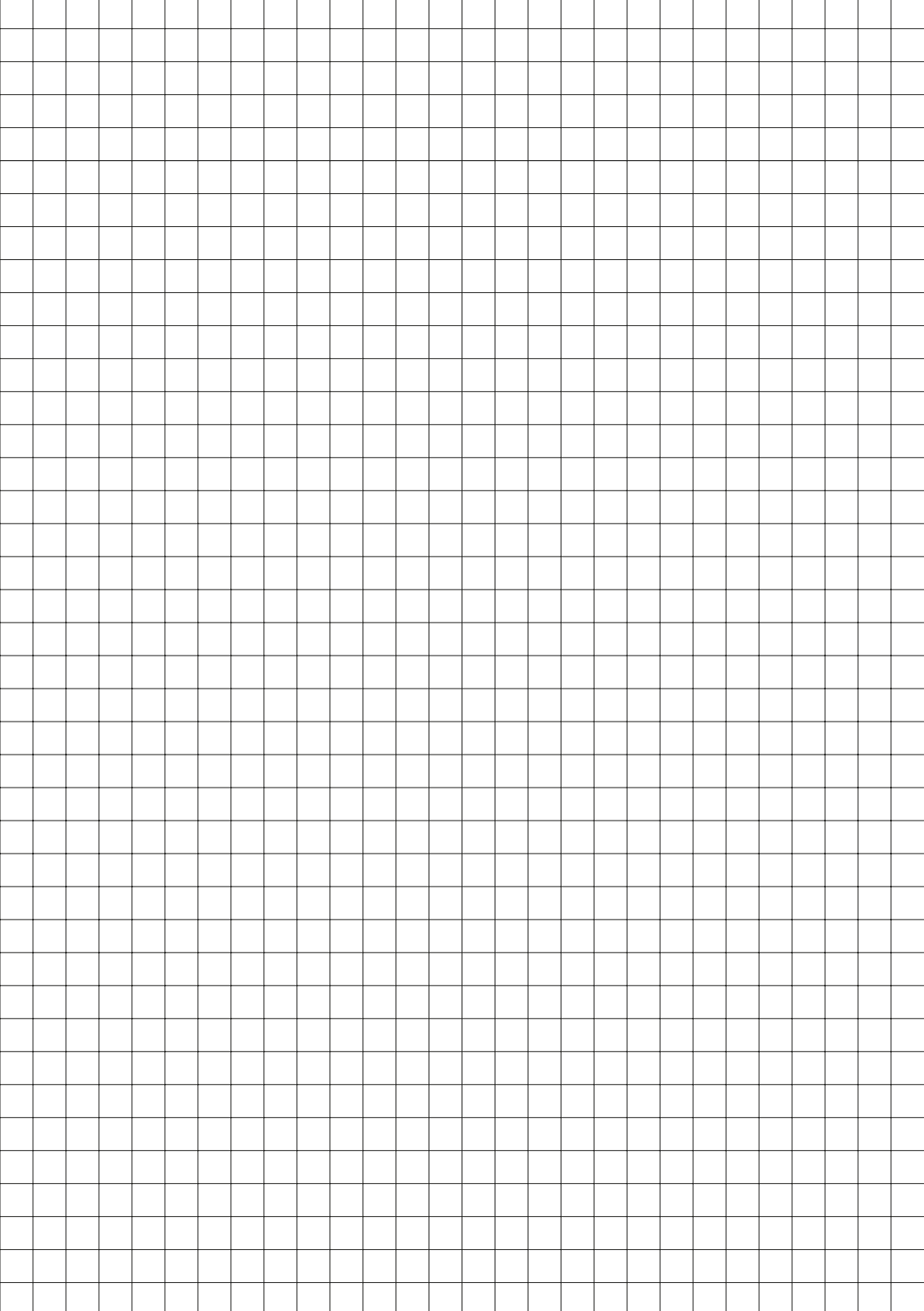
Casciù per la generosa intervista sul suo operato

all'ETFAS e all'Agenzia Laore Sardegna per la

concessione delle immagini d'archivio.

Si ringrazia infine Alessandro Mereu per il

costante sostegno.



INDICE ↘

- 08 Prefazione
Massimo Faiferri
- 09 Dalle scuole agli spazi
innovativi dell'apprendimento
Modelli per il progetto contemporaneo
- 17 Figini e Pollini a Porto Conte
I progetti per il nido d'infanzia, l'asilo
e la scuola elementare
- 29 Per un atlante minimo delle scuole ETFAS
Progetti, comunità e contesti quotidiani
- 32 TOTTUBELLA. Fernando Clemente, Oreste Noto
36 TIRIA. Sabatino Sarnella
40 CRAFTU. Fernando Clemente, Oreste Noto
44 CAMPANEDDA. Vico Mossa
48 VILLASSUNTA. Pietro Crescini
52 MARISTELLA. Gian Carlo Nuti
56 SA SEGADA. Bruno Viridis
60 TANCA FARRÀ. Luciano Deplano
64 MONTE CADELANU. Marco Zanuso, Pietro Crescini
68 PARDU NOU. Giuseppe Casciu
- 72 La Casa e la Scuola
Riflessioni sulla XII triennale di Milano
- 76 Ricerca e didattica. Borgate comuni
Pratiche artistiche e progetto di
architettura
- 86 Esercizi di visione
Samanta Bartocci
- 90 Bibliografia
- 92 Biografia

PREFAZIONE

Massimo Faiferri



Questo Quaderno raccoglie parte degli esiti di una ricerca in corso sul tema dei modelli di architetture scolastiche, in particolare sui progetti concepiti per la Sardegna tra gli anni '50 e i primi anni '60 del secolo scorso, nell'ambito della riforma agraria che ha dato seguito alla realizzazione di centri di nuova fondazione a opera dell'Ente per la Trasformazione Fondiaria e Agraria in Sardegna (ETFAS). La vicenda delle scuole di diverso ordine e grado – progettate e in gran parte costruite sul territorio regionale – è stata affrontata attraverso una ricerca d'archivio svolta principalmente nel fondo storico dell'ente, oggi attivo come Agenzia Laore Sardegna. Dalle indagini archivistiche è emerso un ampio quadro di autori locali e di provenienza nazionale che hanno operato sul tema del borgo di nuova fondazione secondo interpretazioni progettuali personali, sviluppate a partire programmi e dimensionamenti comuni. A fianco ai più noti interventi di Fernando Clemente, emergono importanti contributi, tra i quali quelli di Marco Zanuso, Pietro Crescini, Vico Mossa e Bruno Viridis, così come un apparato di progetti esecutivi del nido d'infanzia, dell'asilo e della scuola elementare per il borgo non realizzato di Porto Conte di Luigi Figini e Gino Pollini. La ricerca, nel rintracciare esempi di architetture ancora attuali per la didattica contemporanea, si concentra sul dialogo aperto tra la scuola e la dimensione urbana, collocandosi nel quadro delle attività dell'unità dell'Università degli Studi di Sassari* nel progetto PRIN 2017 PROSA – PROTOTIPI DI SCUOLE DA ABITARE. Sulla scorta delle ricerche condotte dal gruppo Ecourbanlab, a partire dalla prima edizione della *International Scientific School ILS Innovative Learning Spaces* del 2016, l'indagine qui presentata mira all'accrescimento della conoscenza sui modelli spaziali di scuole in Sardegna, in gran parte inediti, ponendosi al contempo come strumento per possibili interventi progettuali di recupero e trasformazione.

**Con l'Università degli Studi di Cagliari sotto la responsabilità del Prof. Massimo Faiferri.*

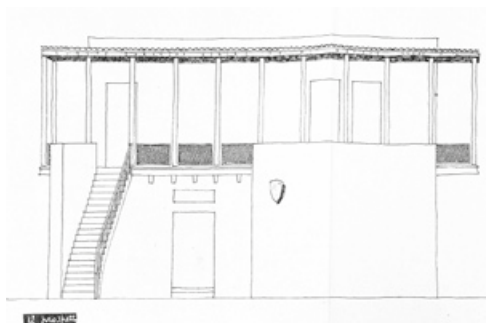
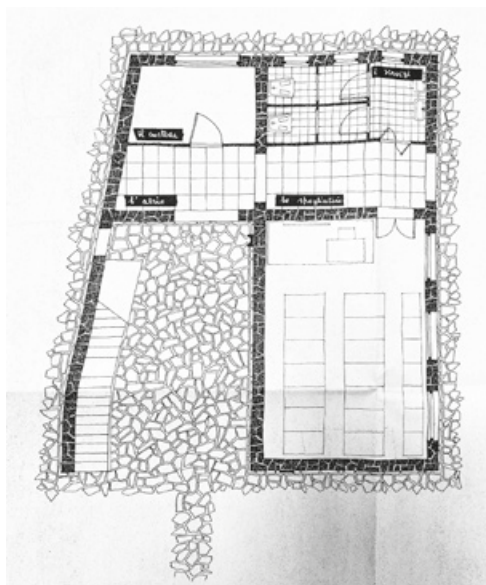
DALLE SCUOLE AGLI SPAZI INNOVATIVI DELL'APPRENDIMENTO

Modelli per il progetto contemporaneo

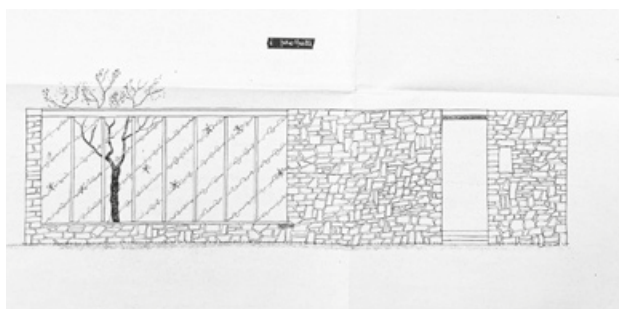
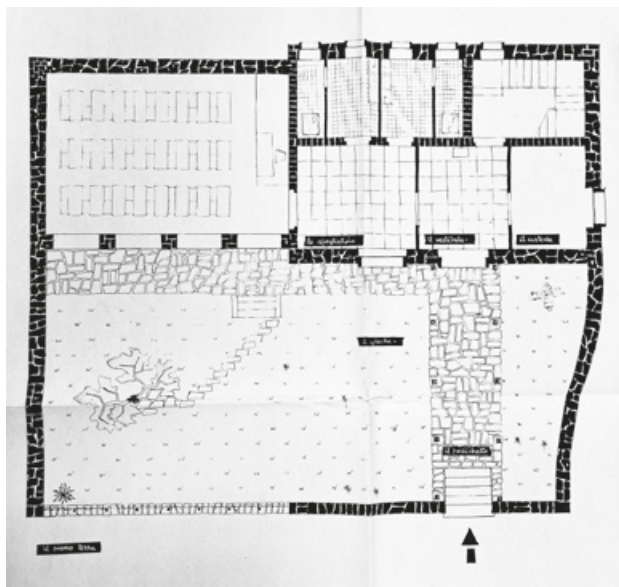


Interrogarsi sul rapporto tra contemporaneo e Moderno rispetto al tema delle architetture per la scuola apre una prospettiva a ritroso che, oltre al riconoscimento di progetti d'autore¹, porta l'attenzione su altre esperienze più periferiche – apparentemente – lontane dal dibattito culturale nazionale. Queste costituiscono esempi di qualità per lo spazio “ordinario” dedicato all'educazione, in una regione come la Sardegna che nei primi anni '50 del secolo scorso era a tutti gli effetti classificata come “*backward area*”, in condizioni di strutturale arretratezza.

L'Ente per la Trasformazione Fondiaria, Agraria per la Sardegna (ETFAS)² nasce nell'ambito della riforma fondiaria nazionale³ con la finalità di attuare un rinnovamento dell'attività agricola nella regione, realizzando opere di bonifica, infrastrutture primarie, case coloniche, borgate e centri di servizio per gli agricoltori assegnatari. L'ETFAS predispose un Piano Generale dei Servizi su scala regionale che prevedeva la realizzazione complessiva di sette borghi residenziali, trentatré centri di servizio, cinquanta scuole rurali isolate e quindici cappelle, opere non tutte andate a realizzazione secondo i progetti elaborati. Le borgate e i centri di servizio furono impostati sulla base di un piano generale che nella dotazione completa includeva il circolo sociale, la scuola elementare, la scuola materna (o pluriclasse), lo spaccio, l'ufficio postale, la delegazione comunale e la caserma⁴. I progetti per le case coloniche furono redatti dai tecnici dell'ente, mentre gli edifici destinati alle attività collettive furono affidati su incarico a progettisti esterni, ai quali fu lasciata «un'ampia e piena libertà di espressione tecnica ed artistica»⁵. Attraverso le carte d'archivio dei progetti è stato possibile ripercorrere l'attività progettuale che a partire dal 1951 ha prodotto per circa un decennio spazi per l'educazione su tutto il territorio insulare, qui riconosciuti come modelli di un patrimonio architettonico “invisibile”, attualmente in stato di abbandono nella quasi totalità dei casi, ma ancora rispondente alle contemporanee esigenze didattiche⁶.



↑ Scuola isolata a una sezione (tipo A). Pianta piano terra e prospetto.
Ente Ferrarese di Colonizzazione, s.d.



↑ Scuola isolata a una sezione (tipo B). Pianta del piano terra, sezione del patio e prospetto sul recinto. Ente Ferrarese di Colonizzazione, s.d.

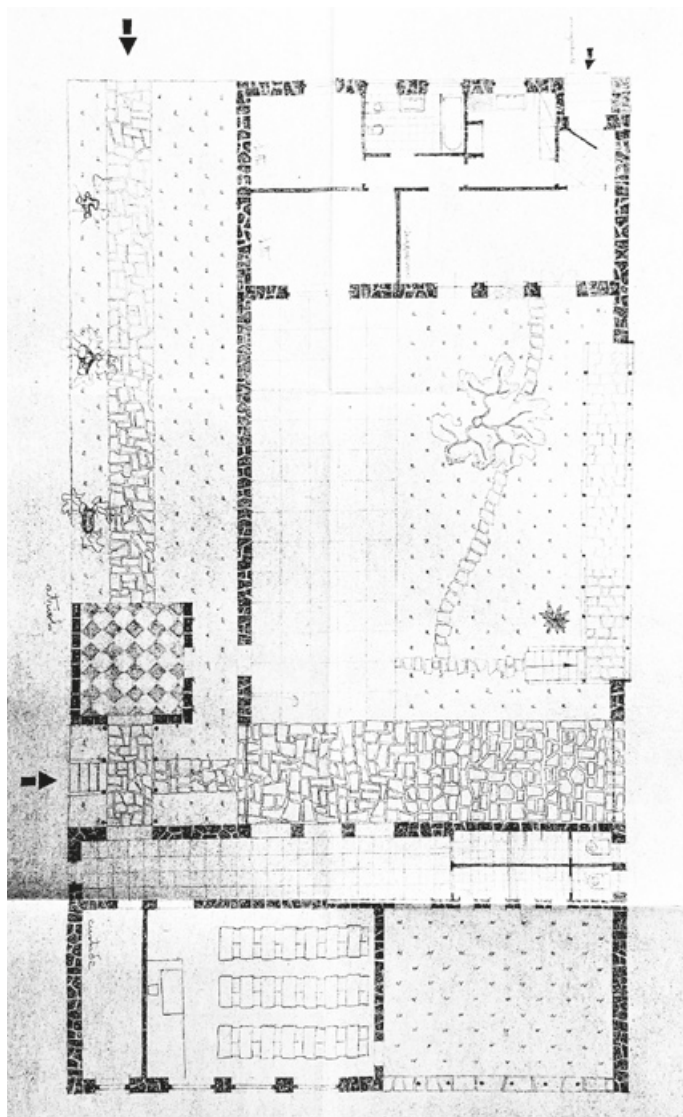
I paradigmi spaziali comuni alle scuole ETFAS, seppure attuati con esiti formali estremamente vari tra loro⁷, si basano sul costante rapporto diretto con l'esterno, garantito dalla presenza di aule all'aperto capaci di configurare la scuola come estensione del borgo o del vicinato nel quale si collocano. Le norme di riferimento adottate, come si è riscontrato nelle relazioni tecniche di progetto consultate, rimandano alle leggi nazionali⁸, affiancate dalle indicazioni di dimensionamenti e distanze fornite dall'Ente⁹.

Come si vedrà più avanti, nei singoli progetti di scuole dei centri ETFAS le affinità con le tipologie presentate nei Quaderni del Centro Studi per l'Edilizia Scolastica *Scuole minime n°1* (1953), *Scuole elementari n°2* (1954) e *Scuole materne n°3* (1954) sono puntualmente rintracciabili nelle soluzioni distributive adottate per l'ottenimento di aule flessibili poste in comunicazione tra loro e nel rapporto con il contesto, che Ciro Cicconcelli¹⁰ ribadisce come necessario: «l'ambiente della scuola, (come sostiene anche Mumford), valicando i confini, divenuti troppo angusti, dell'edificio scolastico, viene ad essere costituito non solamente da questo, bensì da tutta l'unità di quartiere, ampio campo di osservazione e teatro di molteplici attività» (Cicconcelli, 1958, p. 908).

Non a caso il riferimento a Lewis Mumford è fondamentale nell'esperienza di Fernando Clemente¹¹ che, come si vedrà più avanti, riprende nei primi progetti per l'UNRRA CASAS¹² e poi per l'ETFAS i principi della “*Neighborhood Unit*”, nell'accoglimento delle istanze del *Movimento Comunità* di Adriano Olivetti (Casu, 2001b), condivise dai diversi progettisti incaricati della realizzazione dei borghi. In queste prime pagine il concetto di “scuola minima” a una o due sezioni si ritrova nei progetti tipo¹³ elaborati dall'allora Ente Ferrarese di Colonizzazione¹⁴, preludio alla successiva attività coordinata dell'ETFAS.

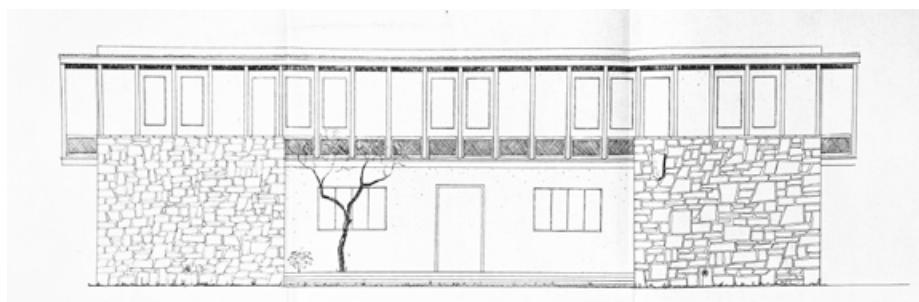
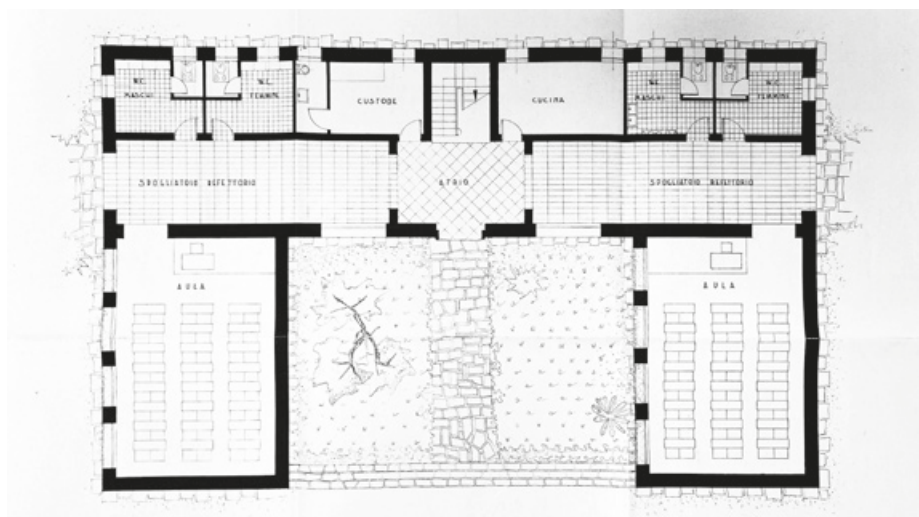
I tipi A-B-C a una sezione e il tipo D a due sezioni, con annesso l'alloggio per insegnanti, testimoniano la volontà di realizzare una dotazione di scuole replicabili¹⁵ nelle quali si individua chiaramente l'organismo scolastico come esito della dialettica tra spazio chiuso e spazio aperto, con la presenza ricorrente di un recinto permeabile. Il carattere formale di queste scuole, assorbiti i tratti del “Neorealismo architettonico” (Benevolo, 1960; Escudero, 2023), rappresenta in Sardegna l'influenza delle esperienze nazionali e internazionali delle scuole all'aperto d'avanguardia, pubblicate un decennio prima nella rivista del sindacato fascista *Architettura* (Carbonara, 1942), e poi integrate dalle esperienze più recenti sulle pagine del volume di Alfred Roth *The new School* (1950), divenuto riferimento anche grazie ai testi in inglese, francese e tedesco e alle successive riedizioni negli anni seguenti.

I progetti presentati in questo volume mirano quindi all'individuazione di modelli architettonici che con il loro impianto spaziale ritrovano un'idea di scuola



↑ Scuola isolata a una sezione (tipo C).Pianta piano terra e prospetto sulla corte, Ente Ferrarese di Colonizzazione, s.d.

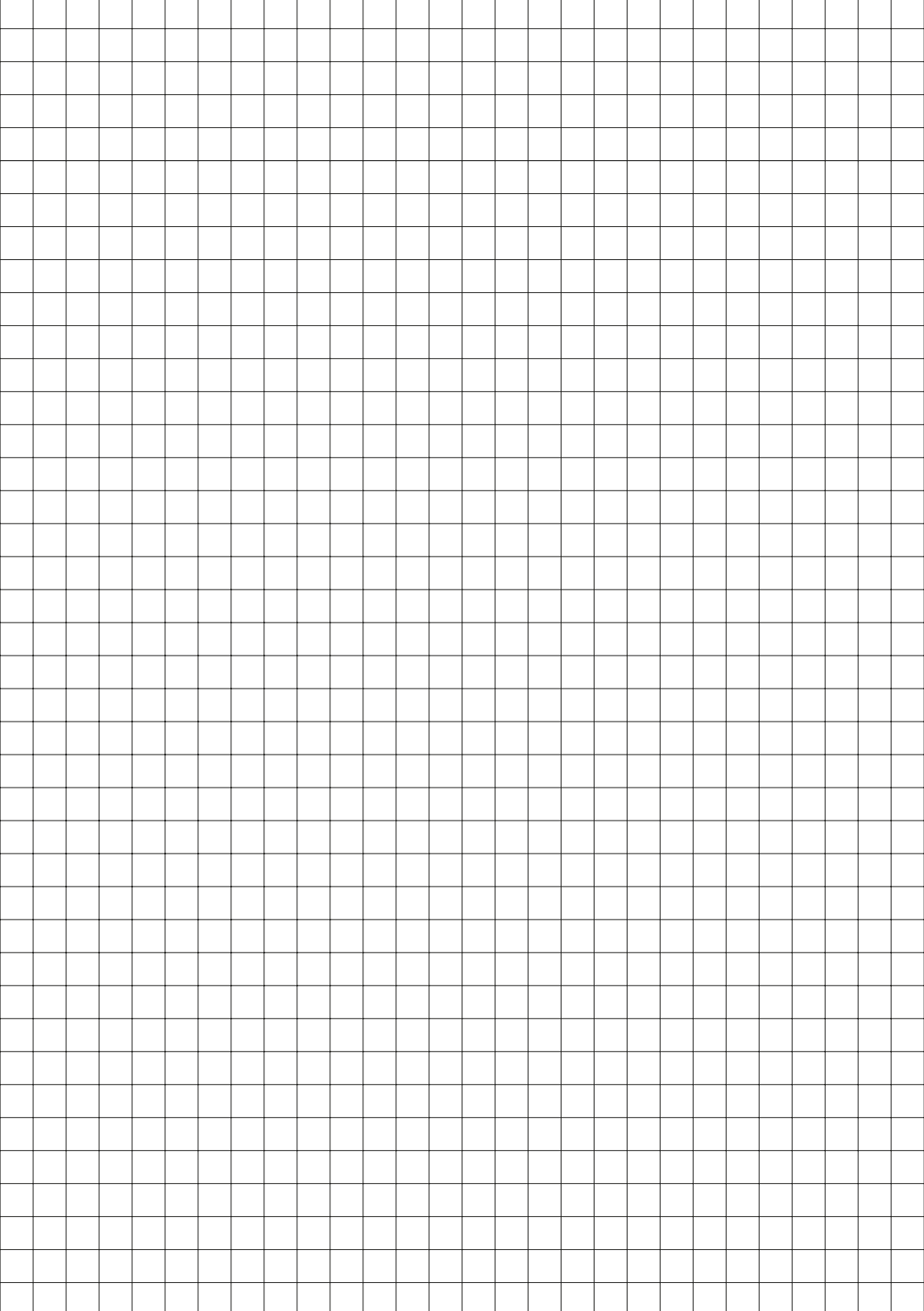
attiva concepita su spazi dell'azione (Tagliagambe, 2016), in un contesto locale caratterizzato da un'endemica bassa densità. La Sardegna come osservatorio di un dibattito interdisciplinare più ampio in tema di aree interne e insediamenti rurali (Peghin, Picone, Rispoli, 2023), richiama la necessità di strutturare dei poli diffusi per l'apprendimento – in costante dialogo con *urbs* e *civitas* – a partire dalla costruzione di inedite modalità di ri-abitare i territori con l'attivazione di una rete di «piccole scuole» (Mangione, Cannella, De Santis, 2021). Immaginare dunque nuovi spazi dell'apprendimento secondo l'idea che il PRIN ProSA pone tra i suoi obiettivi: «piattaforme di dialogo tra generazioni e culture diverse, tra pubblica amministrazione e cittadini; come complessi che condividono con musei, università, centri culturali e centri sportivi alcune dinamiche d'innovazione»¹⁶.



↑ Scuola isolata a due sezioni (tipo D). Pianta piano terra e prospetto sulla corte, Ente Ferrarese di Colonizzazione, s.d.

Note

1. Sul confronto tra le esperienze di scuole d'avanguardia in Sardegna e i casi nazionali e internazionali dell'epoca cfr. Cabras L., *Scuole innovative del Secondo dopoguerra. Declinazioni del Moderno negli spazi educativi delle borgate rurali in Sardegna*, in «Officina» n. 34., 2021.
2. Per un quadro conoscitivo più ampio sulle attività e il quadro storico dell'ETFAS, si veda Di Felice, M. L., *Terra e Lavoro: uomini e istituzioni nell'esperienza della riforma agraria in Sardegna (1950-1962)*, Roma, Carocci, 2005.
3. L. 21.10.1950 n. 841, nota come "Legge Stralcio" o "Legge Segni". L'ente è istituito con il DPR n. 265 del 27.04.1951.
4. Lo stato di avanzamento dei centri e delle borgate al 1962 è pubblicata dall'ente in ETFAS, *Case rurali e Borghi, Cagliari*, Centro Sardo di documentazione, 1962.
5. Ibid.
6. Sulla consonanza di questi modelli con le contemporanee teorie pedagogiche cfr. Cabras L., *Architetture moderne per comunità contemporanee: il progetto dell'opera aperta*, in Weyland B., Galateo S. (a cura di), *Atelier scuola. Pedagogia architettura e design in dialogo*, Parma, Junior-Bambini, 2023.
7. Vedi *infra*, "Per un atlante minimo delle scuole ETFAS", p. 29.
8. Legge 645, d.p.r. 1 dicembre 1956, n.1; G. U., 9 aprile 1957, n.102. Cfr. Leschiutta, 1975. Gli impianti spaziali delle scuole sono – a seconda della cronologia dei progetti – già definiti precedentemente all'entrata in vigore della legge, verosimilmente redatti secondo i principi dei Quaderni del Centro Studi del MIUR (1953-54).
9. Si rimanda allo "Schema orientativo per il dimensionamento dei borghi dell'ETFAS" pubblicato in ETFAS, *op. cit.*, pp. 30-31.
- Il volume sui borghi e centri è anticipato dalla pubblicazione sulle abitazioni coloniche tipo in ETFAS, *Case rurali*, Milano, Electa, 1956.
10. Cicconcini è in quegli anni direttore del Centro Studi per l'edilizia scolastica.
11. Clemente (1917-1998), architetto e urbanista, è stato allievo di Giovanni Michelucci. Partecipa al piano di ripopolamento della Nurra (1949) con l'Ingegnere dell'UNRRA Oreste Noto e l'economista Gavino Alivia (Casu, 2001a, pp. 64-65), che prelude alla progettazione di diverse borgate ETFAS negli anni successivi. Vedi *infra* pp. 32 e 40.
12. Acronimi di *United Nations Relief and Rehabilitation Administration e Comitato Amministrativo di Soccorso e Assistenza ai Senzatetto*, di cui Adriano Olivetti fu vicepresidente nella I giunta.
13. Gli elaborati dei progetti (non realizzati), consultati nel fondo dell'Ente Ferrarese di Colonizzazione (EFC) depositato presso l'Agenzia Laore di Cagliari non presentano firma, data né relazioni tecnico-illustrative. Unica informazione evincibile dai cartigli è che trattasi di progetti di scuole tipo per l'area della Nurra. Elaborati depositati a Cagliari presso l'Archivio dell'Agenzia, Fondo ETFAS. (d'ora in poi indicato come Cagliari. LAORE. ETFAS) Fald. 52.
14. L'EFC Istituito nel 1933 con il R.D.L. 30.11.1933 n. 1719, opera fino al 1942, quando la sua denominazione viene modificata in Ente Sardo di Colonizzazione, avvenuta con decreto del 20.6.1942. Le sue competenze sono state acquisite dall'ETFAS con L. 25.3.1953 n. 211.
15. Operazione che riuscirà invece per le scuole materne realizzate nell'ambito del PIANO 1957 ad opera dell'Ente per la Scuole Materne in Sardegna (ESMAS, 1957).
16. Da <https://prosascuoleabitare.eu> (Ultimo accesso marzo 2024).



FIGINI E POLLINI A PORTO CONTE

I progetti per il nido d'infanzia, l'asilo e la scuola elementare



Il piano per il borgo di Porto Conte è il primo caso restituito dalla ricerca d'archivio condotta presso il fondo ETFAS, dov'è depositato il fascicolo del progetto non realizzato che gli architetti Luigi Figini e Gino Pollini iniziano a definire nel maggio del 1951 su incarico dell'UNRRA CASAS per dare soluzione alle necessità abitative dei profughi giuliani da insediare nell'isola, nell'ambito del già citato piano di ripopolamento della Nurra avviato nel 1949. Antecedente rispetto alle realizzazioni dell'ente, costituisce un esempio eminente di progettazione architettonica e urbanistica. Per la costruzione del nuovo centro, l'ETFAS si fece carico di assegnare ai profughi i terreni ceduti dall'Ente Sardo di Colonizzazione e di provvedere alla realizzazione dei soli edifici pubblici¹. Il piano per il borgo, sviluppato nella sua fase finale tra il 1952 e il 1953, presenta piante, prospetti, sezioni e dettagli costruttivi degli edifici collettivi – nido d'infanzia, asilo, scuola elementare, chiesa, complesso commerciale e caserma dei carabinieri – restituendo una concezione unitaria che cerca il dialogo con un contesto incontaminato, anche nello studio delle tipologie abitative². I riferimenti alle architetture minori e spontanee richiamano il tema della ruralistica affrontato nella VI Triennale di Architettura (Pagano & Daniel, 1936), idealmente ripreso in Sardegna nelle successive ricerche e reportage fotografici svolti dall'architetto Vico Mossa (Mossa, 1957), sul quale si tornerà più avanti³. Il resoconto fotografico è il mezzo privilegiato attraverso il quale Figini (in maniera particolare)⁴ e Pollini investigano i contesti nei quali si opera, bagaglio conoscitivo fondamentale anche a Porto Conte, come testimonia l'album di immagini dei paesaggi locali visitati durante il sopralluogo. Il territorio è così descritto nella relazione illustrativa di progetto: «La zona – posta al termine della strada statale di Alghero, a pochi chilometri da Fertilia e dal suo aeroporto – appariva deserta; il suolo aspro, con rocce qua affioranti tra la vegetazione spontanea mediterranea (lentischio e palma nana).



La località prescelta per il borgo giace tra il dosso lievemente ondulato della Sierra de sa Idda, non difficilmente appoderabile, ed una grande baia tranquilla[...]. Tra il mare e i dossi collinosi di bonifica si è cercato di inserire le linee e i volumi del piano entro le linee ondulate del paesaggio nel modo più naturale, così che ne venisse quasi a far parte in tutta unità e senza sopraffarlo; a completarlo quasi, se possibile»⁵. Architettura e paesaggio mediterraneo sono temi che richiamano *L'elemento verde* e *l'abitazione* (Figini, 1950), dove è elaborata la ricerca iconografica dell'autore nei paesaggi attraverso i secoli e in diversi contesti, alla ricerca di un'interpretazione per le nuove spazialità contemporanee in cui stabilire «un crescendo di compenetrazioni» tra architettura e mondo vegetale. Patii, portici, giardini e orti conclusi descritti nel testo che permettono di ritrovare l'elemento di fusione privilegiato tra costruito e paesaggio, già sperimentato nel progetto dell'asilo nido Olivetti di Ivrea, incluso nel libro di Figini tra le abitazioni mediterranee, ancora a indicare la

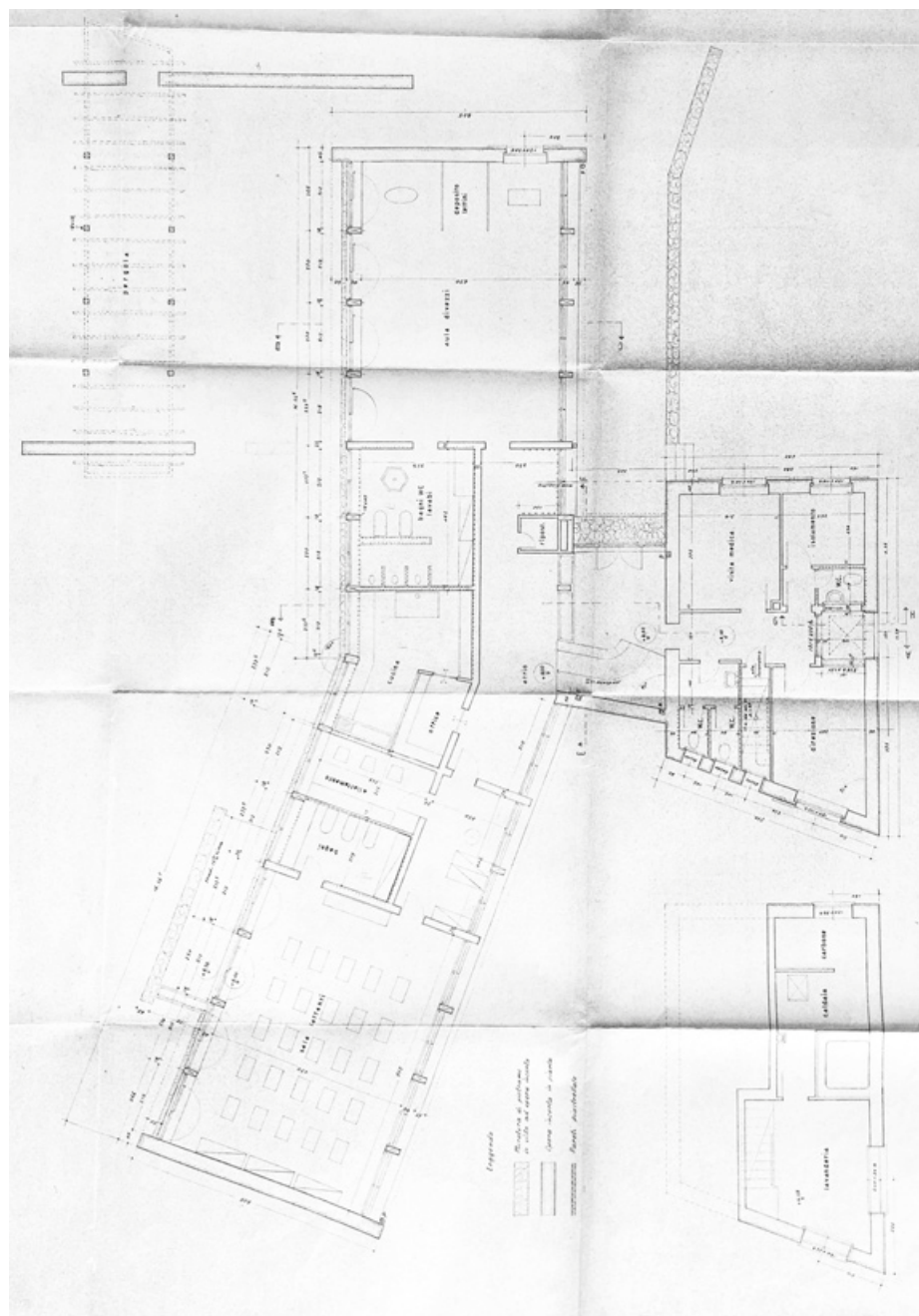
dimensione domestica che anche gli spazi dell'apprendimento hanno assunto nella pratica progettuale dell'epoca. Le architetture per l'infanzia di Porto Conte pongono il percorso all'aperto, così come gli ambienti *en plein air*, quale spazio fondamentale integrato agli interni: varianti differenti del «portico a verde» (Figini, 1950, p. 46) come si vedrà per i singoli progetti.

I Materiali impiegati per i progetti delle scuole del borgo rispecchiano l'idea di integrazione tra paesaggio architettura perseguita con l'impiego di pietra faccia a vista per i setti murari esterni, alternati a pareti finite a intonaco rustico. Le coperture, a falda unica o doppia a seconda delle diverse composizioni volumetriche, sono rivestite di coppi, talvolta poggianti su travi di legno, come nel caso del portico della scuola elementare.

Dalle ragioni dell'impianto generale del progetto per il borgo e del suo rapporto con il contesto, presentato al IX CIAM⁶ del 1953, si comprende la rilevanza delle architetture collettive (Cabras, 2021b), dislocate nel fulcro del centro tra la piazza commerciale con l'edificio porticato a valle e la chiesa in cima al rilievo, lungo un asse viario sul quale le scuole si innestano trasversalmente seguendo l'andamento delle curve di livello.



↑ Il modello di progetto per la borgata di Porto Conte, Figini e Pollini, 1952
↖ Dettaglio della planimetria della borgata di Porto Conte con le scuole e gli edifici pubblici, Figini e Pollini, 1952

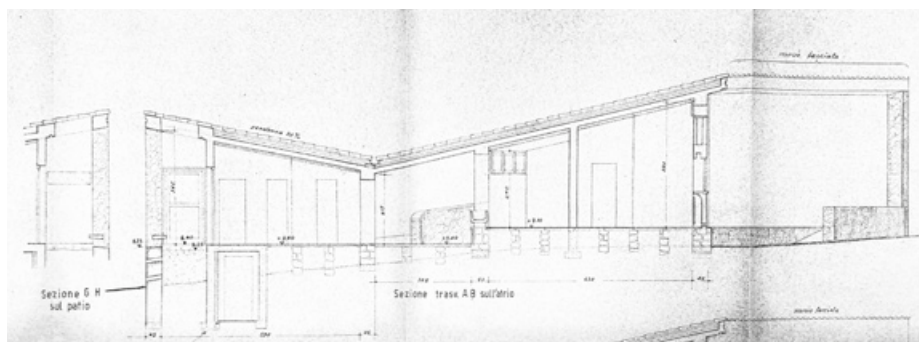
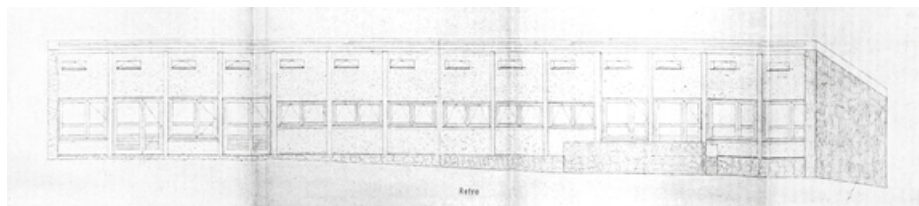
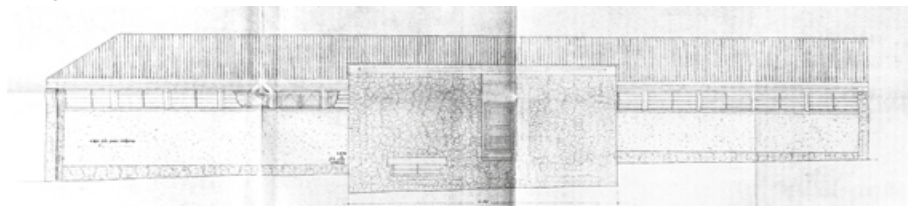


↑ Pianta dell'asilo nido di Porto Conte, Figini e Pollini, 1952

Il nido d'infanzia

L'edificio per il nido d'infanzia è costituito da un volume impostato su una pianta flessa nell'asse centrale, ai cui estremi si trovano la sala lattanti e l'aula per divezzi. Queste ultime sono collegate da un atrio su cui si attestano i locali di servizio (cucina, bagni, sala di allattamento e ufficio).

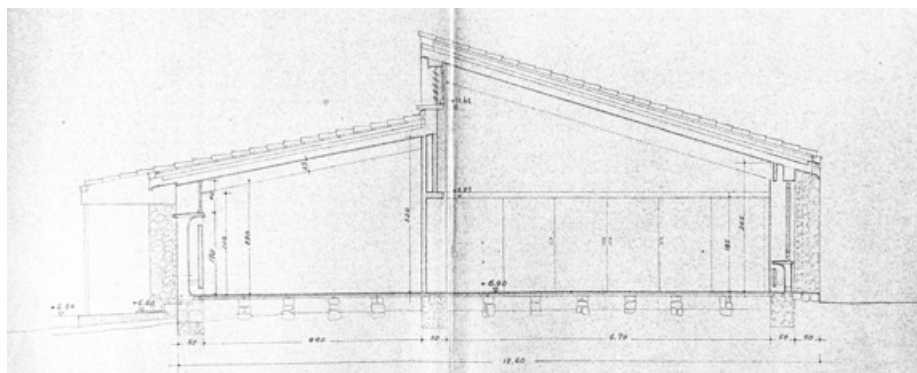
Scostato dal prospetto principale, a fare da contrappunto volumetrico, un secondo corpo di fabbrica ospita la direzione, l'ambulatorio per le visite mediche e un locale tecnico con lavanderia. Sul fronte opposto, protetta dall'edificio e dal pendio, si trova una pergola di legno delimitata da setti murari: anche in questo caso gli spazi all'aperto divengono elementi compositivi per perseguire la «compenetrazione» tra architettura e paesaggio. A differenza dell'asilo, le coperture del nido d'infanzia sono a falda unica, mentre nell'incontro tra i due volumi, si congiungono a impluvio sulla bussola d'ingresso.



↑ Prospetti longitudinali dell'asilo nido di Porto Conte (in alto) e sezione trasversale, (in basso), Figini e Pollini, 1952

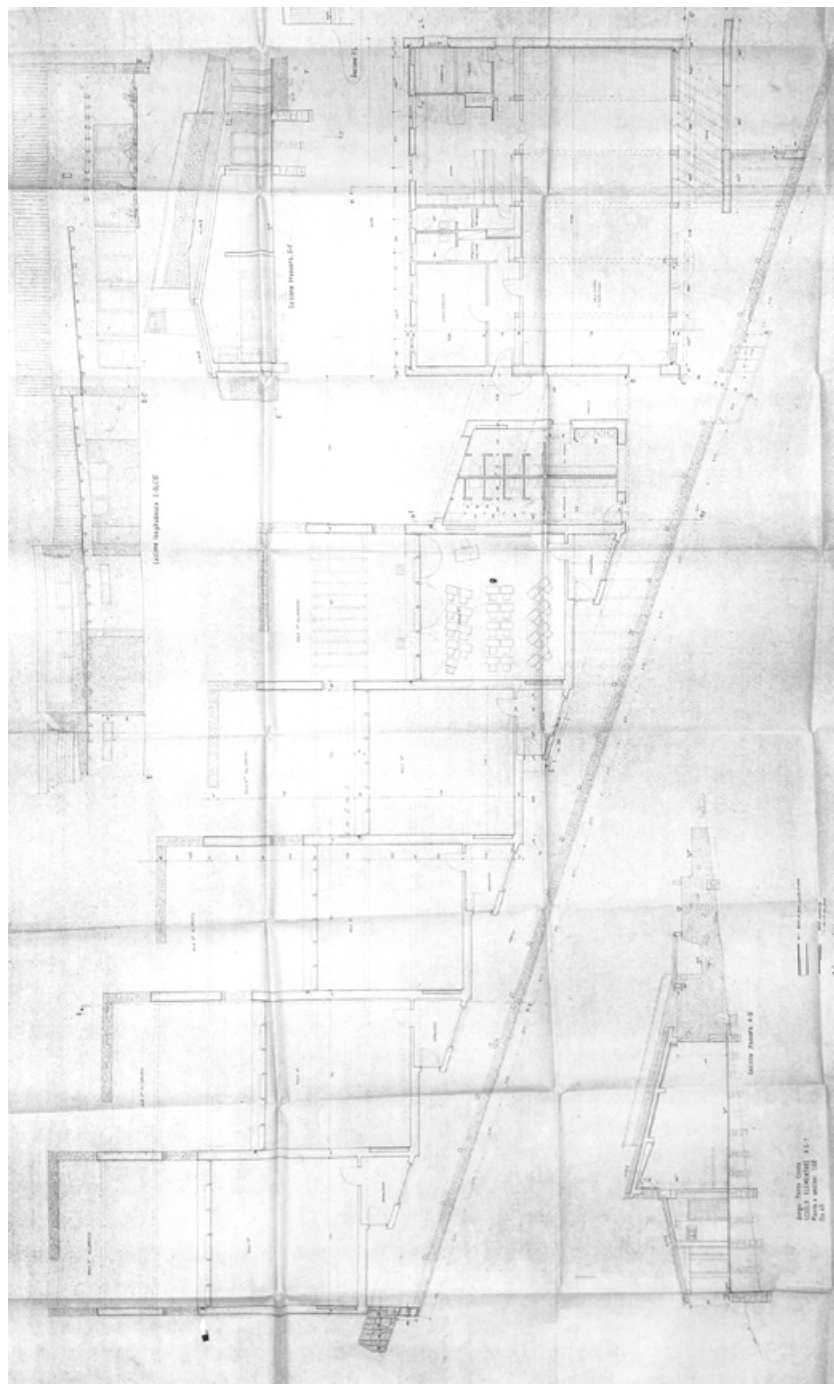
L'asilo

Il progetto per l'asilo di Porto Conte richiama immediatamente il confronto con l'asilo Olivetti di Ivrea, realizzato dagli stessi Figini e Pollini tra il 1939 e il 1942 (Savi, 1980). Impostato su corpo di fabbrica compatto, è affiancato da un volume di piccole dimensioni destinato all'alloggio delle insegnanti, posto in collegamento con il resto della struttura attraverso un passaggio minimo che conduce all'edificio di forma trapezoidale destinato alle attività educative. Nella fascia attestata sul prospetto a sud ovest è collocata in posizione decentrata una bussola d'ingresso ai cui lati sono posizionate due cellule con dei lavabi centrali (indicati da geometrie esagonali) prospicienti lo spazio distributivo. Questo corre longitudinalmente per incontrare in testata l'aula all'aperto, dotata di copertura e di tagli sulle pareti a inquadrare il paesaggio. Sul prospetto a nord-est si trovano in sequenza la cucina, il refettorio e le due sezioni, con la possibilità di configurare un'unica sala attraverso l'apertura di pannelli scorrevoli in corrispondenza della parete divisoria centrale. Le due sezioni dispongono di aree appartate ricavate entro delle nicchie dotate di pareti attrezzate e contenitori, nel prolungamento della fascia che ospita i guardaroba in corrispondenza degli ingressi sul corridoio. Il paesaggio è posto in diretta relazione con l'edificio attraverso le grandi aperture vetrate delle aule, che in sezione rivelano un secondo ordine di tagli alti ricavati dallo scarto tra le due falde asimmetriche di copertura. Le variazioni volumetriche generate dalle inclinazioni dei tetti mostrano infatti nei disegni di dettaglio delle finestre a nastro di «controventilazione» che, con vari sistemi di frangisole e tipologie di infissi a vasistas e a bilico orizzontale, permettono di modulare l'ingresso della luce naturale e garantire il ricircolo dell'aria negli ambienti.



↑ Sezione trasversale dell'asilo di Porto Conte con la parete mobile a scorrere tra le due aule, Figini e Pollini, 1952

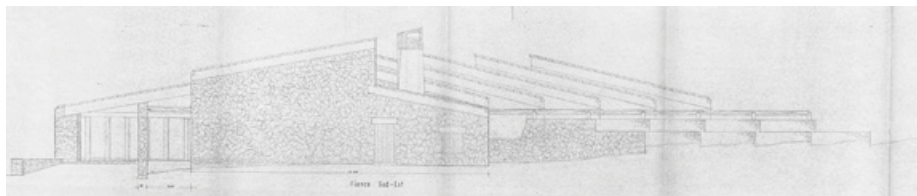
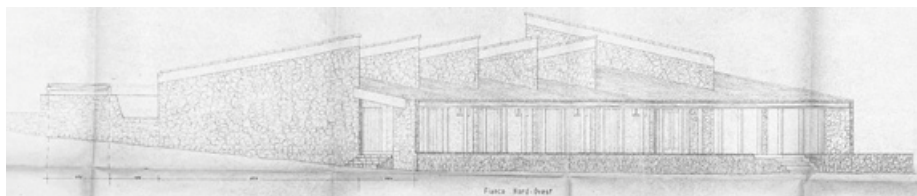
← Pianta dell'asilo di Porto Conte, Figini e Pollini, 1952



La scuola elementare

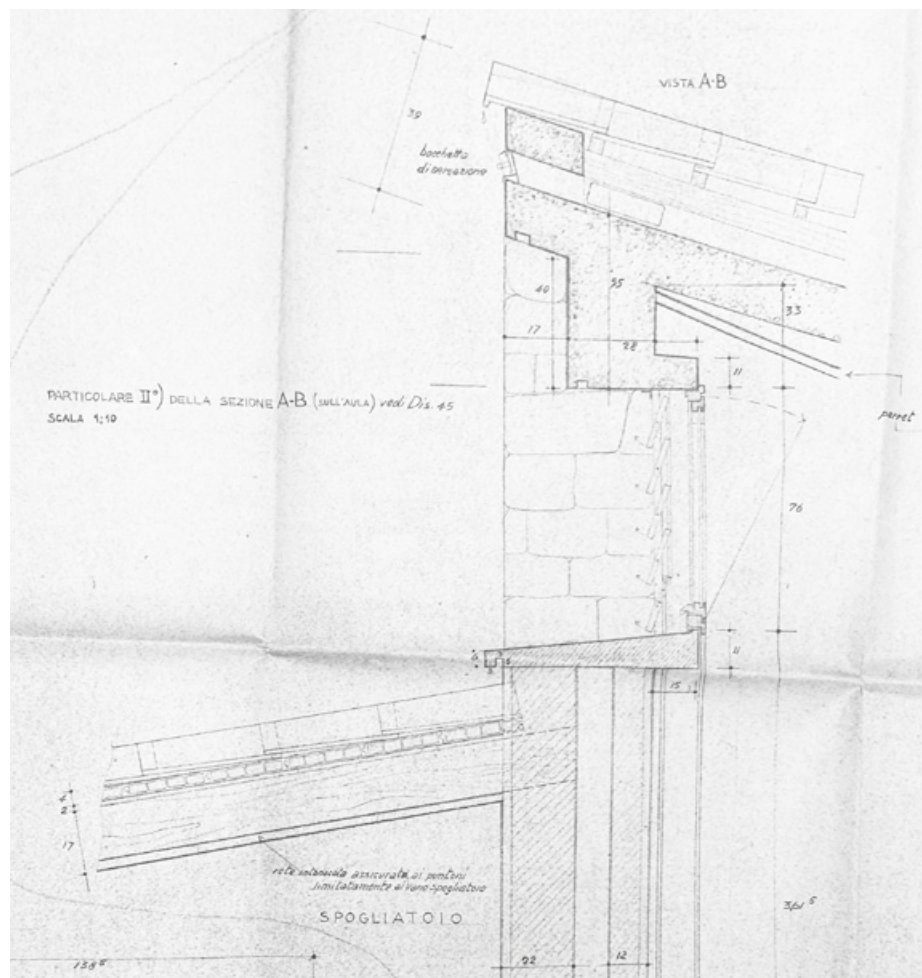
Il progetto per la scuola elementare è articolato mediante l'aggregazione di cinque cellule sfalsate che ospitano le aule didattiche – al chiuso e all'aperto come *unicum* spaziale – dal cui slittamento in successione si determina la linea diagonale del porticato di accesso, elemento distributivo alle singole unità di apprendimento. In testata, un volume con accesso indipendente servito dal portico, ospita una sala polifunzionale per il refettorio, un locale per le insegnanti, la cucina e i servizi. Nella scuola elementare, più degli altri progetti, sembrano trovare sintesi i ragionamenti progettuali sull'integrazione tra architettura e natura che, come si è scritto prima, vedono la definizione della corte, del patio e del portico quale elemento di qualità spaziale imprescindibile. Le aule della scuola elementare sono leggibili come dei piccoli nuclei domestici ai quali si accede in direzione tangenziale dal portico – per mitigare quanto più possibile l'effetto dei venti – tramite una bussola dotata di spogliatoio, che come nell'asilo costituisce un elemento di filtro.

Il traguardo visivo dell'aula è dato dal paesaggio incorniciato dalle corrispondenti aule all'aperto, in continuità con lo spazio interno dove un unico diaframma fisico di separazione è costituito da ampi infissi e porte a vetri. I perimetri longitudinali dei patii delle aule sono posti in comunicazione visiva con gli spazi adiacenti attraverso dei tagli orizzontali che assumono la valenza di «finestra panoramica»⁷.



↑ Prospetti longitudinali della scuola elementare di Porto Conte con il portico di distribuzione alle aule (in alto) e la sequenza delle aule all'aperto (in basso), Figini e Pollini, 1952

← Pianta della scuola elementare di Porto Conte, Figini e Pollini, 1952

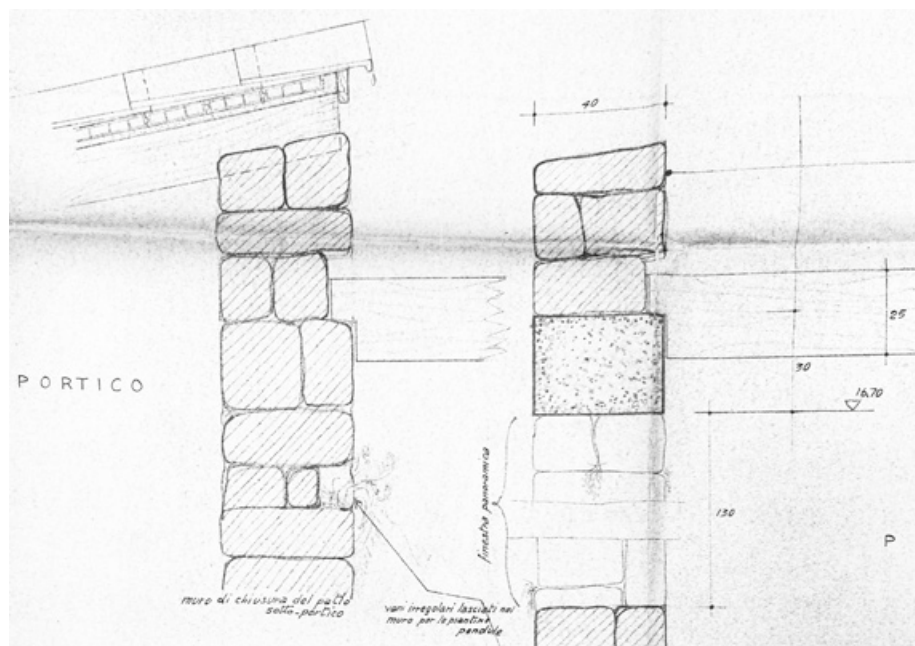


↑ Dettaglio costruttivo del sistema di controventilazione per le aule dell' asilo di Porto Conte, Figini e Pollini, 1952

↗ Dettaglio costruttivo delle pareti delle aule all'aperto dell'asilo per la borgata di Porto Conte, Figini e Pollini, 1952

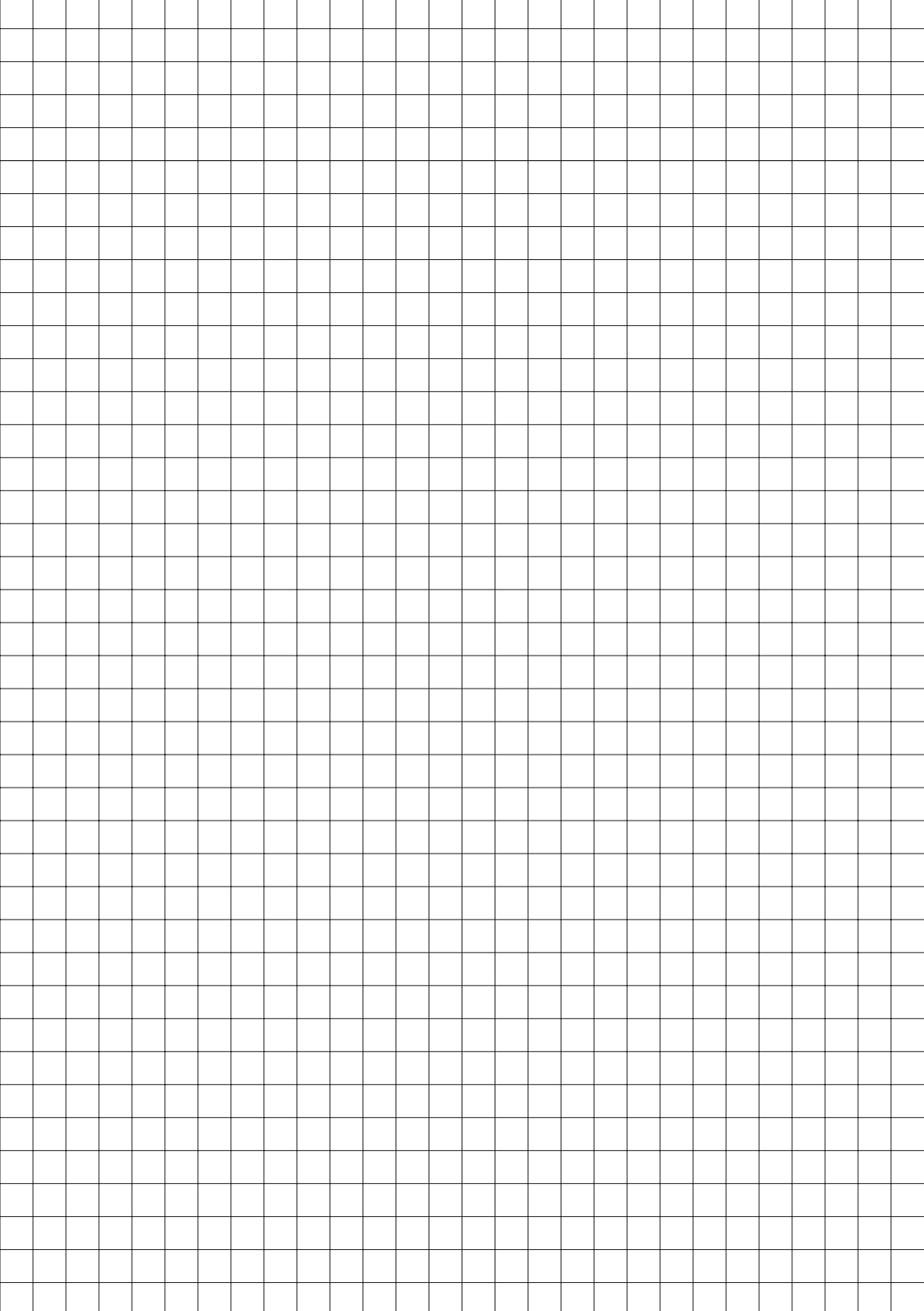
Dettagli costruttivi

Le tavole contenenti i particolari costruttivi dei progetti fanno emergere precisazioni grafiche e testuali riguardanti i sistemi di ventilazione naturale degli ambienti, di climatizzazione e di unici dettagli costruttivi, a testimonianza del grado approfondito di sviluppo e della qualità a cui il progetto per Porto Conte aspirava. Ancora dagli elaborati esecutivi sono fornite alcune indicazioni sulla realizzazione di nicchie nello spessore murario, per delle «piantine pendule»⁸ posizionate a varie quote delle pareti al fine di integrarsi con l'architettura.



Note

1. Come si apprende dalla Deliberazione n°208 del 21 settembre 1952 a firma del Presidente Enzo Pampaloni e del Direttore Generale Rotondi, depositata presso l'archivio dell'Agenzia LAORE, fondo ETFAS, fald. 27. Il faldone di progetto consultato arreca la data del 15.12.1952. Nel fascicolo di progetto non è contenuto nessun elaborato relazionale. Circa le motivazioni della mancata realizzazione del borgo di Porto Conte, in seguito edificato a Maristella (1957) su progetto dell'Ing. Gian Carlo Nuti (vedi *infra* p. 52) cfr. Casu, 2001.
2. Sui progetti delle case di Porto Conte cfr. Olmo, 2001, p. 15 e Blasi, 1963, p. 69.
3. Vedi *infra*, scheda del Centro di Servizio di Campanedda, pp. 44-47.
4. Per Figini la fotografia costituisce il mezzo di documentazione principale nei viaggi e sopralluoghi di progetto.
5. In Gregotti e Marzari, 1996, pp. 364-365.
6. Nella Sessione dedicata al Mediterraneo.
7. Nota dell'elaborato grafico n°51 riportato sopra in questa pagina.
8. Ibid.

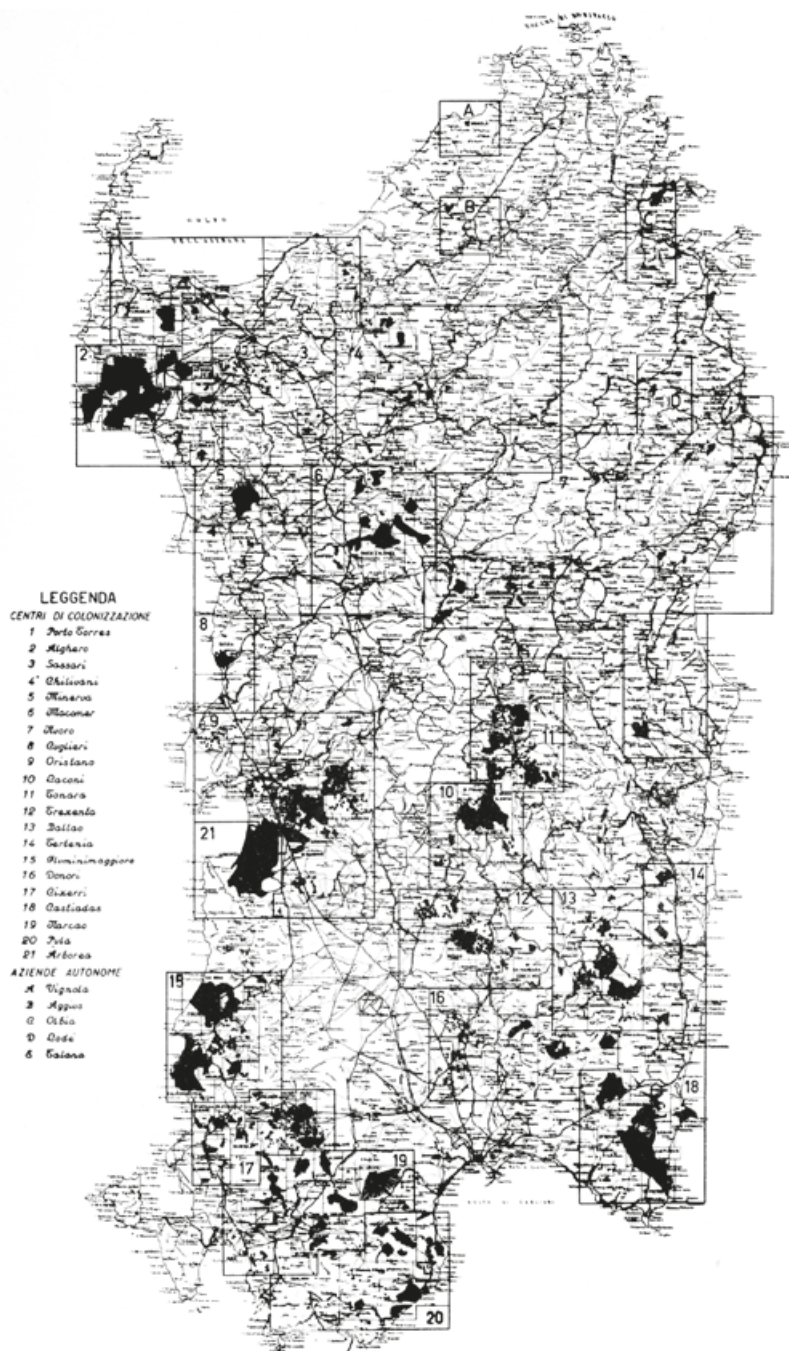


PER UN ATLANTE MINIMO DELLE SCUOLE ETFAS

Progetti, comunità e contesti quotidiani



Le scuole presentate di seguito costituiscono una selezione rappresentativa degli spazi per l'educazione realizzati nelle borgate e nei centri di servizio dell'ETFAS. Un atlante minimo, appunto, che permette di comprendere logiche distributive, planimetriche e volumetriche al variare delle condizioni orografiche e delle diverse maniere di intendere il progetto dei professionisti incaricati. Nelle schede di progetto che seguono si incontrano i centri della Nurra, regione di cui già si è accennato prima, maggiormente interessata da opere di bonifica e dalla nuova fondazione di insediamenti sin dal fascismo. Si passa poi ai casi studio ricadenti tra i ventuno Centri di Colonizzazione localizzati al centro della regione, nei comprensori di Oristano e Laconi, per arrivare infine al sud, nelle aziende di Castiadas e del Cixerri. La costante che accomuna la sequenza di scuole è l'attenzione dedicata alle aule all'aperto, agli spazi verdi strutturati e alla comunicazione tra le diverse classi, sempre affacciate su un ambiente collettivo dilatato e polifunzionale. La scuola elementare-materna di Fernando Clemente e Oreste Noto per Tottubella, che cronologicamente anticipa le successive esperienze progettuali, è impostata su un impianto che evoca immediatamente il progetto per la scuola di Darmstadt presentato da Hans Scharoun¹ in occasione della celebre convegno *Mensch und Raum* del 1951². La scuola come presidio democratico in cui si formano i cittadini del futuro (Scharoun, 1951), e come afferma Dewey, istituzione sociale, espressione della vita di comunità in stretta continuità con la vita domestica (Dewey, 1954). Le esperienze progettuali maturate qualche anno dopo in ambito internazionale – una su tutte la Montessori School di Hertzberger a Delft (1960) – accoglieranno l'idea di una scuola che assume i connotati di un paesaggio «fatto di piccole case» (Hertzberger, 1996), metafora delle aule. I contesti quotidiani del villaggio si rivelano dunque parte integrante della vita scolastica, a confermare che non c'è scuola senza una vita civica che graviti attorno ad essa.



↑ Mappa con individuazione dei Centri di Colonizzazione dell'ETFAS, 1962

Ma per la necessità impellente di nuove, l'ETFAS provvede anche alla redazione di ulteriori progetti di pluriclasse nell'agro³, in qualche modo “estranei” alla vita pubblica, poiché senza la possibilità di dialogo con altri presidi pubblici. Questi progetti sono sviluppati come scuole tipo replicabili, dal carattere più “manualistico”, in alcuni casi essenziali come delle moderne *one room school*⁴, o dotate di due e tre sezioni con alloggio minimo per i due insegnanti (come previsto per le pluriclassi). In altre situazioni emergenziali, il progetto si riduceva al il riattamento di edifici rurali precedentemente realizzati per altri usi.

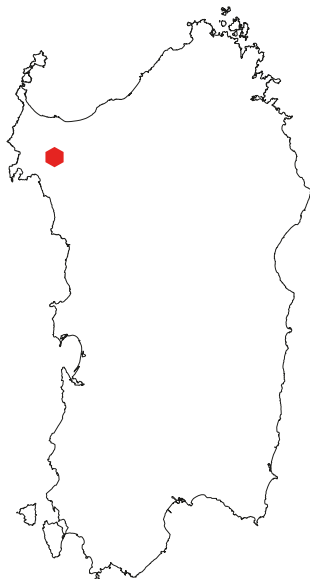
L'architetto Bruno Viridis, impegnato in quegli anni nella progettazione di due centri di servizio⁵, in risposta alle numerose polemiche sul fallimento delle azioni messe in campo dell'ETFAS, scrive sul suo ruolo promotore di scambio sociale «[...] ha poi dimostrato come il villaggio possa essere restituito alla sua vera funzione di centro focalizzatore delle attività sociali e politiche accentuandone i caratteri urbani esaltati anzi dalla perdita di sovrastrutture rurali» (Viridis, 1961, p. 13). Tra le polemiche della stampa a cui si riferisce Viridis nello stesso scritto è verosimile pensare che ci sia anche il riferimento alle critiche pubblicate qualche anno prima nelle pagine di Casabella Continuità da Giuseppina Marcialis proprio rispetto ai centri di nuova fondazione dell'ente di bonifica nelle “*Considerazioni sulle nuove borgate rurali in Sardegna*”, dove rileva la totale impossibilità di instaurare rapporti di vicinato per le distanze eccessive dei centri dalle case e per un'organizzazione estranea rispetto a quelle dei nuclei rurali storici del territorio sardo (Marcialis, 1957 p. 88). Si contestava infatti il modello scelto del “borgo di fondazione” rispetto al completamento e all'integrazione di villaggi già esistenti, come era invece avvenuto in altri contesti italiani.

La storia dei comprensori ETFAS è la testimonianza di una realtà che, seppure per pochi anni, ha visto una concentrata presenza demografica di famiglie tale da rendere necessaria un'importante dotazione di nuovi spazi per l'educazione, cruciali presidi civici per l'integrazione delle comunità di assegnatari.

Note

1. Il progetto per Darmstadt, declinato attraverso le realizzazioni successive a Marl e Lünen, mostra nell'articolazione planimetrica diversi punti in comune la scuola di Tottubella, progettata due anni dopo, nel 1953. Su Scharoun cfr. Cicconcelli, C., *Lo spazio nella scuola moderna*, in «Rassegna critica di architettura», n. 25, 1952, pp. 5-15.
2. Cfr. Bartning, 1991.
3. Necessarie per le eccessive distanze che non permettevano agli scolari di frequentare. Nel fondo ETFAS sono vari i progetti di pluriclasse, come citato sotto nelle schede dei singoli autori
4. In relazione al ruolo dell'aula e alla sua evoluzione cfr. Tinazzi, C., *Lo spazio minimo dell'apprendimento*, Siracusa, LetteraVentidue 2023.
5. “Sa Segada” e “Su Lau”.

01.TOTTUBELLA



FERNANDO
CLEMENTE

ORESTE
NOTO

Scuola
materna ed
elementare

1953-56

Sviluppata dall'evoluzione del progetto per il centro abitato di Uccari, redatto nel 1951 da Fernando Clemente e Oreste Noto nell'ambito del Piano Territoriale della Nurra¹, la borgata di Tottubella² colloca al centro dell'impianto urbanistico i servizi collettivi (scuola materna ed elementare, ufficio postale, spaccio, chiesa, circolo sociale, uffici tecnici) dal quale originano i tre tracciati radiali che accolgono le abitazioni e i poderi degli assegnatari. Fondamentali nel principio insediativo, basato sullo schema della città-giardino, sono le relazioni tra le parti, concepite per «suscitare nei frequentatori un senso di cordialità e di affiatamento in modo che ne risulti agevolata l'educazione e l'intesa di gruppo»³. L'edificio della scuola, con tre aule destinate alle elementari e due per la scuola materna⁴ e accessi distinti dall'esterno, è impostato su un impianto libero in cui una sala centrale con il camino individua il cuore pubblico per le riunioni civiche. Da qui, un'ampia rampa curva ad assecondare l'orografia del sito, conduce alle aule della scuola elementare, ognuna delle quali gode di uno spazio all'aperto dedicato; sul lato est, si trovano invece le due sezioni per la scuola materna, impostate sul medesimo schema delle precedenti.⁵

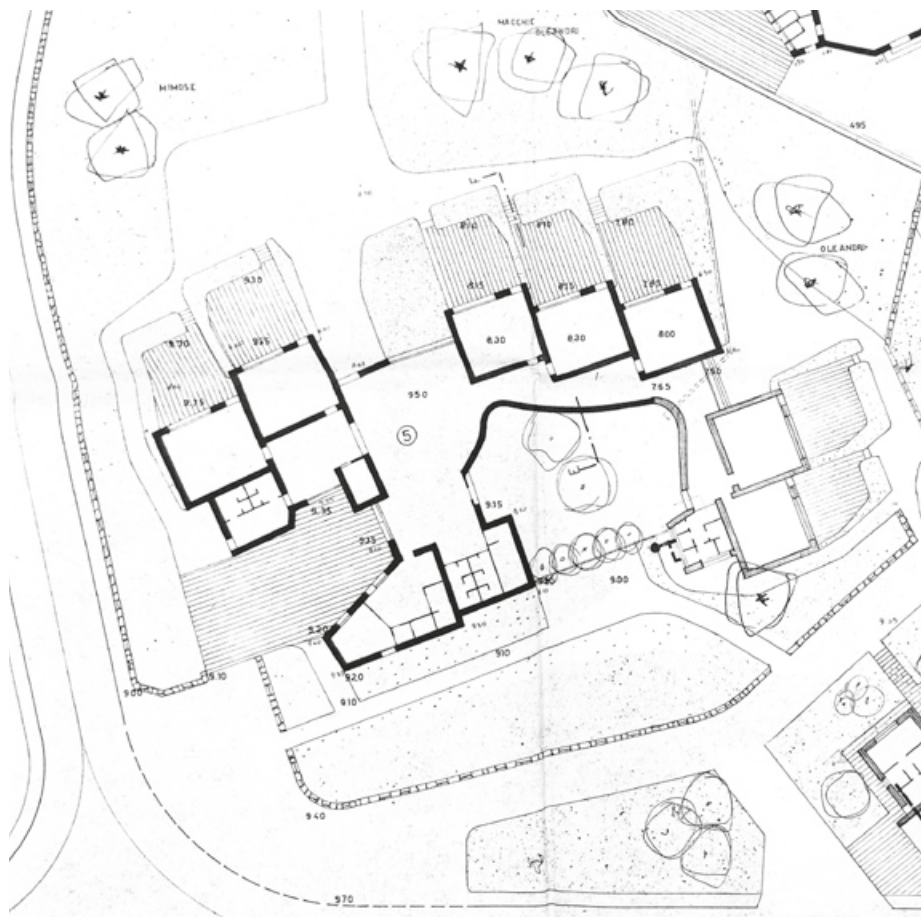


↑ Planimetria della borgata di Tottubella, F. Clemente e O. Noto, 1955

← La scuola con le aule all'aperto (in basso) e il circolo sociale (in alto), localizzati nel fulcro dell'impianto urbano della borgata di Tottubella, 1955

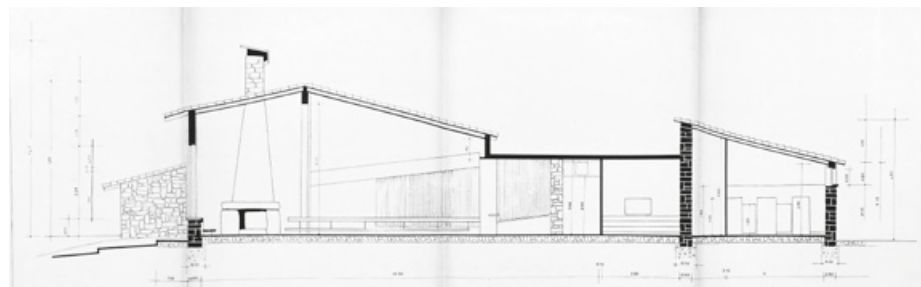
Note

1. Il Piano prevedeva la realizzazione di insediamenti più densi rispetto alla tipologia diffusa nell'agro, come nel progetto redatto per conto dell'UNRRA-CASAS del villaggio di Uccari nel 1951. Cfr. Clemente, 1964 e Casu, 2001a.
2. Situata nell'Azienda di Rumanedda, nel Centro di Colonizzazione (d'ora in poi abbreviato CdC) di Sassari è stata la prima ad essere realizzata dall'ETFAS.
3. Dalla relazione generale del progetto esecutivo della borgata, depositata presso Cagliari. LAORE. ETFAS. Fald. 14.
4. Nel progetto di ampliamento approvato nel settembre 1964 sono aggiunte due ulteriori aule e un blocco di servizi.
5. Nelle intenzioni dei progettisti gli spazi esterni sono riconosciuti come essenziali per l'attività didattica: «anche le aule hanno diretto accesso dall'esterno; le lezioni si potranno svolgere all'aperto con vantaggio della salute degli insegnanti e degli allievi». Dalla relazione tecnica, depositata presso Cagliari. LAORE. ETFAS. Fald. 14



↑ Planimetria della scuola elementare-materna di Tottubella. Progetto con proposta di ampliamento di due aule, F. Clemente e O. Noto, 1960

↓ Sezione longitudinale della sala centrale con camino, scuola elementare e materna di Tottubella, F. Clemente e O. Noto, 1953



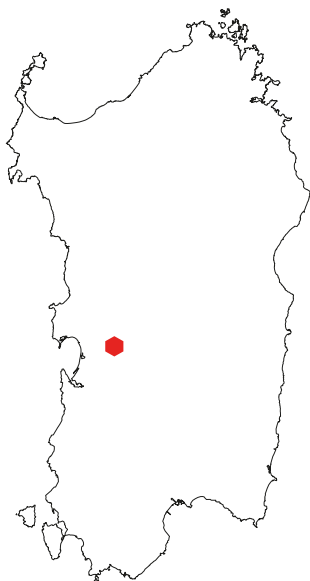


↑ Aule all'aperto della scuola materna (in primo piano a destra), il circolo sociale (a sinistra) e la chiesa (sullo sfondo), Tottubella, 1960 c.a. Foto di Elio Poddighe

↓ Il circolo sociale (a sinistra), e il prospetto delle aule della scuola (a destra), Tottubella, 1960 c.a. Foto di Elio Poddighe



02.TIRIA



SABATINO SARNELLA

Scuola
e asilo
infantile

1955-57

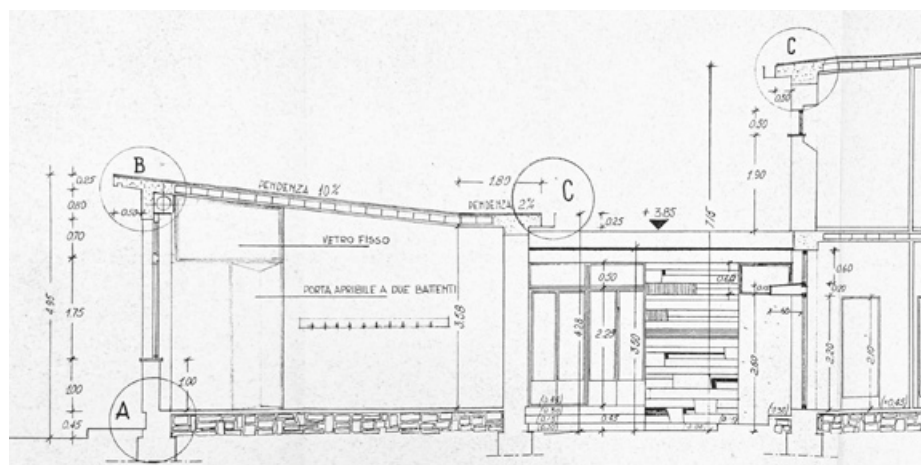
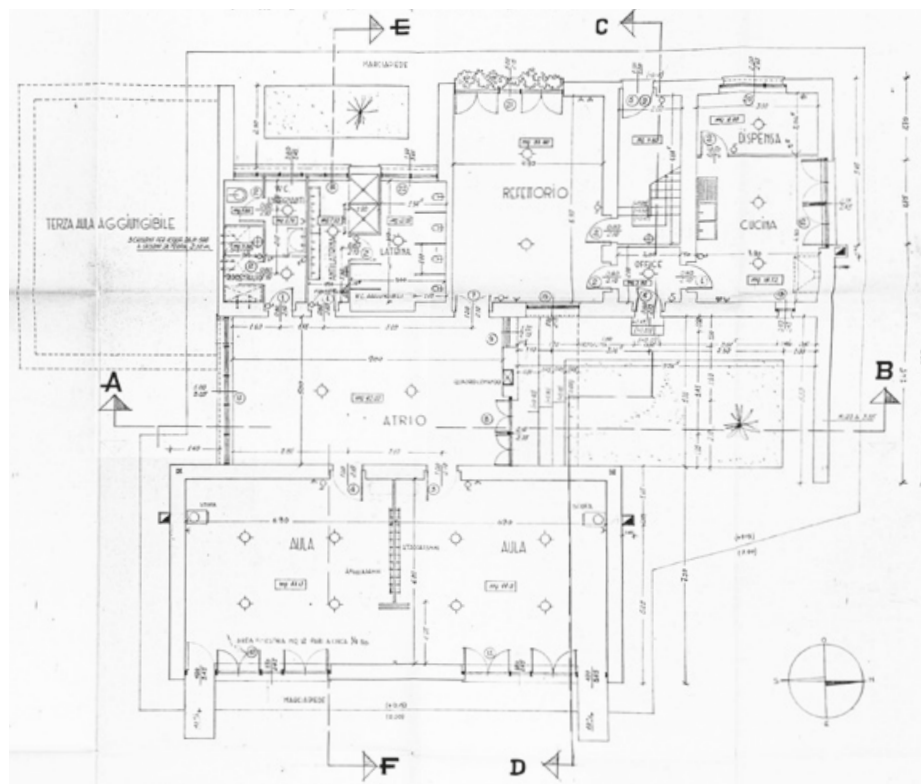
Il centro di servizio, inizialmente denominato Vena de Gratia su progetto dell'Ingegnere romano Sabatino Sarnella¹, si colloca nell'azienda di Tiria, e si pone come nucleo di supporto alla borgata principale di Sant'Anna, situato a pochi chilometri di distanza. Gli edifici presenti nel centro di servizio sono la chiesa parrocchiale con canonica, la scuola e l'asilo infantile, il circolo sociale, lo spaccio e le case per i tecnici. Le due scuole presenti, dislocate con la medesima inclinazione sull'asse Nord-Sud, dispongono di tre aule, nel caso dell'istituto elementare, e di due sezioni per l'asilo infantile². Impostate su impianti planimetrici simili, si articolano in volumi inframezzati da piccoli patii definiti da setti murari che creano uno spazio un'area giochi al coperto nella scuola elementare, definendo invece uno spazio protetto d'ingresso all'atrio comune nell'asilo infantile. Le aule, in entrambi gli edifici dotate di accesso diretto dall'esterno, «dispongono di spazi all'aperto per i giochi, ricreazioni e lezioni, raggiungibili mediante una rampa inclinata»³. In particolare, quelle dell'asilo possono essere messe in comunicazione tra loro attraverso l'apertura di un pannello in legno a libro (vedi pianta a p. 38), per ottenere la massima flessibilità spaziale dello spazio didattico.



↑ Planimetria del centro di servizio di Tiria, S. Sarnella, 1957
 ← Dettaglio della planimetria con scuola elementare (2) e asilo infantile (3)

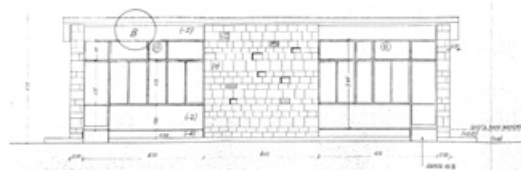
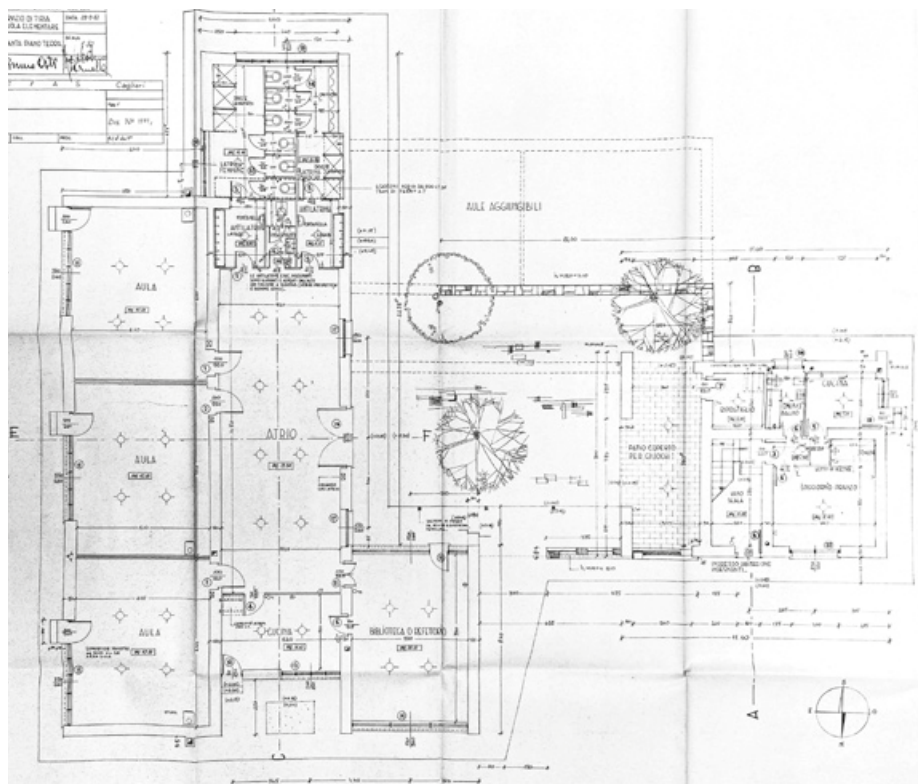
Note

1. L'Ingegnere Sabatino Sarnella redige per l'ETFAS diversi progetti tra cui la borgata di Sant'Anna nell'oristanese, il cui esito è pubblicato nel volume dedicato alle attività messe in campo dall'ente in quegli anni, dal titolo *Sant'Anna. Nascita di una comunità* (ETFAS, 1957). Tra le altre opere commissionate a Sarnella figurano i centri di servizio di Uras (1956), Santa Maria di Barega (1958) e i progetti per le scuole tipo eseguiti a partire dal 1955, come indicato nella relazione per la realizzazione di n°10 pluriclasse per diversi CdC sul territorio sardo presenti presso Cagliari. LAORE. ETFAS. Fald. 40.
2. Le aule aggiuntive sono riportate in pianta con linea tratteggiata. Tale modalità di rappresentazione ricorre nella quasi totalità dei progetti di scuole redatti per l'ente.
3. Dalla relazione di progetto dell'asilo, depositata presso Cagliari. Archivio LAORE. ETFAS. Fald. 17.



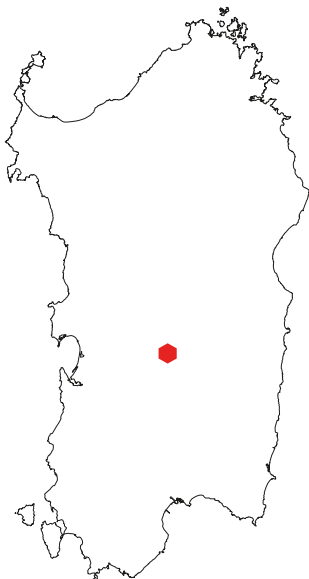
↑ Pianta dell'asilo infantile, Tiria, S. Sarnella, 1957

↓ Dettaglio della sezione delle aule comunicanti dell'asilo infantile, 1957



↑ Pianta della scuola
elementare, Tiria,
S. Sarnella, 1957
↓ Prospetto delle aule
della scuola elementare, 1957
← Prospetto sulle aule
dell'asilo infantile, 1957

03 . CRASTU



FERNANDO
CLEMENTE

ORESTE
NOTO

Scuola
elementare
e centro
sociale

1953-60

Inizialmente denominata Consolada¹, la borgata realizzata su progetto di Fernando Clemente² e Oreste Noto si colloca nell'azienda di Crastu, CdC di Laconi. Le case per gli assegnatari, disposte lungo il perimetro della borgata in direzione longitudinale rispetto ai campi, lasciano al centro ampio spazio agli edifici collettivi: la chiesa, la scuola elementare con il circolo sociale, lo spaccio, l'ambulatorio medico e un magazzino.

La particolarità della scuola del borgo è la stretta relazione che la lega al centro sociale, di cui è parte costitutiva. Nella relazione di progetto si legge: «un unico edificio articolato in due corpi distinti. Da un lato è la scuola [...] e (dall'altro) la sala riunioni della capienza di 350 posti a sedere»³. La scuola, dotata di due aule (con la possibilità di aggiunta) «dispone di aule all'aperto e di spazi per giochi che si concludono in un piccolo campo da calcio»⁴. Attraverso un ampio spazio distributivo che si allarga sull'ingresso si giunge ai servizi e alla direzione, quest'ultima comunicante con l'alloggio dell'insegnante. Il centro sociale, impostato su una pianta poligonale è «inserito in uno spazio aperto nel quale la vita di gruppo può nelle belle giornate svolgersi gradevolmente»⁵. La scuola, dunque, come centro della vita comunitaria.

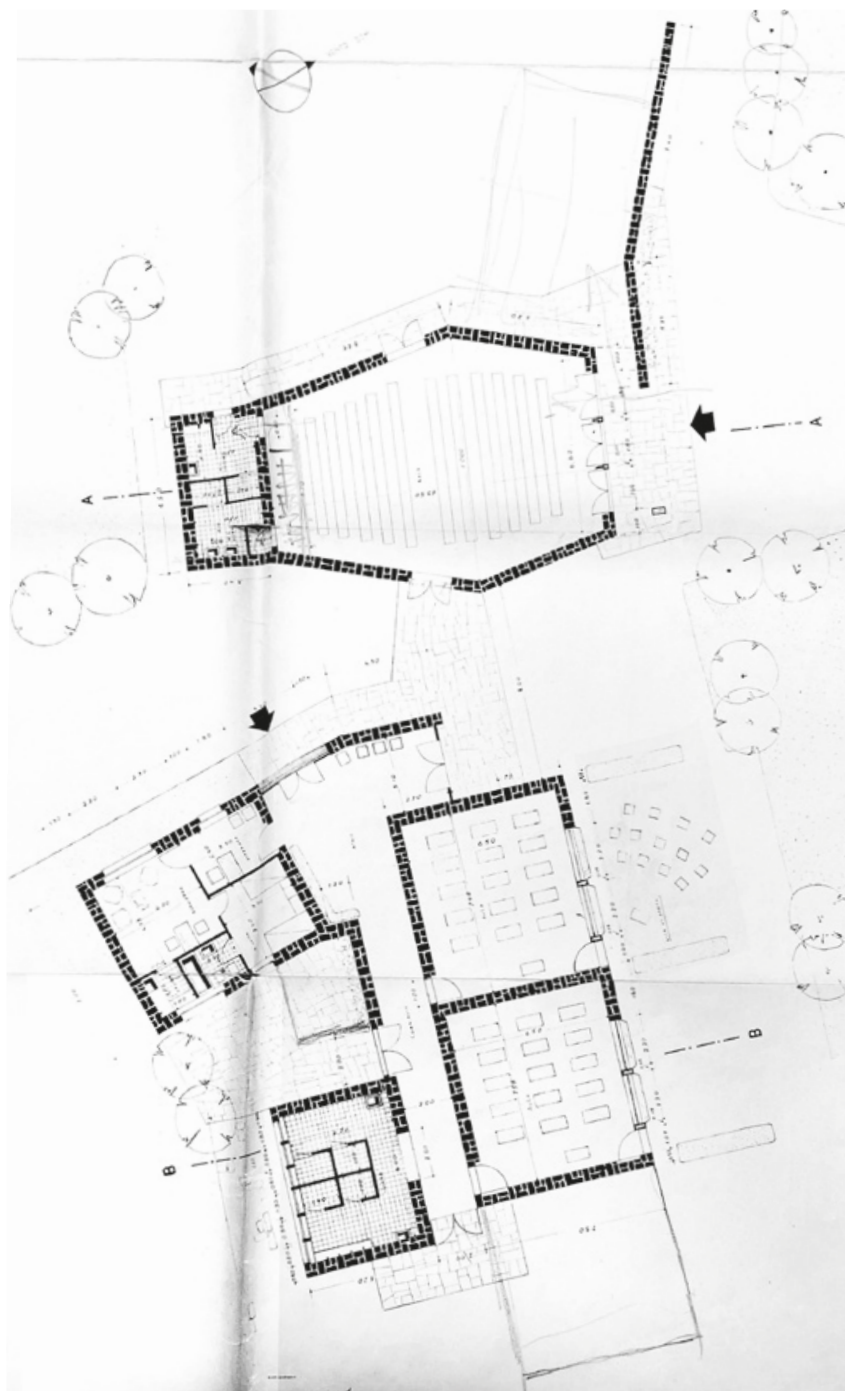


↑ Planimetria della borgata di Crastu, F. Clemente e O.Noto, 1953

← Dettaglio della planimetria con scuola elementare (3) e circolo sociale (4)

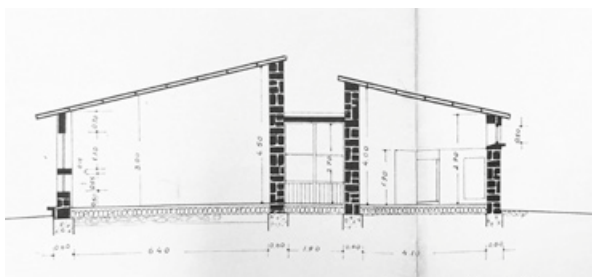
Note

1. La borgata e la chiesa sono presenti nel *Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi* del MiC al link <https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/scheda-opera?id=28>
2. Clemente è anche autore delle borgate di Olia Speciosa (1956), L'Annunziata (1958), ricadenti nel CdC di Castiadas.
3. Dalla relazione tecnica del progetto esecutivo della borgata, depositata presso Cagliari. LAORE. ETFAS. Fald. 189. La medesima soluzione – seppure con differenti esiti formali e con una maggiore complessità di impianto dovuta alle diverse attività ospitate – è adottata nel progetto per la chiesa-asilo della borgata di Olia Speciosa a Castiadas, depositato presso Cagliari. LAORE. ETFAS. Fald. 6.
4. Ibid.
5. Ibid.



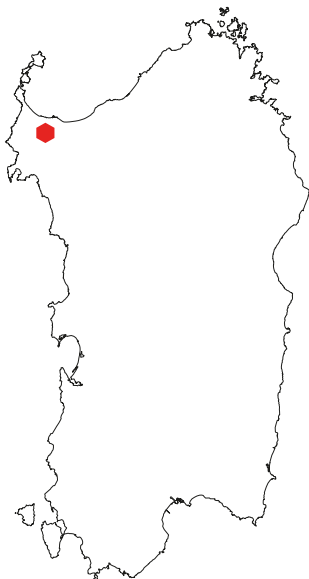


↑ Prospetto S-E del centro
 sociale sul portico e
 sulle aule della scuola
 elementare, Crastu,
 F. Clemente e O. Noto, 1953
 ↓ Prospetto N-O del centro
 sociale e della scuola
 elementare, 1953
 → Sezione trasversale
 dell'aula della scuola
 elementare passante sui due
 ordini di finestre, 1953



← Pianta dell'edificio per il centro sociale e la scuola elementare, Crastu,
 F. Clemente, O. Noto, 1953

04 . CAMPANEDDA



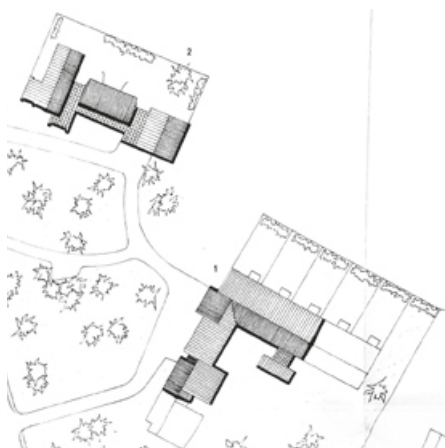
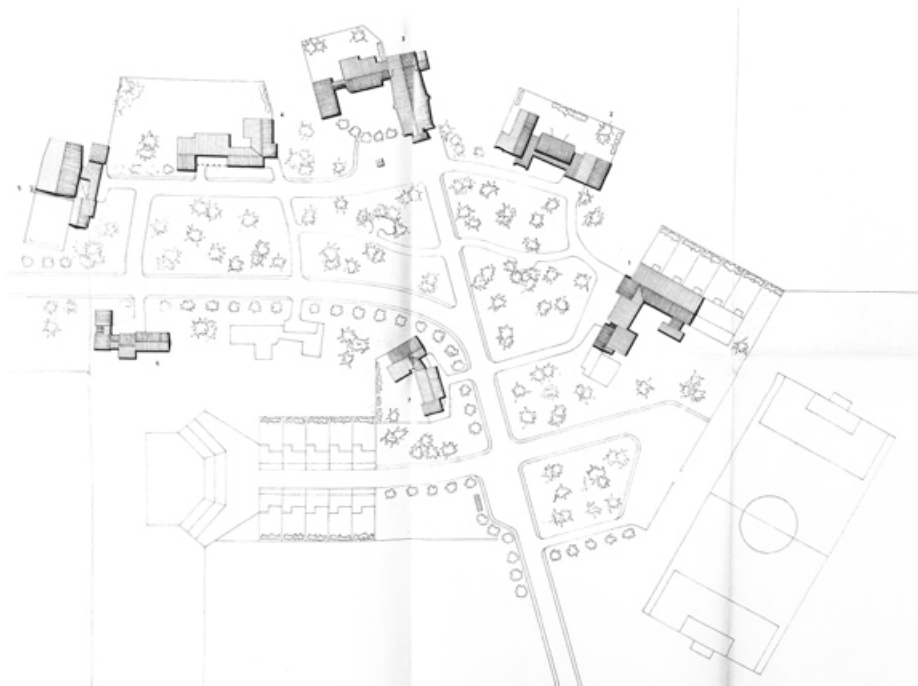
VICO
MOSSA

Scuola
elementare
e asilo

1956-60

Il centro di servizio di Campanedda, situato nell'omonima azienda dell'ente nel CdC di Porto Torres, nasce inizialmente con il toponimo di Santa Maria a Torres. Il progetto, firmato dall'architetto Vico Mossa¹, prevede la chiesa parrocchiale, la scuola, l'asilo infantile con alloggio per le insegnanti, il circolo sociale, lo spaccio con abitazione, la delegazione comunale con alloggio, il cinema e gli uffici per l'assistenza sociale e sanitaria².

La scuola elementare³ si sviluppa su un unico piano in un corpo di fabbrica a L. Nello snodo tra i due volumi dell'edificio si trova l'atrio, che conduce all'ufficio e alla biblioteca. Adiacente alla scuola, ha sede l'alloggio delle insegnanti, con ingresso indipendente. Le tre aule, distribuite in sequenza su un ampio spazio distributivo, sono dotate di accessi indipendenti sulle aree di pertinenza esterne (replicate anche nell'ipotesi di un'espansione fino a cinque unità). L'asilo infantile⁴, sullo stesso orientamento della scuola, ospita al centro un volume simmetrico dedicato alle due sezioni comunicanti, raccordate direttamente all'esterno con una rampa comune. I corpi laterali sono adibiti rispettivamente a refettorio, con cucina e servizi, e ad «alloggio suore» come si legge nella legenda della pianta di progetto, comunicante con l'atrio d'accesso.

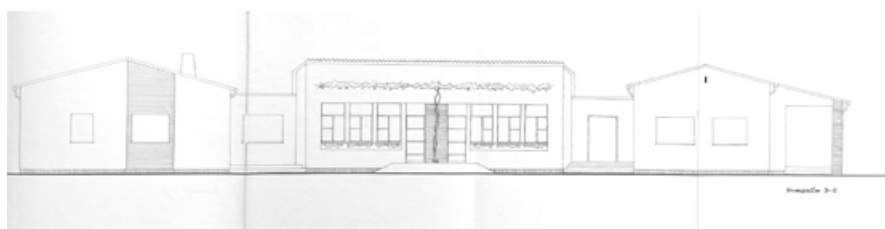
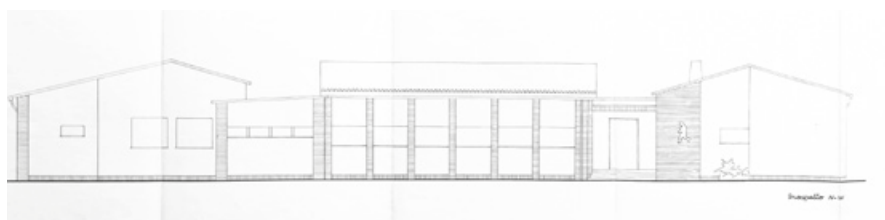
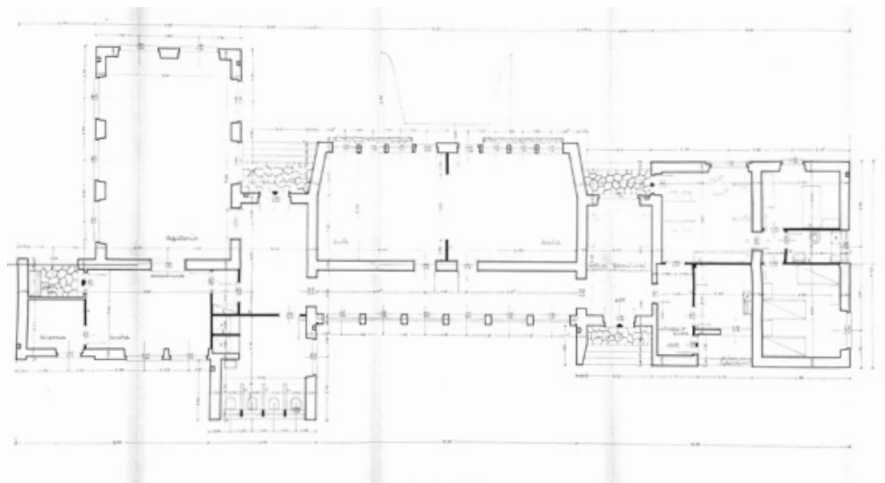


↑ Planimetria del centro di servizio di Campanedda, V. Mossa, 1956

↓ Dettaglio della planimetria con la scuola e le aule all'aperto (1) e, più in alto, l'edificio dell'asilo (2)

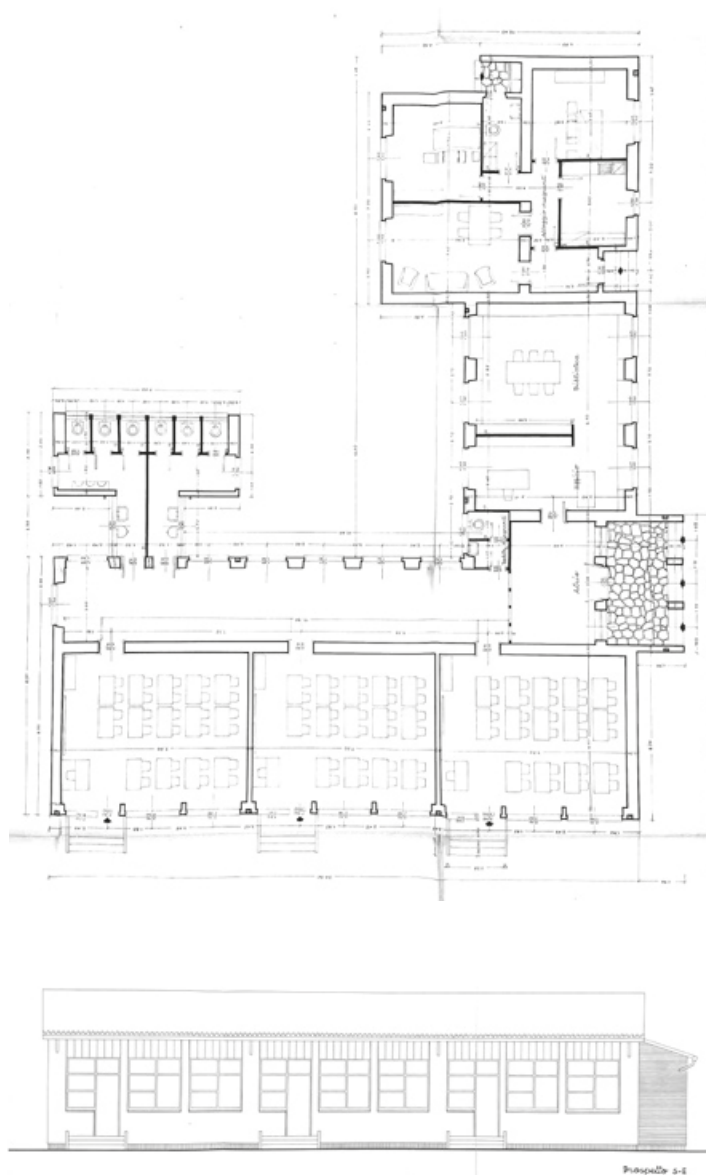
Note

1. Vico Mossa (1914-2003), figura di riferimento dell'architettura sarda del '900, è stato progettista, docente, saggista e pubblicista. Tema di ricerca cruciale nella sua opera è l'approfondimento del patrimonio architettonico minore e arcaico della Sardegna, con particolare attenzione alla dimensione domestica (Mossa, 1957) e ai centri abitati da lui fotografati e catalogati in maniera scientifica. Cfr. Pinna, 2011 e Biraghi, 2019.
2. Opere ultimate al 24 settembre del 1960, come riportato in una nota depositata presso Cagliari. LAORE. ETFAS. Fald. 10.
3. La scuola è a tutt'oggi l'unica ancora in funzione tra quelle censite. Ospita una pluriclasse facente parte dell'Istituto Comprensivo Latte Dolce-Agro di Sassari.
4. Viene realizzato anche un altro edificio all'angolo dell'ufficio postale, adibito a nido d'infanzia, indicato nel *masterplan* come sede della delegazione comunale e poi rifunzionalizzato come spazio scolastico.



↑ Pianta dell'asilo infantile, Campanedda, V. Mossa, 1956

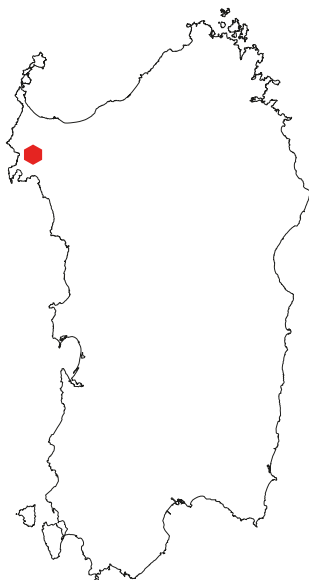
↓ Prospetti dell'asilo infantile. Dall'alto, il fronte a Nord Ovest e il fronte Sud Est sulle aule con rampa di accesso all'esterno, 1956



↑ Pianta della scuola elementare, Campanedda, V. Mossa, 1956

↓ Prospetto della scuola elementare sulle tre aule all'aperto, V. Mossa, 1956

05.VILLASSUNTA

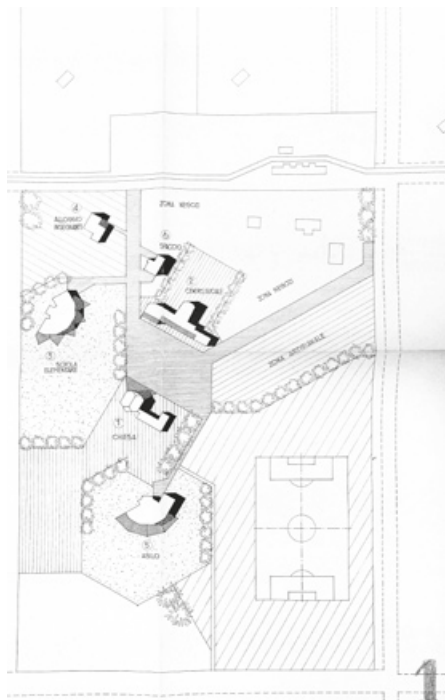


PIETRO
CRESCINI

Scuola
elementare
e asilo

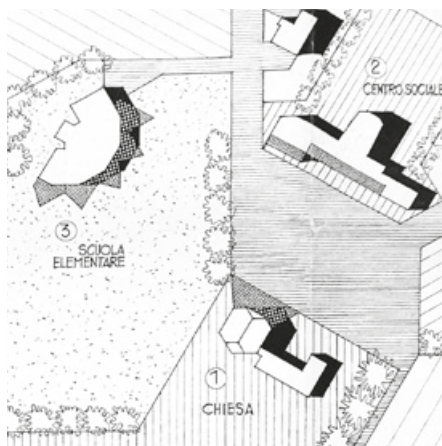
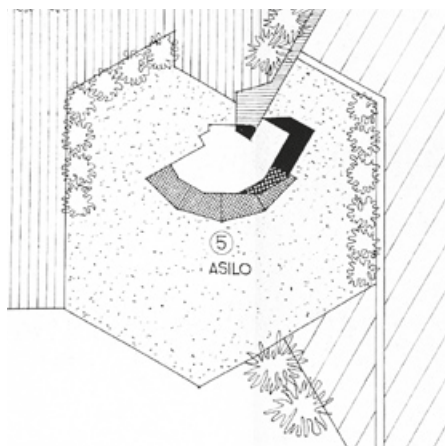
1957

Il centro di servizio di Villassunta¹ situato nell'azienda di Corea nel CdC di Alghero, è progettato dall'architetto Pietro Crescini² per ospitare una popolazione di centodieci famiglie. L'impianto urbano, dalla geometria rettangolare si colloca nella fitta maglia ortogonale della bonifica dell'area della Nurra, in cui è dislocato l'insediamento a case sparse degli assegnatari. Le vie interpoderali confluiscono nella piazza, nella quale si trovano il centro sociale e lo spaccio alimentare; poco lontano più a est la scuola elementare³ e l'asilo, e a sud la chiesa. Le scuole del centro, impostate entrambe sullo stesso principio spaziale, costituiscono un'eccezione dal punto di vista formale rispetto a tutte quelle realizzate negli altri comprensori dell'ente. La tipologia adottata è organizzata in settori concentrici: all'interno i servizi, al centro lo spazio comune e all'esterno le aule. L'impianto radiale⁴ è così descritto: «[...] gli edifici scolastici interpretano, con una schematizzazione nuova – volutamente ad organismo centrale – le ultime disposizioni in materia di scuola[...] forma planimetrica a ventaglio. [...] All'esterno spazi distinti, pavimentati con diaframmi in muratura e siepi di divisioni per le lezioni all'aperto»⁵. Di geometria differente sono invece gli spazi all'aperto dell'asilo, «terreni per i giuochi di forma poligonale [...]»⁶.

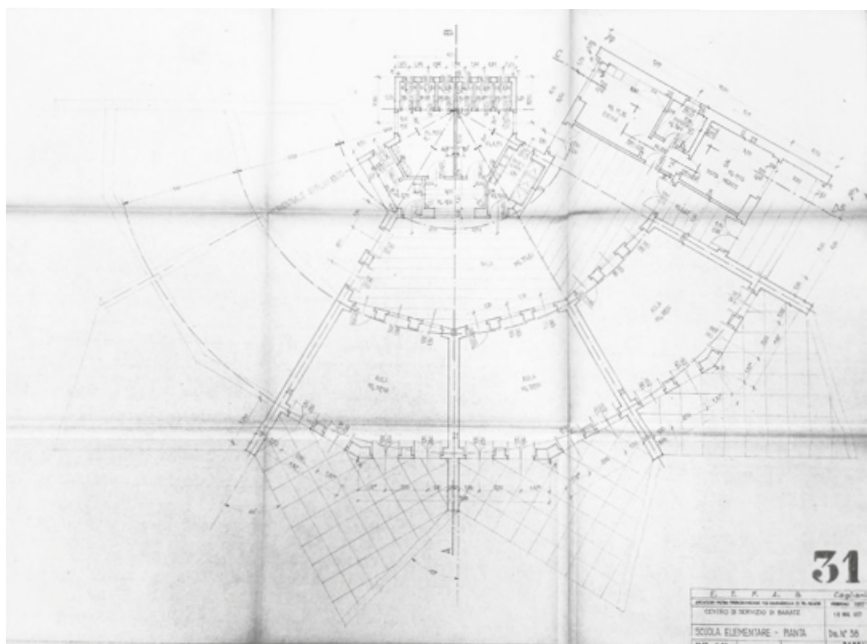


Note

1. Inizialmente denominato Baratz, dal toponimo dell'omonima località della Nurra. Il centro di servizio e la chiesa sono presenti nel *Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi* del MiC al link <https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/scheda-opera?id=3134>.
2. L'architetto Pietro Crescini (1921-2007) è collaboratore stabile di Marco Zanuso dal 1956 e suo socio dal 1977 al 1999. Per la nota biografica cfr. Triunverri, 2020.
3. Realizzata – a differenza del *masterplan* – sulla stessa direttrice dell'asilo, a sud ovest della piazza.
4. Diversi i punti in comune con il progetto a firma di Marco Zanuso (1960) per la scuola elementare realizzata a Cinisello Balsamo, impostata sulla ripetizione di singoli corpi di fabbrica in cui le aule si compongono con la medesima logica. Progetto depositato presso Archivio del Moderno. Fondo Marco Zanuso. Coll. MZ Arch. M2-A.
5. Dalla relazione generale depositata presso Cagliari. LAORE. ETFAS. Fald. 15.
6. Ibid.

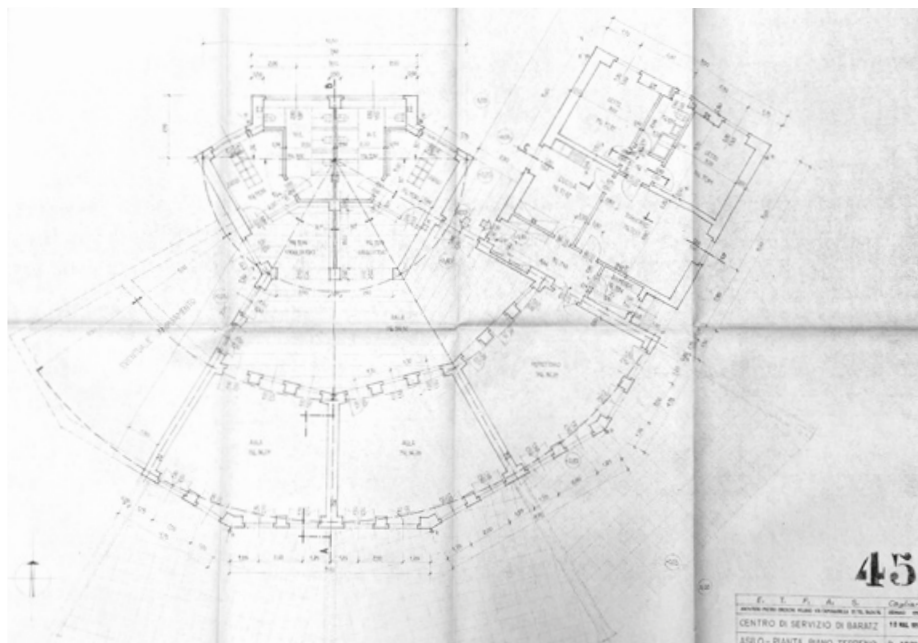


↑ Planimetria del centro di servizio di Villassunta, P. Crescini, 1957
 ↓ Dettaglio della planimetria con l'asilo e le relative aule all'aperto
 → Dettaglio della planimetria con la scuola elementare (3), la chiesa (1) e il centro sociale (2)



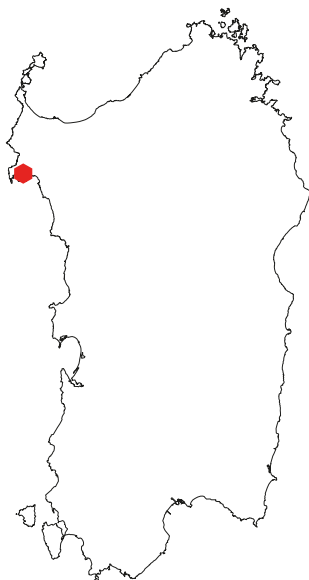
↑ Pianta della scuola elementare, Villassunta, P. Crescini, 1957

↓ Prospetto nord est della scuola elementare, P. Crescini, 1957



↑ Pianta dell'asilo, Villassunta, P. Crescini, 1957
 ↓ L'asilo con le aule all'aperto. Foto di Elio Poddighe

06.MARISTELLA

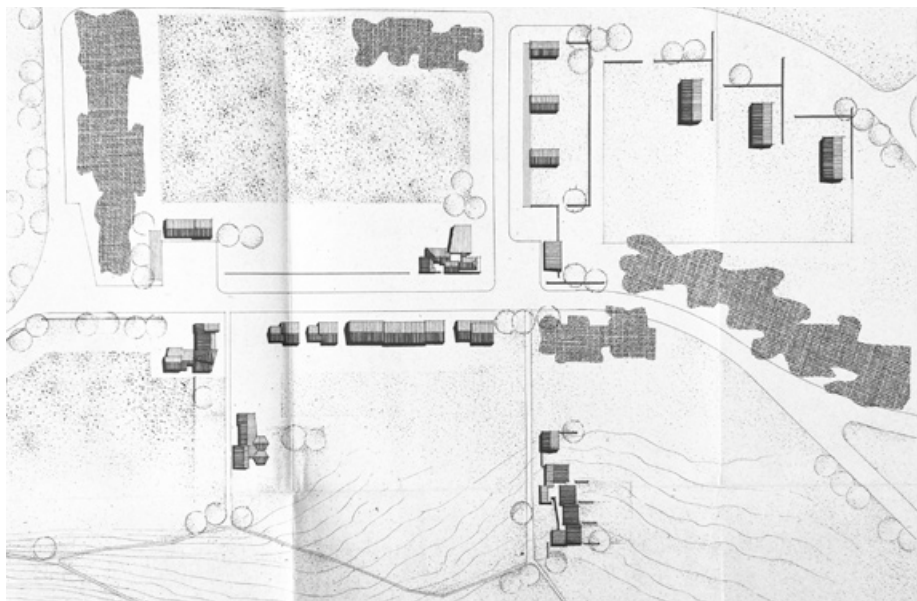


GIAN CARLO
NUTI

Asilo e scuola
elementare

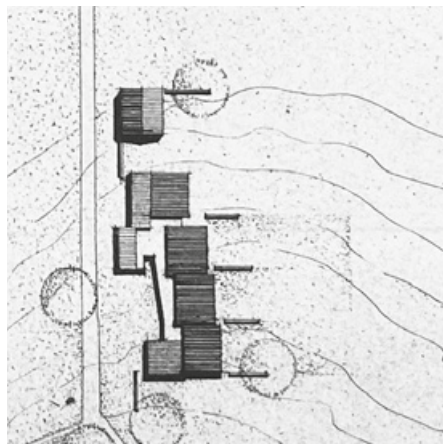
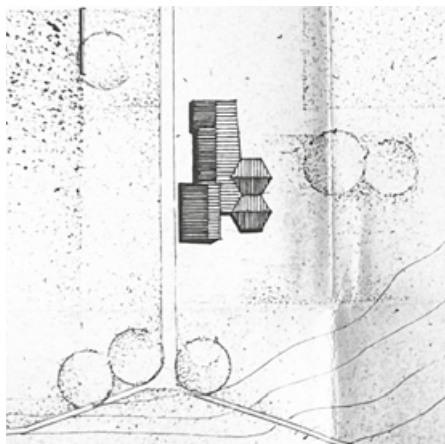
1955-57

La borgata di Maristella, situata nella rada di Porto Conte nel CdC di Alghero, è progettata dall'Ingegnere Gian Carlo Nuti¹ come centro collettivo per circa 500 abitanti da insediare. Il centro si sviluppa su un'area degradante verso il mare, dal quale si arriva attraverso un'asse di penetrazione che passa per il centro di rappresentanza e pubblica del borgo, costituito da chiesa, delegazione comunale, circolo sociale, spaccio e ufficio postale. Gli spazi per l'educazione sono disposti con il medesimo orientamento sull'asse sud-est. L'asilo, con due aule di forma esagonale «poiché il sistema educativo infantile attualmente adottato si svolge di preferenza a gruppo [...] senza orientamento fisso tipico»² è dotato di accessi indipendenti sulla campagna ed è caratterizzato da un ambiente connettivo "dilatato" dedicato alle attività collettive. Tale spazio funge da cerniera di accesso ai restanti ambienti: uffici, servizi, cucina e scale di accesso all'alloggio dell'insegnante. La scuola elementare, dislocata lungo il pendio della collina è invece realizzata con tre aule a padiglioni sfalsati, distribuiti da uno spazio longitudinale a quota variabile. Ogni unità didattica dispone di spazi all'aperto terrazzati, che risolvono il dislivello del suolo. In testata si trova il corpo della mensa e attività comuni.



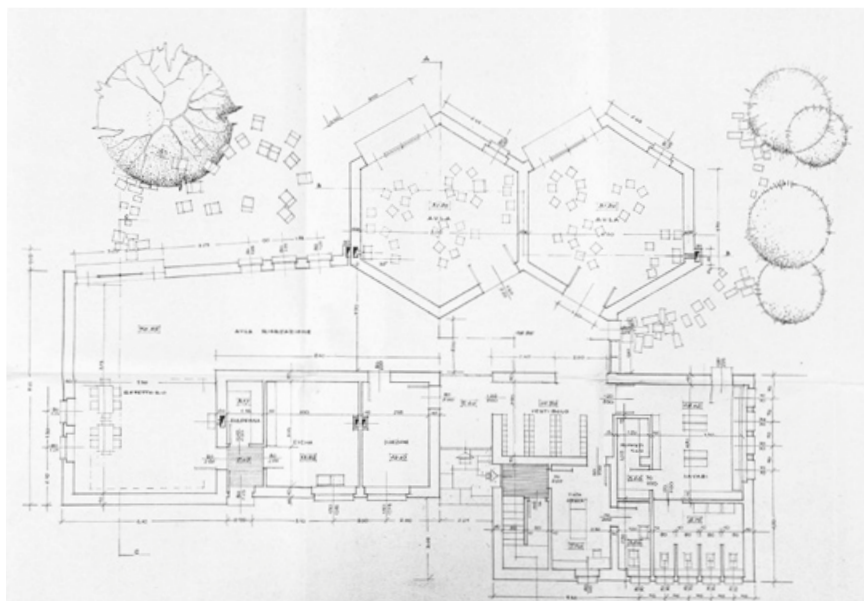
↑ Planimetria della borgata di Maristella con gli edifici pubblici, G. Nuti, 1957

↓ Dettaglio della planimetria con l'asilo (a sinistra) e scuola elementare con terrazze dedicate alle aule all'aperto (a destra), 1957



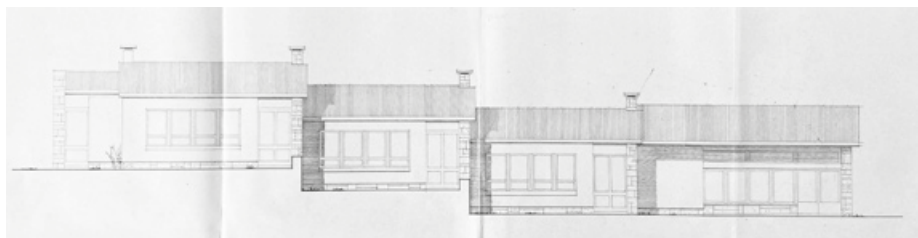
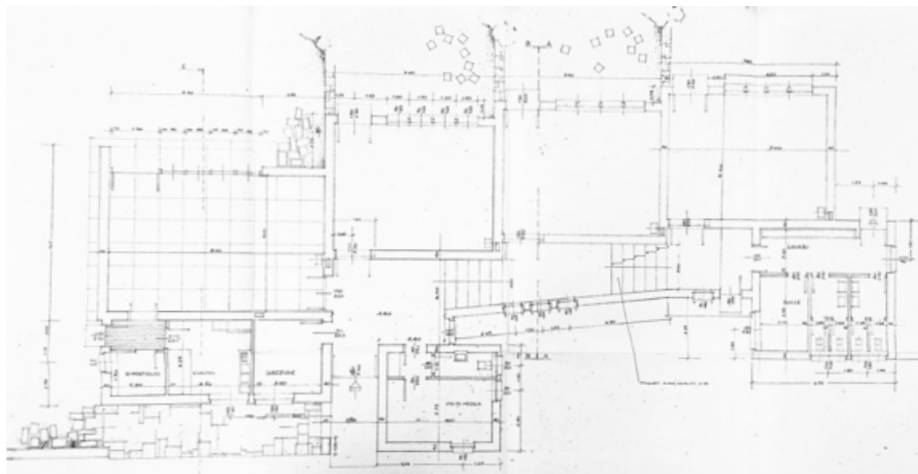
Note

1. Autore della borgata di Pozzo San Nicola, per il Consorzio di Bonifica della Nurra. Cfr. *Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi* del MiC al link <https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/scheda-opera?id=2822>.
2. Dalla relazione tecnica di progetto, depositata presso Cagliari. LAORE. ETFAS. Fald. 27/1. Il progetto di Nuti richiama alcuni principi spaziali della *Heatcote school* a Scarsdale di Perkins & Will (1951-54). Cfr. Casabella continuità, n. 245, p. 27).



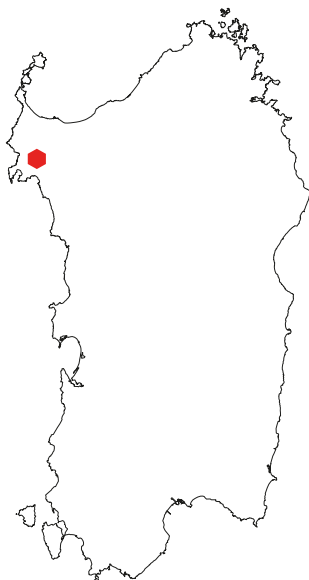
↑ Pianta dell'asilo, Maristella, G. Nuti, 1957

↓ Prospetto dell'asilo sul fronte delle aule, G. Nuti, 1957



↑ Pianta e prospetto della scuola elementare, Maristella, G. Nuti, 1957
 ↓ Scorcio delle aule della scuola elementare. Foto di Elio Poddighe

07.SA SEGADA

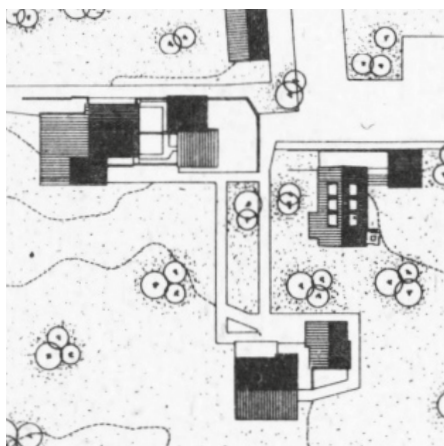
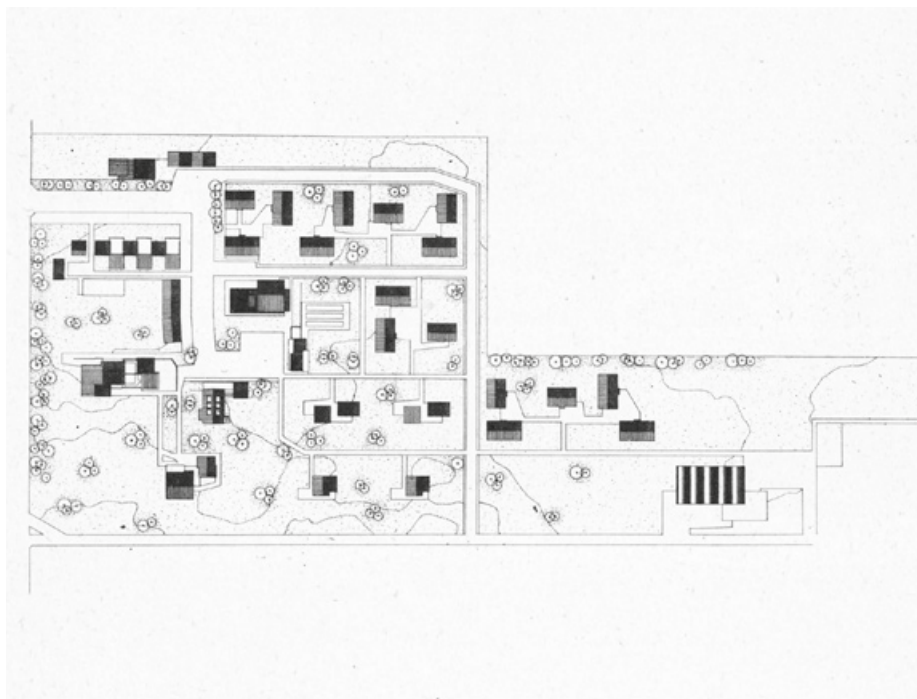


**BRUNO
VIRDIS**

**Asilo e scuola
elementare**

1955-59

Il centro di servizio, inizialmente denominato Loretella, si colloca in posizione baricentrica rispetto all'azienda di Sa Segada, nel CdC di Alghero. Il progetto dell'architetto Bruno Virdis,¹ prevede su di un'area pianeggiante la realizzazione di una chiesa, un circolo sociale, uno spaccio con capannoni agricoli e delle abitazioni unifamiliari. La scuola e l'asilo, ubicati nei pressi della chiesa² dell'insediamento, sono realizzati con dei corpi di fabbrica a un livello e coperture a falde dalla minima inclinazione. Il progetto per l'asilo prevede due sezioni, dotate di aule all'aperto con accessi indipendenti, prospicienti un ampio spazio al chiuso per le attività comuni, in cui un diaframma murario separa parzialmente da un ambiente più raccolto, anch'esso direttamente accessibile dall'esterno. Un contrappunto volumetrico a pianta quadrata ospita l'alloggio dell'insegnante. La scuola elementare, indicata come pluriclasse nel progetto, ospita tre aule disposte a L sull'angolo dell'edificio e prospicienti l'atrio, quest'ultimo affiancato da uno spazio per attività comuni. Al di là della fascia dei servizi, un cortile aperto alberato separa dall'abitazione dall'alloggio degli insegnanti. Comuni elementi compositivi alle due scuole sono i setti murari a mezza altezza, a delimitare parzialmente le corti esterne.

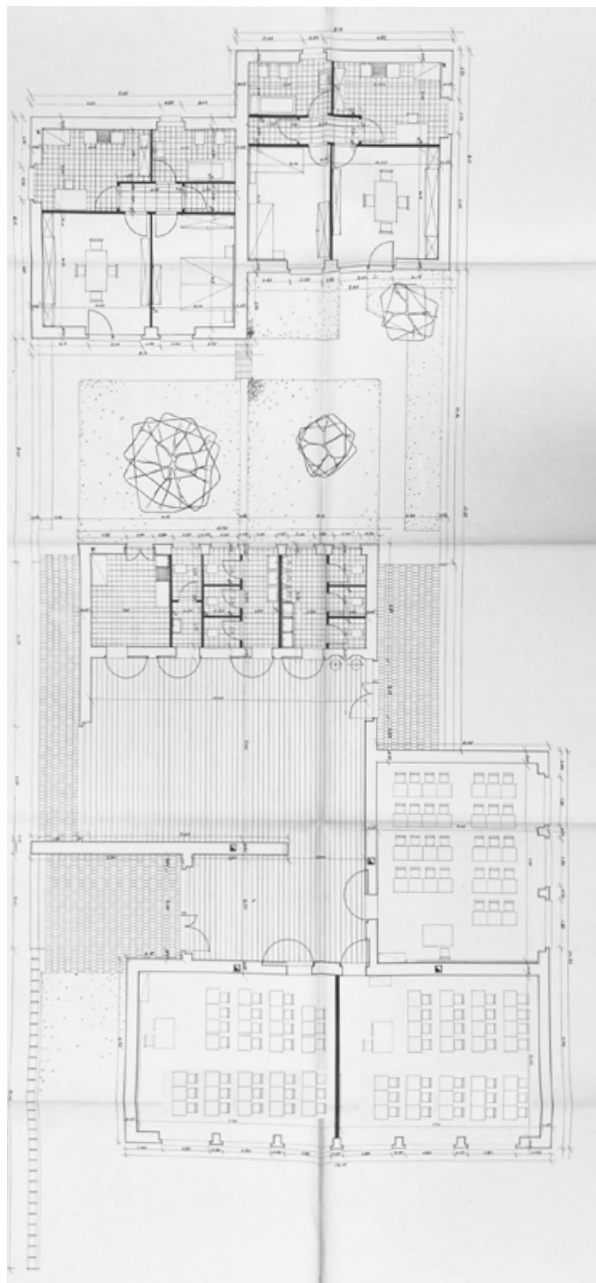


↑ Planimetria del centro
di servizio di Sa Segada,
B.Virdis, 1955

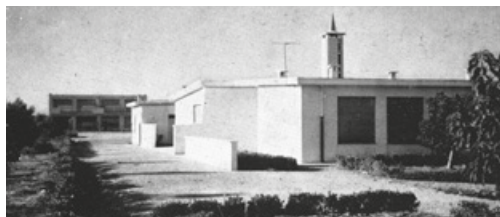
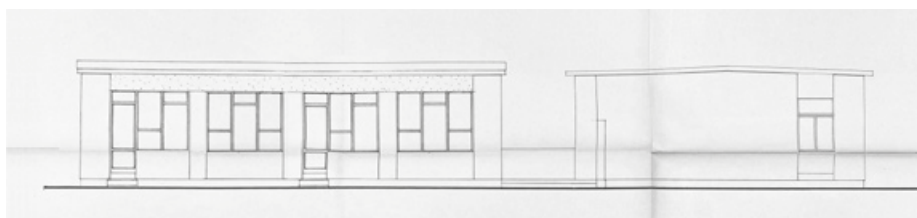
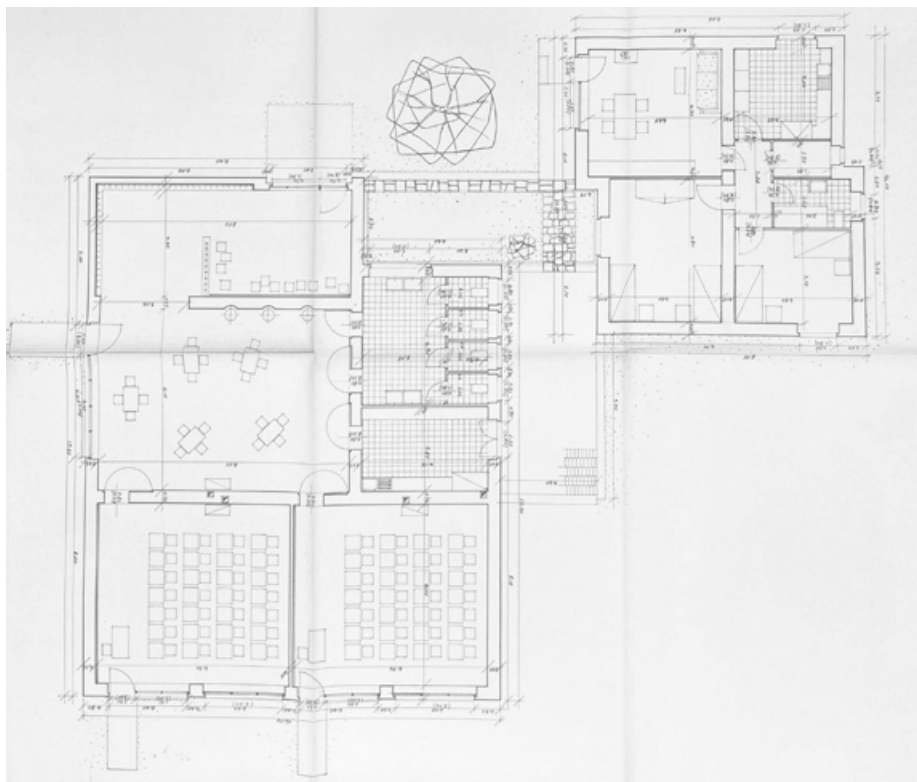
↓ Dettaglio della planimetria
con l'asilo di Sa Segada (a
sinistra) la chiesa (a destra)

Note

1. Virdis partecipa come collaboratore dell'architetto Salvatore Rattu al progetto dell'albergo "Sa Spendula", realizzato alla fine degli anni '50 nei pressi dell'omonima cascata, ricadente nel comune di Villacidro. L'opera fu finanziata dall'Ente Sardo Industrie Turistiche (ESIT). Per una bibliografia sul tema si veda *Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi* del MiC al link <https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/scheda-opera?id=3853>.
2. La chiesa "Nostra Signora di Loreto" (1959-63) è presente nel *Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi* del MiC al link <https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/scheda-opera?id=922>.

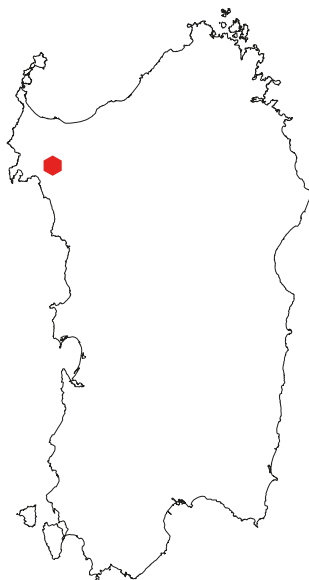


↑ Pianta della scuola elementare, Sa Segada, B. Viridis, 1957



↑ Pianta e prospetto dell'asilo, Sa Segada, B.Virdis, 1957
 ↓ La scuola elementare, Sa Segada, s.d.

08. TANCA FARRÀ



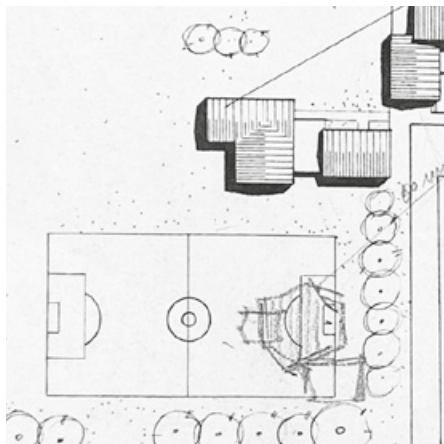
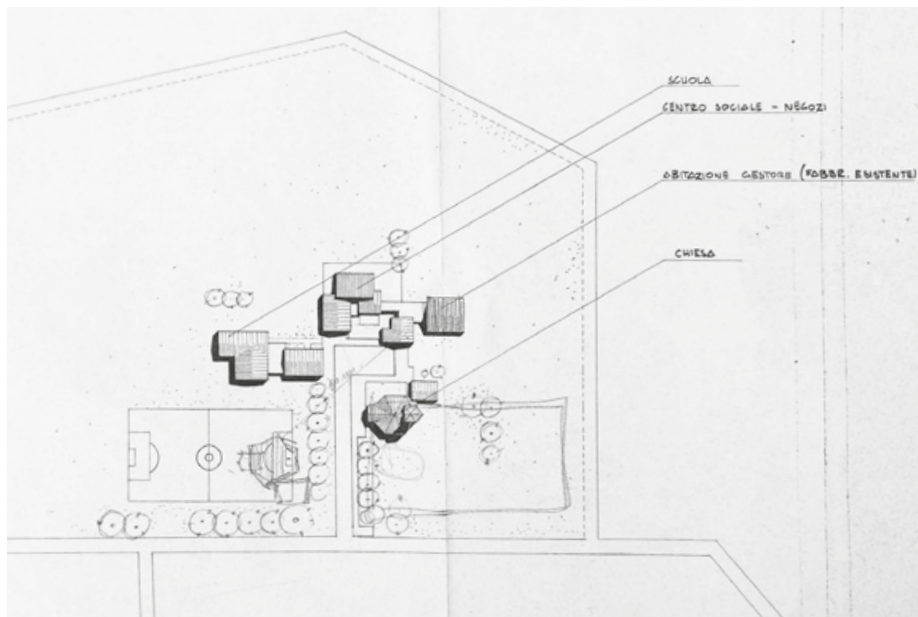
LUCIANO

DEPLANO

**Scuola
elementare**

1959

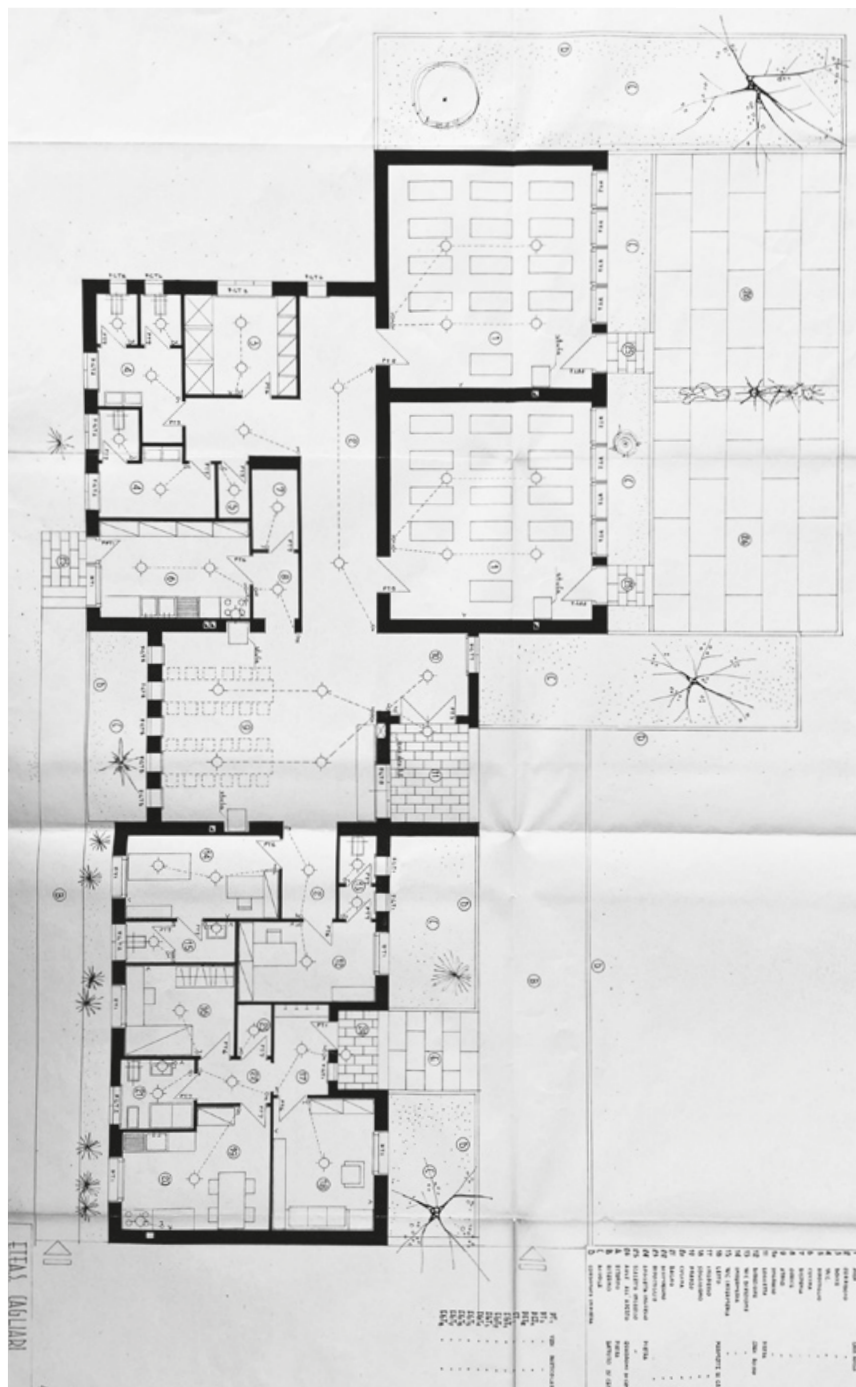
Il centro di servizio Tanca Farrà¹ viene realizzato nel CdC di Alghero su progetto di Luciano Deplano². Il nucleo, dimensionato per un'utenza di circa 200 persone, è composto dalla chiesa, dal circolo sociale, dallo spaccio e dalla scuola elementare. L'impianto è così illustrato: «la configurazione dell'ambiente naturale e lo spirito stesso comunitario dell'elemento progettato ha reso necessaria, nei limiti imposti dai valori del dimensionamento, la creazione di un organismo "chiuso" nel quale anche lo spazio esterno risultasse nella medesima scala ed avesse le stesse caratteristiche e funzioni di quello interno»³. La scuola, che si compone di tre corpi principali – aule, servizi, alloggio insegnanti – raccordati da un atrio con copertura piana è descritta in termini domestici, nelle parole dell'autore, che definisce lo spazio comune un «soggiorno – refettorio»⁴. Le due aule realizzate, replicabili per futuri ampliamenti, sono orientate sul paesaggio: «[...] ampie zone verdi circondano questo edificio. Quelle antistanti le aule opportunamente differenziate possono essere utilizzate come locali all'aperto, mentre un'area ad essa vicina può funzionare come campo sportivo tanto per la scuola che per l'intero centro»⁵.

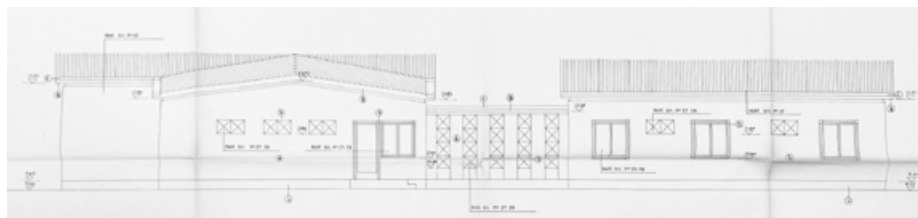
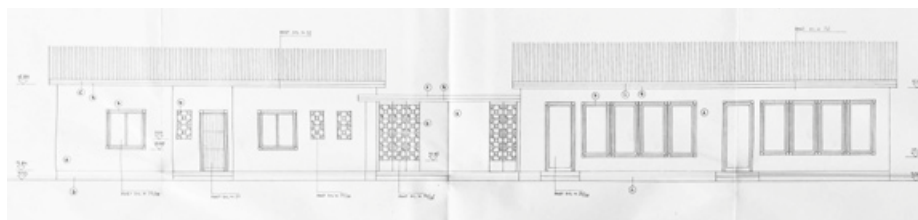


↑ Planimetria del centro di servizio di Tanca Farrà, L. Deplano, 1959
 ← Dettaglio della planimetria con la scuola elementare. In matita l'ubicazione corretta della chiesa, così come realizzata.

Note

1. Nei documenti dell'ente e negli elaborati di progetto il centro di servizio è indicato con la denominazione "Tanca Ferrà".
2. Luciano Deplano (1926-2015) è stato un ingegnere progettista attivo fino al 2015. Docente esterno presso la Facoltà di Ingegneria di Cagliari (1960-1986), nel 2018 l'archivio dei suoi progetti è stato dichiarato di interesse storico particolarmente importante ai sensi degli artt. 13-14, D.Lgs. n°42 2004. Cfr. "Archivio Luciano Deplano" sul SIUSA (Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche).
3. Dalla relazione tecnica di progetto, depositata presso Cagliari. LAORE. ETFAS. Fald. 49.
4. Ibid.
5. Ibid.

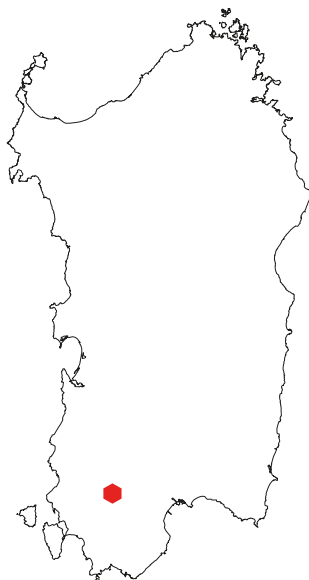




↑ Prospetti della scuola e dell'alloggio per insegnanti, Tanca Farrà, L. Deplano, 1959

← Pianta della scuola elementare, Tanca Farrà, L. Deplano, 1959

09. MONTE CADELANU



MARCO
ZANUSO

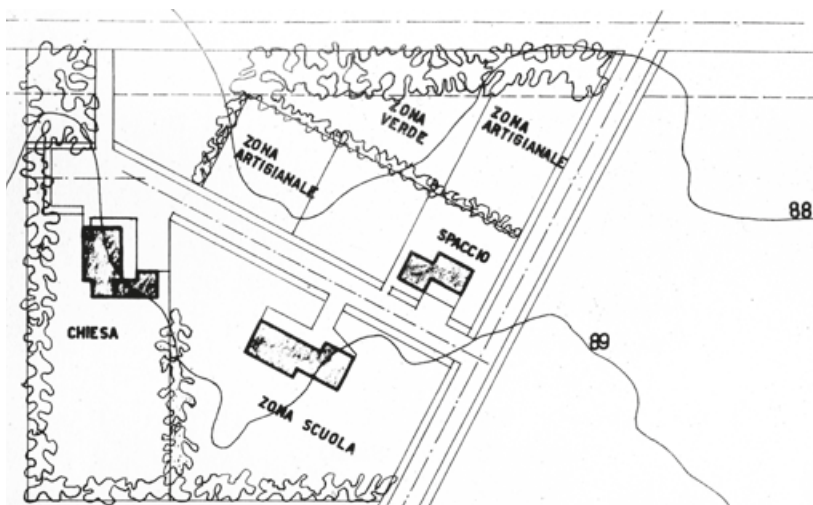
PIETRO
CRESCINI

Scuola
elementare

1959-62

Il progetto per il centro di servizio di Monte Cadelanu¹, ricadente nel CdC del Cixerri in Sud Sardegna, costituisce l'esempio minimo di dotazione di un centro ETFAS. Sono presenti la chiesa, la scuola elementare a sezione unica – con biblioteca e alloggio dell'insegnante – e lo spaccio alimentare. Il progetto esecutivo² di Marco Zanuso e Pietro Crescini viene portato a completa realizzazione dopo il 1962 (ETFAS, 1962).

Il centro viene realizzato su un'area pianeggiante delimitata da filari di alberi frangivento in direzione del maestrale. La scuola si contraddistingue per la sua dimensione tipicamente domestica e rurale². Anche in questo caso, è privilegiata la continuità con il contesto: «[...] Nelle due testate sono state ricavate a sud-est l'aula di insegnamento prospiciente un ampio piazzale sopraelevato per l'insegnamento all'aperto, a nord ovest la biblioteca e la sala riunioni con ingresso separato [...]»³. I due blocchi per le attività – aula e biblioteca – posti agli estremi del volume sono concepiti infatti come due entità indipendenti proiettate verso l'esterno e comunicanti tra loro attraverso un corridoio su cui affacciano i servizi e la cucina. Il primo piano ospita invece l'alloggio minimo per l'insegnante.

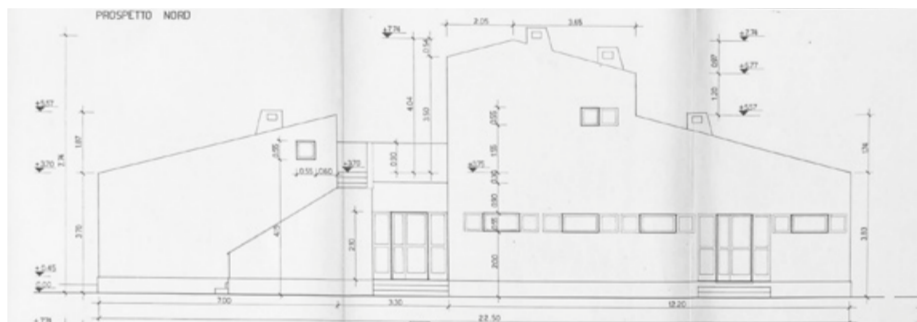


↑ Planimetria del centro di servizio di Monte Cadelanu, M. Zanuso e P. Crescini, 1959
 ← Dettaglio della planimetria con la scuola elementare, gli spazi di relazione all'aperto - retinati in grigio scuro - e l'area di sedime del futuro ampliamento, indicato con linea tratteggiata

Note

1. Per un approfondimento sul progetto nella fase definitiva (depositato presso Archivio del Moderno. Fondo Marco Zanuso. Collocazione MZ Arch. 25) ed esecutiva (depositata presso Cagliari. LAORE. ETFAS. fald. 48), cfr. Cabras, L., *Le borgate ETFAS: architetture rurali in Sardegna nei disegni d'archivio*, in «FAMagazine», n. 59-60, 2022.
2. Il profilo volumetrico della scuola, così come rappresentata nelle tavole, richiama le "cassette per gli operai" a falde asimmetriche progettate dallo stesso
3. Dalla relazione tecnica di progetto, depositata presso Cagliari. LAORE. ETFAS. fald. 48.

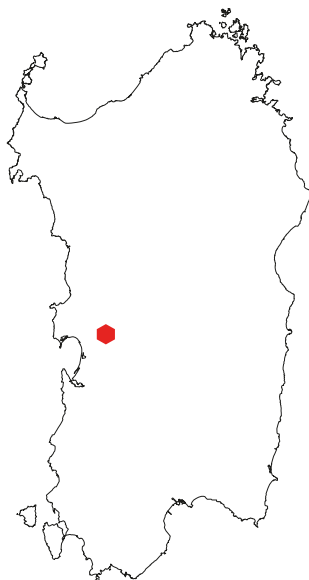
Zanuso per la fabbrica CEDIS di Palermo (1954- 1958). La fase di realizzazione della scuola è stata oggetto di diverse semplificazioni costruttive, come l'eliminazione delle porte esterne nell'aula e la mancata esecuzione dei canali di gronda interni alla falda. Su tali aspetti cfr. Cabras, L., *Progetto vs costruzione: scuole e luoghi per le comunità nelle borgate ETFAS in Sardegna*, in «GUD», n.5, 2022.



↑ Veduta parziale di Monte Cadelanu. A destra, particolare della chiesa.
A sinistra la scuola. Foto di Elio Poddighe, s.d.

↓ Prospetto frontale della scuola, Monte Cadelanu, M. Zanuso e P. Crescini, 1959

10. PARDU NOU



GIUSEPPE
CASCIU

Scuola
elementare

1958

Il centro di servizio, inizialmente denominato Pardu Maria, si colloca nel CdC di Oristano, nei pressi di Solarussa. Pardu Nou costituisce una delle poche eccezioni progettate internamente all'ente e non su incarico esterno. Giuseppe Casciu¹, tecnico ETFAS negli anni della realizzazione dei borghi e dei centri di servizio, progetta un impianto a pianta trapezoidale che comprende la chiesa, lo spaccio alimentare con l'alloggio, il circolo sociale con gli uffici aziendali, due case per i tecnici, dei capannoni per lo stoccaggio dei prodotti, la scuola elementare e dell'asilo. Quest'ultimo è il frutto del riattamento di un fabbricato destinato a pluriclasse, mentre la scuola elementare viene realizzata *ex novo* secondo i medesimi principi che informano gli spazi per l'educazione progettati per conto dell'ente. Le tre aule dispongono di uno spazio di relazione esterno, delimitato da aiuole trapezoidali, ed emergono volumetricamente per lo slittamento dei singoli corpi, permettendo la chiara lettura dell'unità di apprendimento. La seconda fascia dell'edificio ospita l'ambiente per attività comuni e, un'ulteriore settore dedicato ai servizi, agli uffici e allo spazio filtro coperto che garantisce l'accesso alla pertinenza dell'alloggio insegnanti, contiguo alla scuola.

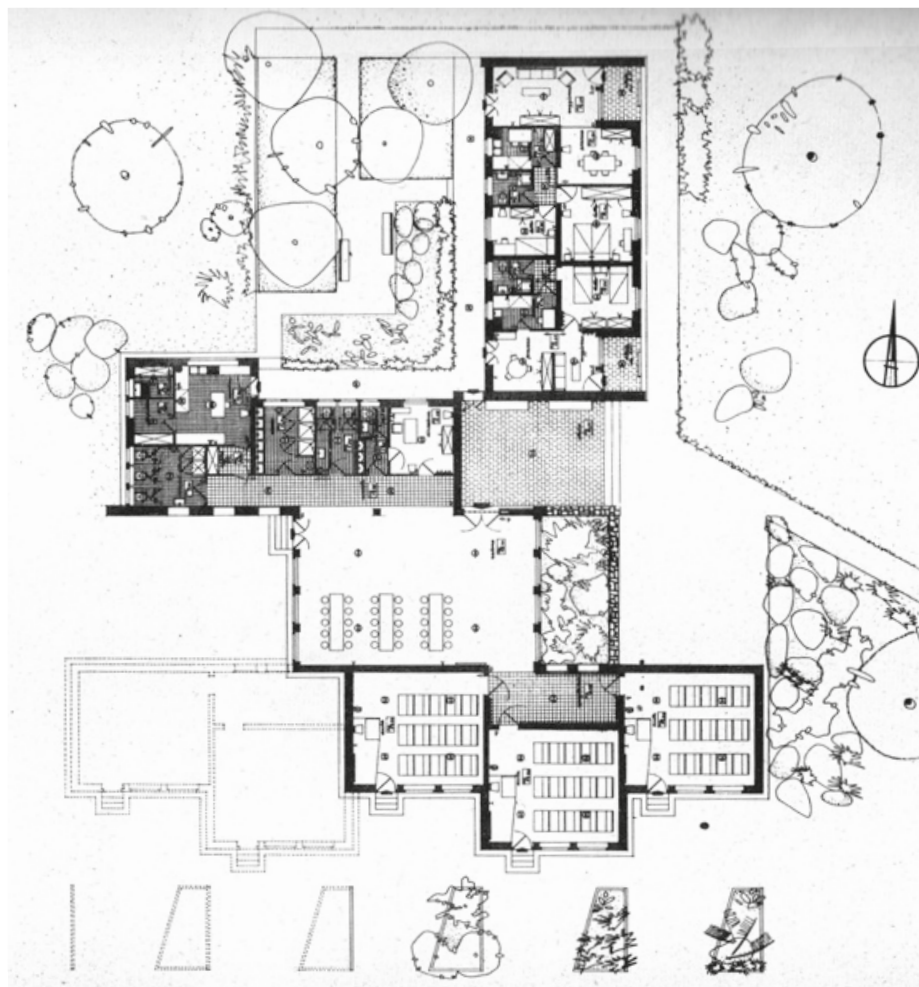


↑ Planimetria del centro di servizio di Pardu Nou, G. Casciu, 1958
 ← Dettaglio della planimetria con la scuola elementare e le aule all'aperto schermate da aiuole trapezoidali, 1958

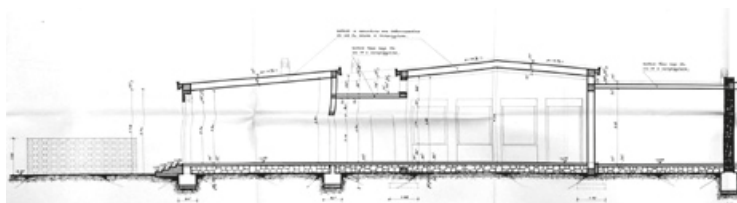
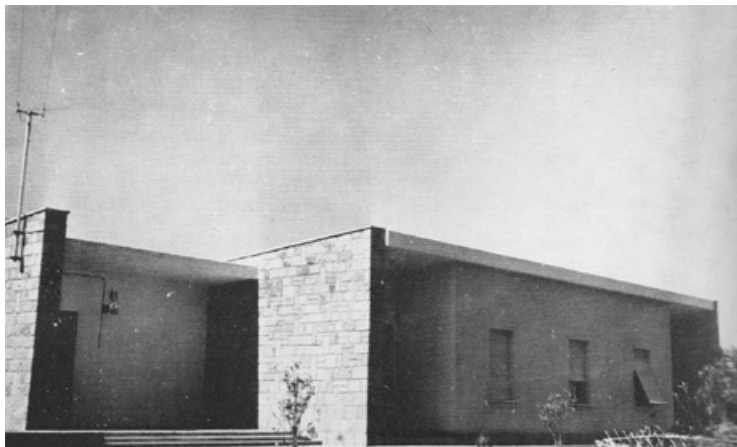
Note

1. Giuseppe Casciu (Cagliari, 1930), si laurea in Ingegneria Civile a Cagliari nel 1955. Dal 1955 al 1967 lavora al servizio edilizio dell'ETFAS, occupandosi della progettazione e direzione lavori di centri servizi, borgate rurali e infrastrutture in genere. È assistente volontario alla Cattedra d'Architettura e Composizione Architettonica della Facoltà d'Ingegneria dell'Università degli Studi di Cagliari dal 1962 al 1968 (tratto da scheda registro "Qualità emergente in Sardegna" INARCH).

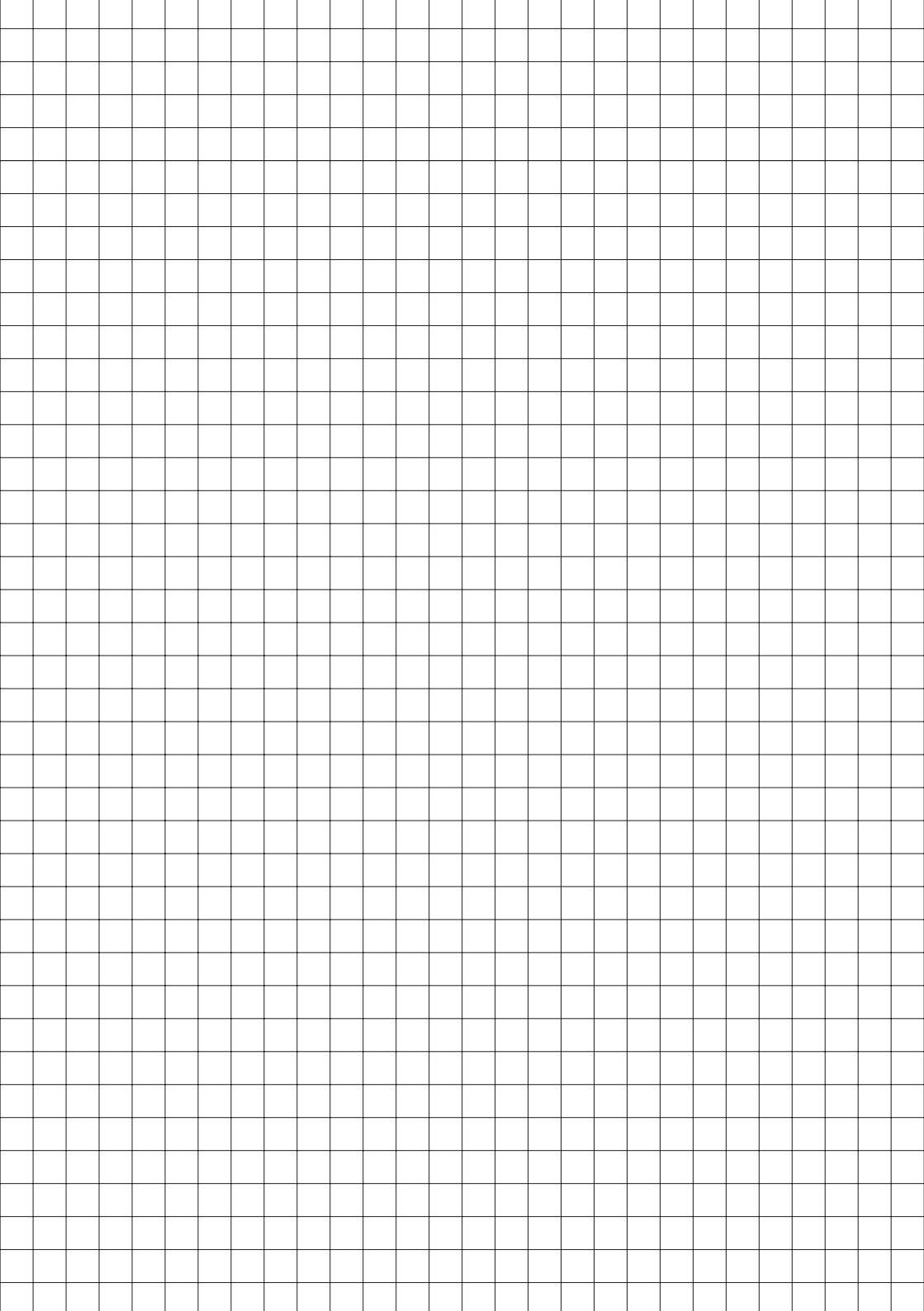
Tra gli altri progetti di Casciu per l'ente si segnalano scuole pluriclasse tipo per vari CdC, il centro di Servizio di Guardia Grande ad Alghero (1960-62) dove viene realizzata una scuola elementare, quello di Scala Cavalli a Uri (1957-62) in cui è realizzata una pluriclasse a un aula. La chiesa di Scala Cavalli è presente nel *Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi* del MiC al link <https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/scheda-opera?id=2808>.



↑ Pianta della scuola elementare, Pardu Nou, G. Casciu, 1958



- ↑ Veduta della scuola elementare, Pardu Nou, s.d.
- ↓ Prospetto della scuola sulle aule, Pardu Nou, G. Casciu, 1958
- ↓ Sezione della scuola elementare passante per l'aula e l'alloggio insegnanti, Pardu Nou, G. Casciu, 1958



LA CASA E LA SCUOLA

Riflessioni sulla XII triennale di Milano

➔ «[...] Alla XII Triennale i temi sono stati scelti oculatamente nell'ambito di esigenze attuali, il gusto della regia è ottimo, ma non si sono sempre individuati con altrettanta bravura i contenuti più profondi degli esempi dati. [...] Per fortuna, l'argomento «scuola», essendo più condizionato dalle premesse pedagogiche, risulta maggiormente controllato nella variazione degli schemi. [...] Ma anche nel capitolo scuola, la relazione pedagogia-architettura-urbanistica, troppo insistita intorno al dibattito tra il nucleo scolastico per ogni aggregato (anche se limitato a una monoaula pluri-classe) e la scuola accentrata, pluriaula a ciclo completo (antitesi per se stessa assai controversa) non è sufficiente a sviscerare la problematica del tema.

Soprattutto perché non è abbastanza esplicito il fatto che l'esempio campione, giustificato da necessità di organizzazione e di spazio, non comprende i termini del dibattito scolastico attualmente in corso in Italia (per esempio la scuola dell'obbligo), né inserisce la questione pedagogica nelle situazioni locali proponendo, non certo le soluzioni, ma almeno l'impostazione per il ragionamento urbanistico. [...]» (Rogers, 1960).

Così Ernesto N. Rogers apre l'editoriale di Casabella continuità dedicato alla XII Triennale di Milano "Casa e Scuola", nel quale riporta il dibattito sugli esiti progettuali esposti rispetto a due temi fondamentali di quegli anni.

Tra i progetti presentati in quell'occasione, l'asilo-nido Olivetti a Ivrea di Figini, modello per il successivo asilo di Porto Conte¹, il cui solo piano urbanistico è esposto come "*Piano di Borgo Porto Conte (Sardegna) per i profughi giuliani (1951)*"². Nella stessa occasione, la scuola del Canton Vesco a Ivrea³ di Ludovico Quaroni (1953-54), è presentata con la riproduzione del blocco composto dall'ambiente comune e da una delle quattro aule previste: «un prototipo di scuola per alunni dei cicli elementari rispondente ai moderni indirizzi pedagogici» (Santini, 1960, p. 71). L'innovazione principale, proposta anche dai quaderni del Ministero della pubblica istruzione (MIUR, 1953 - 1954) è quella



← Manifesto della XII Triennale di Milano, R. Sambonet, 1960

che prevede l'abolizione del corridoio, sostituito da un «ambiente di soggiorno» sul quale le aule sono in collegamento visivo. Ancora nel 1960, nel numero di Casabella Continuità⁴ dedicato alla scuola, è nuovamente Cicconcelli a constatare il fallimento dell'applicazione dei principi elaborati dal Centro Studi pochi anni prima, con un'eloquente rassegna fotografica di «edifici scolastici ultimati di recente e, in molti casi, costruiti eludendo o evadendo quanto più di moderno è prescritto dalle leggi attualmente in vigore» (Cicconcelli, 1960); la bassa qualità delle nuove scuole edificate nei centri urbani esistenti non fa eccezione neanche nella regione sarda⁵.

Per contro, nelle pagine dello stesso numero della rivista, sono pubblicate le realizzazioni eminenti italiane ed estere, tra cui due immagini fotografiche dell'asilo "Senatore Borletti" realizzato a Gubbio su progetto di Marco Zanuso con Cini Boeri (1958-59), contemporaneo alla piccola scuola a una sezione concepita per il centro di Monte Cadelanu⁷.

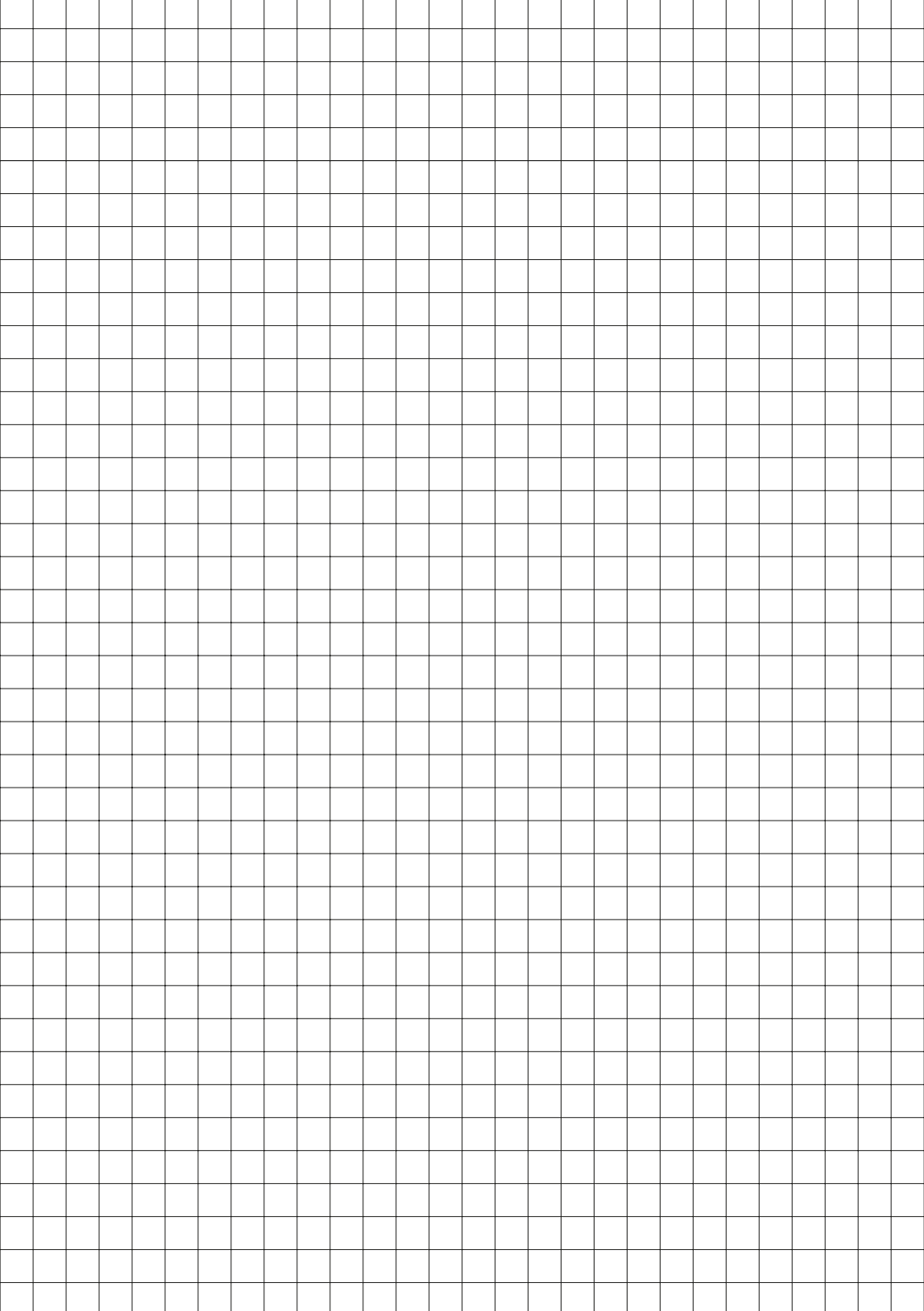
La vicenda delle scuole ETFAS, periferica rispetto alla scena italiana nella stagione di sperimentazione di nuovi modelli di quartieri e borgate, trova nelle architetture locali per l'infanzia il riflesso di questa stagione progettuale e pare recepire la qualità spaziale auspicata proprio in tema di innovazione di spazi educativi. Non si riscontrano invece dei riferimenti espliciti a un modello di scuola adottato dall'ente, tantomeno le teorie pedagogiche sostenute⁷. Indubbiamente, anche in Sardegna la spinta più innovativa dell'edilizia scolastica si ha nelle realtà rurali.

In questo quadro, va tuttavia constatato che l'essenzialità costruttiva tipica delle scuole ETFAS è frutto di una febbrile attività edificatoria che aveva portato in meno di un decennio alla realizzazione di tutti i centri di servizio e delle borgate, dove pochi erano i margini per l'attuazione delle soluzioni di dettaglio presenti negli elaborati grafici esecutivi⁸.

Non scuole iconiche dunque, ma architetture generate da una visione d'insieme scaturita dai nuovi impianti urbanistici che si definiscono negli anni '50 in tutta Italia e che, come scrive Tafuri, richiamano l'«ambiente» la «socialità» e la «comunità» producendo un'architettura che si affida completamente al *genius loci*, nella quale si riconosce alla scuola un ruolo primario: «al mito della città nucleare = organico – corrisponde l'unità di vicinato di dimensione conforme, raccolta intorno ai servizi primari, alle scuole innanzitutto. [...] La sociologia entra nella definizione del quartiere come strumento di controllo figurativo e come garanzia del rapporto col reale. [...] Sistemato in codici, il neorealismo perde ogni *vis polemica* per divenire piuttosto strumento di dissimulazione» (Tafuri, 1986, pp. 41-43).

Note

1. Vedi *supra* pp. 20-21.
2. (Santini, 1960, p. 46).
3. L'influenza olivettiana nel gruppo di progettisti autori delle borgate ETFAS di cui già si è scritto sopra ne è testimonianza.
4. Casabella Continuità, n. 245, 1960.
5. Tra gli interventi di quegli anni degni di nota figura l'ex istituto di avviamento professionale a Sassari (1956), attribuito a Ciro Cicconcelli e Luigi Pellegrini e, nei decenni successivi, alcuni interventi rilevanti a firma di altri autori, come la scuola delle suore francescane di Giovanni Muzio ad Alghero (1970) e la scuola media di Ermanno Leschiutta con S. Ronconi a Bonorva (SS), (1973).
6. Seppure in condizioni, contesto e principi estremamente diversi. Vedi *supra*, pp. 64-67.
7. Unica indicazione è quella dell'alloggio per gli insegnanti degli asili, spesso riportato come "alloggio religiose o suore", facendo presupporre che fosse impartita un'educazione cattolica, come prassi in quegli anni. In analoghe iniziative regionali, come la già citata esperienza del "PIANO 1957" attuata dall'ESMAS, vennero realizzate più di cento scuole materne dove il metodo prescelto era quello delle sorelle Agazzi (ESMAS, 1957).
8. La direzione dei lavori era infatti in carico ai tecnici dell'ente.



RICERCA E DIDATTICA. BORGATE COMUNI

Pratiche artistiche e progetto di architettura



La storia dei centri ETFAS è caratterizzata da un fenomeno di abbandono generalizzato che segna in qualche modo il fallimento delle intenzioni di far fiorire delle nuove comunità nelle campagne sarde; una serie di circostanze, in primo luogo l'isolamento geografico e le grandi distanze dagli altri centri urbani, ma anche l'azione che l'ente esercitava in termini di controllo sulle produzioni agricole e sulle attività sociali. Come conseguenza, già a partire dagli anni Cinquanta, un importante numero di famiglie assegnatarie abbandona le case e i poderi a seguito delle disdette stabilite dall'ente, mentre altre lasciano gli insediamenti spontaneamente. A partire dalle condizioni intrinseche di 'isolamento' e 'abbandono' di questi centri, il laboratorio "Borgate Comuni"¹ ha sviluppato delle possibili azioni di progetto e di recupero attraverso i casi studio di Tuttubella e Villassunta, inserite nell'attuale rete di nove frazioni rappresentate dalla "Municipalità della Nurra".

Mediante la pratica artistica, in aperto dialogo interdisciplinare con l'architettura, si è sperimentato un processo metaprogettuale per la costruzione di una nuova sintesi di valori, in cui le comunità possano riconoscersi in "luoghi" e non in meri "spazi". Per questo motivo si è scelto di estendere all'intera dimensione pubblica – e non solo ai singoli edifici delle scuole – il ragionamento sulle nuove connessioni e la definizione di spazi comuni, con l'intento di costruire un sistema tra parti da riconnettere. Dall'avanguardia del Bauhaus abbiamo appreso gli esiti della massima sintesi tra discipline artistiche e architettoniche come pratiche intimamente legate allo spazio per la costruzione di una nuova comunità. Il manifesto didattico interpreta le arti, subordinate all'architettura, come materia dei corsi teorici da verificare nei laboratori tematici sui materiali e attraverso *performance* di teatro, concepite come corografie nello spazio astratto.

Ancora oggi pare fondamentale operare su un'idea di "progetto totale" che in qualche modo guardi a quell'esperienza, operando su tre categorie necessarie per lo sviluppo del progetto: **percezione, materia e relazioni**.

Percezione

La prima attività del *workshop* “La stratificazione sonora di un territorio. Esercizi di ascolto”² ha costituito una prima modalità di esplorazione degli spazi, attraverso la registrazione di frammenti audio e video dai quali trarre delle suggestioni percettive e scorgere le tracce di vita ancora presenti nei centri pubblici, ormai privi delle funzioni originarie e segnati da un generale degrado dei manufatti. A questa fase conoscitiva è seguita la selezione e il montaggio di un racconto multimediale che ha guidato la ricognizione dei luoghi, in particolare delle scuole e dei centri sociali, sviluppata in una fase successiva attraverso il ridisegno sulla base degli elaborati grafici originari, per comprendere quali modificazioni siano state apportate negli anni e quali siano state le variazioni realizzate in fase costruttiva.

Materia

Il seminario tematico “Carsica in tre atti”³ ha affrontato i processi dell’arte plastica in relazione alle modificazioni fisiche e chimiche della materia nelle sue possibilità di ricomporsi attraverso processi trasformativi capaci di definire nuovi livelli di significazione. Attraverso un approfondimento sulle sperimentazioni di modellazione della cenere dell’artista invitato, si sono definiti i principi di concettualizzazione dei manufatti realizzati, contestualizzando la scelta di questa specifica materia, ricondotta all’origine geologica di uno specifico luogo, generato dalla sedimentazione di ceneri vulcaniche, in una condizione insulare dove la solitudine e la distanza sono elementi costitutivi e propizi.

Un parallelo che si estende alle topografie dei luoghi da progettare e alle composizioni spaziali definite da azioni di aggregazione e sottrazione.

Relazioni

Ricucire il rapporto tra le comunità e i luoghi in cui esse abitano per instaurare nuove relazioni capaci di riattivare un senso di appartenenza è uno dei temi fondanti che l’arte relazionale ha rivendicato negli anni. In Sardegna la prima esperienza riconosciuta in questo senso è quella dell’artista Maria Lai con la *performance* “Legarsi alla montagna”⁴ del 1981 «nata dall’humus della cultura popolare per interrogare il senso della parola comunità» (Pioselli, 2015, p. 103). Tra le altre opere fondamentali, il “Museo a cielo aperto” per Ulassai, interessato da un’azione interdisciplinare di progetto, ricerca e recupero curata da Fabrizio Pusceddu⁵ presentato nel seminario “Maria Lai. Apprendere dal paesaggio” attraverso la rilettura del valore che le opere dell’artista hanno assunto nel tempo quale strumento di attivazione in un centro abitato, innestandosi in luoghi significanti, aree residuali e siti dislocati nelle campagne del territorio.



↑ Visita degli assegnatari ETFAS alla VI Fiera Campionaria della Sardegna (dettaglio). Foto di Elio Poddighe

Note

1. Laboratorio di Progettazione Architettonica, Il anno Corso di Laurea Magistrale in Architettura (a.a. 2022/23). Docenti L. Cabras, S. Bartocci, tutor Rosa Manca e Lara Marras. Seminari di approfondimento di V. Soddu, A. Biggio e F. Pusceddu.
2. Condotta da Vittoria Soddu (1986), artista audiovisiva e co-fondatrice assieme a Giorgia Cadeddu di "Studiolanda", studio multidisciplinare incentrato sulle pratiche di riutilizzo dei materiali, con particolare sensibilità verso la ricerca in archivi audiovisivi, grafici e testuali per unire pratiche di disegno, traduzione, auto-costruzione e ascolto.
3. Condotta da Alessandro Biggio (1974), artista la cui opera esplora e sperimenta la materia con sculture, installazioni e monotypi. Cfr. Fondazione di Sardegna (a cura di), *Alessandro Biggio*, Berlin, Distanz, 2023.
4. Maria Lai (1919-2013) inaugura con questa opera i suoi interventi sul paesaggio, coinvolgendo la comunità di Ulassai, suo paese natale, a legare un nastro azzurro di oltre dieci chilometri attorno a case e monti. Sull'opera di Lai cfr. Pontiggia, E., *Maria Lai. Arte e relazione*, Nuoro, Ilisso, 2018.



↑ Alessandro Biggio, senza titolo (coni), 2008 - in corso, sculture in cenere
(Courtesy Alessandro Biggio, foto Pier Luigi Dessì)



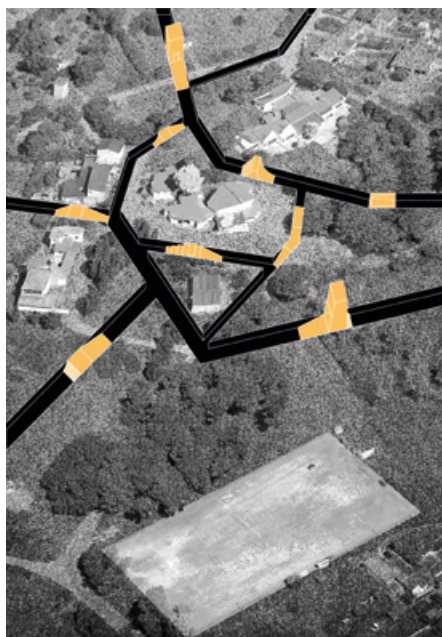
↑ Vittoria Soddu, Spelynx, foto di backstage, 2018
(Courtesy Vittoria Soddu, foto di Sirio Sechi)

#TOTTUBELLA

LABORATORIO DI PROGETTAZIONE
“BORGATE COMUNI”.
ESERCIZI DI PERCEZIONE
A.A.2022-2023

“Lo spazio sopravvissuto”

Studenti
M. Columbano
N. Corgiolu
G. Virdis



Ipotizzare attraverso il progetto una possibile riconnessione dei luoghi, una nuova trama di relazioni sociali, recuperando gli spazi “sopravvissuti” della borgata dei quali si è persa

memoria. Spazi ancora vivi, ma separati gli uni dagli altri, vengono ricollocati in un unico sistema coeso per intercettare potenziali forze attrattive capaci di riattivare la borgata.



“Dall’abbandono
all’esistenza”

Studenti
M. Bechere
B. Çalis
S. Cogoi
A. Piredda

Lo sviluppo di una linea del tempo per raccontare il ciclo di vita della borgata. A partire da suggestioni percettive raccolte nell’immersione nel territorio, il progetto, sovrapponendo

sui tracciati esistenti un nuovo suolo di percorsi, pavimentazioni e spazi di sosta, mira ad attribuire un nuovo significato ai luoghi della collettività.

#VILLASSUNTA

“Lo spazio rappresentativo”

Studenti

S. Camboni

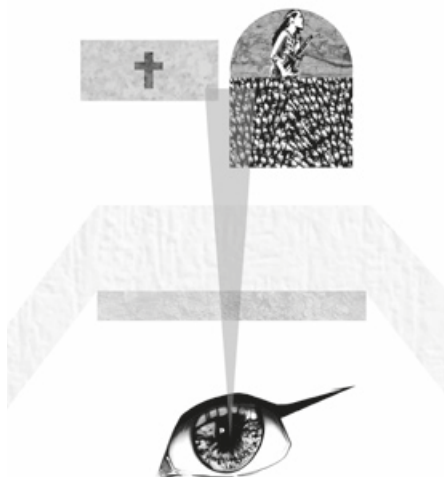
J. Damini Hofer

A. Pabis

R. Usai



La comunità di Villassunta si riunisce attorno a un podio: il cerchio, è realizzato con un perimetro tratteggiato, ad indicare il duplice significato di confine e di passaggio.



Il triangolo è invece simbolo del rito collettivo come performance: lo spazio di interazione è inquadrato idealmente dall'occhio-obiettivo del centro sociale preesistente.

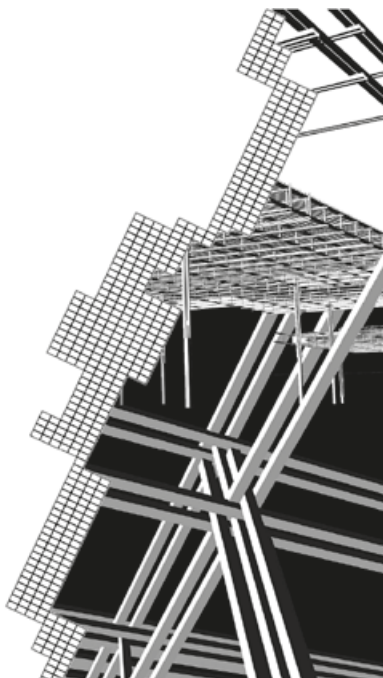
“I limiti di Villassunta”

Studenti

C. Perez

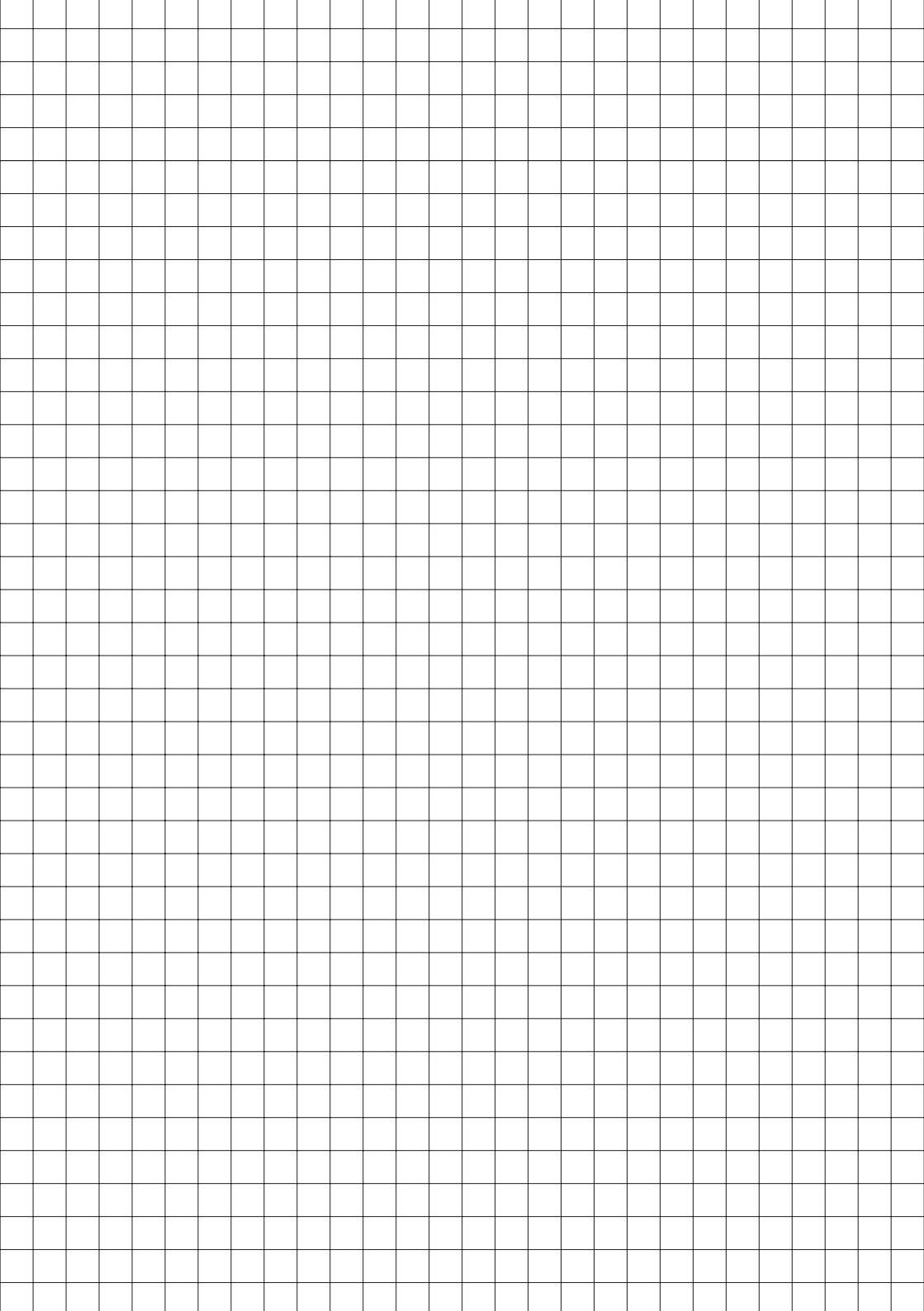
A. Piras

K. Szalontai



A partire dalla maglia di bonifica della Nurra, che disegna il contesto agricolo circostante, si è definita una macrostruttura per l'attivazione di una relazione tra il centro della vita

pubblica e l'attività produttiva ancora in essere dei residenti nell'agro. La griglia di progetto, nell'incontro con le preesistenze, definisce nuove interfacce di interazione.



ESERCIZI DI VISIONE

Samanta Bartocci



Che cosa significa “vedere”?

Nel saggio “*Nuovi stili di pensiero: la strategia dello sguardo e il problema dei confini*”¹ Silvano Tagliagambe ci rivela come dietro questa attività, «apparentemente semplice e banale», che è alla base di ogni istante della vita «da svegli», si nasconde un processo complesso e articolato.

«La nostra percezione del mondo è una fantasia che coincide con la realtà».

Una straordinaria fantasia coincidente con la realtà in cui l'ombra raccoglie la doppia visione e accompagna l'uomo e la sua presenza nel mondo.

Conoscere l'ombra è un richiamo alla completezza e al desiderio dell'uomo di costruire, con l'immaginazione, uno spazio intermedio tra finito e infinito, con cui prende spessore, ne mantiene viva la tensione e impara a convivervi.

Da queste radici, che si muovono profondamente si trova la visione della realtà e dei suoi vincoli. E attraverso quella capacità di vedere e di pensare «il mondo altrimenti» (Tagliagambe, 2017), il potenziale progettuale dell'uomo si radica.

In questi termini l'ipotesi mossa dall'invenzione e dal progetto diviene atto cruciale, il tentativo di dare senso alle cose, e avviare un procedimento che nel progetto stesso non può trovare altro che uno strumento di confutazione o verifica. E forse proprio nel dialogo fra la scala geografica e quella architettonica, il progetto di architettura accoglie il ruolo della scoperta del presente. Eppure l'appartenenza all'ombra, legata in un «effetto teoricamente prevedibile, matematicamente calcolabile»² tuttavia labile, ci fa vedere

l'architettura nuda, che magistralmente Francesco Venezia racconta, nel saggio del 1978 *La Torre d'Ombre o l'architettura delle apparenze reali*. È l'architettura, con cui mostra nell'intrecciato dialogo tra Le Corbusier e Paul Valéry, un scorrere in cui il singolare edificio per il Campidoglio di Chandigarh, La Torre d'Ombre, assume l'unico potere descritto dalla luce e dalle ombre; la realtà e la precaria esistenza. Questo studio, ripercorre l'architettura nello scheletro, nell'avvenimento, dato esclusivamente per manifestarsi nella luce del tempo,

come una cassa di risonanza fra il corpo e la sua ombra; è un luogo inaugurale del progetto, un'idea in divenire, una rovina e l'esito di un evento, forse perché come dice John B. Jackson «le rovine possono offrire un efficace incentivo alla rinascita, un ritorno dalle origini all'energia creativa». È proprio con questa rinnovata consapevolezza che possiamo ambire a costruire architetture che creano presupposti, disvelatori, discreti, o invenzioni di significati, da accogliere e nutrire. Per l'uomo e l'ambiente, il sentimento profondo di partecipazione e di coinvolgimento nel destino del contesto costituisce un legame d'infinito desiderio di radicamento e di cura, che talvolta può liberare i tratti distintivi e la specifica bellezza dello stare nel mondo. Il risultato di questa interazione, sintetizzato in un citatissimo aforisma di Gustav Mahler, la «tradizione è la custodia del fuoco, non l'adorazione della cenere», lascia all'esercizio della visione la possibilità di filtrare e rivelare la realtà in una trama comune fra tutela del patrimonio e l'innovazione, come due origini della visione convergenti nell'idea progettuale. Nella via del riconoscimento dello spazio e nelle molteplici esperienze dell'abitare si incontra su una strada fatta di invenzione, progetto e ricerca, una vicenda degli anni Cinquanta, in Sardegna, nella Gallura. È la storia di un *ambiente di apprendimento mobile* che diventa interprete del territorio, nei significati spaziali e nella bellezza in un'iniziativa unica e innovativa di scolarizzazione *open air* su quattro ruote: il *Paidobus*³. Un dispositivo mobile che attraversava il territorio della Gallura con l'intento di contrastare l'analfabetismo e di sperimentare la provvisorietà in un territorio di assenza, costruendo luogo dopo luogo un'idea di scuola allargata, un'idea di comunità e quindi in un certo senso il progetto, per allora come per oggi, di una violazione delle norme stabilite andando alla ricerca di nuove frontiere e confini, originali, e di un'idea di scuola ottimista. Il progetto così ideato da Salvatore Cappai, provveditore agli studi di Sassari, garantiva il diritto all'istruzione nelle aree interne del nord Sardegna, deboli e poco popolate, e piuttosto segnate dalla dispersione infrastrutturale e dei servizi primari come appunto la scuola. «Se gli alunni non avessero potuto raggiungere la scuola sarebbe stata la scuola a doverli raggiungere»⁴. L'esperienza era una singolare sperimentazione didattica che metteva in atto un presupposto fondamentale dell'abitare come dell'apprendere, la frequentazione diretta dei luoghi, la composizione delle differenze, la cura dello spazio e della memoria, e la ricchezza dei valori stratificati. Gli autobus chiamati *Scuola Mobile*, attrezzati per le lezioni all'aperto e guidati dai maestri, raggiungevano, i bambini in tutti quei contesti difficili in cui la scuola mancava. Il *Paidobus* si muoveva nel paesaggio eccezionale della Gallura fra spiaggia e stazzi, tra piccoli agglomerati e luoghi riconosciuti, ottenendo risultati eccezionali dal punto di vista didattico, sociale, pedagogico e assistenziale, soprattutto in anni in cui la crisi economica

manifestava la sua incombente presenza. Il progetto avviava una lunga battaglia contro l'analfabetismo e la dispersione scolastica reinventando nei piccoli centri, l'idea di scuola all'aperto e di osservatorio dei luoghi e della storia come isole di un arcipelago didattico non convenzionali e non noto (Faiferri, Bartocci, Pusceddu, 2022). Da questa concezione di vicinanza e lontananza, molto tipica delle aree a bassa densità abitativa, come i piccoli borghi delle scuole ETFAS in Sardegna, il tempo contemporaneo ci porta a osservare ancora paesaggi di diversa consistenza, eterogenei, variegati, celati nei piccoli centri, che tuttavia, conservano l'energia culturale entropica e un ruolo cruciale nella visione dei futuri possibili (De Rossi, Mascino, 2020).

In questi luoghi, seppur connessi da infrastrutture capillari minori, c'è un enorme capitale fisso territoriale conservato, per il quale è utile chiedersi se, nell'idea cooperativa e di compresenza, si guardi al passato per costruire modelli adeguati al presente e se tener conto dei contesti di apprendimento e della riscoperta del senso della comunità, come una rinnovata attenzione al reale. «Saper ri-abitare l'altro» [...] «saper con-dividere il mondo con gli altri» (Emery, 2011).



↑ Il Paidobus.
Figli di assegnatari
durante la frequenza
delle lezioni
organizzate con il
servizio della scuola
mobile.
Foto di Elio Poddighe

Note

1. Dall'omonimo intervento di S. Tagliagambe al Circolo Bateson, seminario nazionale, Roma, 14-15 gennaio 2017, *Nuove abitudini di pensiero. Idee ecologiche per vivere nel presente*.
2. F. Venezia, *La Torre d'ombre o l'architettura delle apparenze reali*, Napoli, Fiorentino editrice, 1978; Cossu, A., *Francesco Venezia. Torre d'Ombre o l'architettura delle apparenze reali*. Firenze Architettura, 19(2), 2016, pp. 120-137, <https://doi.org/10.13128/FiAr-17653>
3. I tre Paidobus nel 1956 operarono nelle zone di Tempio e Santa Teresa Gallura, Arzachena e Battistoni, trovando l'accoglienza di alunni, genitori e abitanti locali.
4. Dalle interviste realizzate da Manlio Brigaglia, docente di Storia presso l'Università degli Studi di Sassari, al Provveditore agli Studi di Sassari, al maestro del "paidobus" e ai bambini che lo frequentano. <http://www.sardegnaigitallibrary.it/index.php?xsl=626&id=26201>

BIBLIOGRAFIA

- Bartning, O., (eds.), *Mensch und Raum / Das Darmstädter Gespräch 1951*. Braunschweig, Vieweg, 1991.
- Biraghi M., "Per la causa della Sardegna. Vico Mossa architetto, storico e intellettuale", in A.A. VV., *Io rido perché ho paura. Vico Mossa Architettura sarda tra ruralità e modernità*, Nuoro, Ilisso, 2019, pp. 9-16.
- Benevolo, L., *Storia dell'architettura moderna*, Laterza, Bari, 1960.
- Blasi, C., *Figini e Pollini (1950-1962)*, Milano, Edizioni di Comunità, 1963.
- Cabras, L., *Scuole innovative del Secondo dopoguerra. Declinazioni del Moderno negli spazi educativi delle borgate rurali in Sardegna*, in «Officina», n. 34, 2021a, pp. 62-65.
- Cabras, L., *Figini e Pollini in Sardegna: il paesaggio mediterraneo attraverso i progetti di scuole per il borgo di Porto Conte*, in «Bloom», n. 33, 2021b, pp. 60-69.
- Cabras L., *Architetture moderne per comunità contemporanee: il progetto dell'opera aperta*, in Weyland B, Galateo S. (a cura di), *Atelier scuola. Pedagogia architettura e design in dialogo*, pp. 45-54, Parma, Junior-Bambini, 2023.
- Carbonara, P., *La scuola all'aperto*, «Architettura-Rivista del sindacato nazionale fascista architetti», n. 3, 1942, pp. 78-86.
- Cabras L., *Le borgate ETFAS: architetture rurali in Sardegna nei disegni d'archivio*, in «FAMagazine», n. 59-60, 2022a, pp. 170-176,
- Cabras, L., *Progetto vs costruzione: scuole e luoghi per le comunità nelle borgate ETFAS in Sardegna*, in «GUD», 5, 2022b, pp. 56-63.
- Casu, A., *Le campagne e la riforma agraria: piani per nuove comunità*, in Casu, A., Lino, A., Sanna, A., (a cura di) *Aree interne ricostruite: le vicende urbanistiche in Sardegna del secondo dopoguerra*, Cagliari, CUEC, 2001a, pp. 64-71.
- Casu, A., *Le campagne tra continuità ed elementi di rottura*, in «Parametro», n. 235, 2001b, pp. 45-50.
- Clemente, F., *La pianificazione territoriale in Sardegna*, Sassari, Gallizzi, 1964.
- Dewey, J., *Il mio credo pedagogico*, in Borghi, L. (a cura di), Firenze, La Nuova Italia, 1954.
- De Rossi, A., Mascino, L., *Sull'importanza di spazio e territorio nel progetto delle aree interne*, in Fenu, N. (a cura di) *Aree interne e covid*, Siracusa, LetteraVentidue, 2020, pp. 48-55.
- Di Felice, L., *Terra e Lavoro: uomini e istituzioni nell'esperienza della riforma agraria in Sardegna (1950-1962)*, Roma, Carocci, 2005.
- Cicconcelli, C., *Scuole materne, elementari e secondarie*, in Carbonara, P. (a cura di), *Architettura Pratica*, Vol. III, Torino, Utet, 1958, pp. 835-1082.
- Cicconcelli, C., *L'edilizia scolastica italiana prima del piano decennale*, in «Casabella Continuità», n. 245, 1960, p. 37.
- Emery, N., *Distruzione e progetto. L'architettura promessa*, Milano, Marinotti, 2011
- Escudero, D., *Neorealist Architecture Aesthetics of Dwelling in Postwar Italy*, London, Routledge, 2023.
- ESMAS (a cura di), *La scuola materna in Sardegna*, Cagliari, Tipografia Doglio, 1957.
- ETFAS, *Sant'Anna. Na scita di una comunità*, Milano, Electa, 1957.
- ETFAS, *Servizio Sociale*, Milano, Electa, 1958.
- ETFAS, *Case rurali e borghi*, Cagliari, Centro Sardo di Documentazione, 1962.
- Faiferri, M., Bartocci, S., Pusceddu, F., *Arcipelago scuola*, in De Maio, F., Marconi, G., Munarin, S., Tosi, M. C., Virgili, P., *Pensare come una città*, Conegliano, Antefarma, Conegliano, 2022, pp. 155-159.
- Figini, L., *L'elemento verde e l'abitazione*, Milano, Editoriale Domus, 1950.
- Gregotti, V., Marzari, G., (a cura di), *Luigi Figini e Gino Pollini. Opera completa*, Milano, Electa, 1996.
- Hertzberger, H., *Lezioni di Architettura*, Bari, Edizioni Laterza, 1996.
- Leschiutta, F. E., *Linee evolutive dell'edilizia scolastica. Vicende-norme-tipi/1949-1974*, Roma, Bulzoni, 1975.
- Mangione R. G. J., Cannella G., De Santis, F. (INDIRE) (a cura di), *Piccole scuole, scuole di prossimità. Dimensioni, strumenti e percorsi emergenti*, "I quaderni della ricerca" n. 59, Torino, Loescher, 2021.
- Marcialis, G., *Considerazioni sulle nuove borgate rurali in Sardegna*, in «Casabella Continuità», n. 216, 1957, pp. 87-90.
- Ministero della pubblica istruzione, 1953, *Scuole minime: studi, schemi, progetti*, in Quaderni a cura del Centro studi per l'edilizia scolastica n. 1, Firenze, Stabilimenti Tipografici E. Ariani e L'Arte della Stampa.

- Ministero della pubblica istruzione, 1954, *Scuole elementari: studi e schemi*, in Quaderni a cura del Centro studi per l'edilizia scolastica n. 2 Firenze, Stabilimenti Tipografici E. Ariani e L'Arte della Stampa.
- Ministero della pubblica istruzione, 1954, *Scuole materne: studi, schemi ed esempi*, in Quaderni a cura del Centro studi per l'edilizia scolastica n. 3, Firenze, Stabilimenti Tipografici E. Ariani e L'Arte della Stampa.
- Mossa, V., *Architettura domestica in Sardegna*. Cagliari, edizioni la Zattera, 1957.
- Olmo, C., (a cura di), *Costruire la città dell'uomo. Adriano Olivetti e l'urbanistica*, Torino, edizioni di Comunità, 2001.
- Pagano, G., Daniel G., *Architettura rurale italiana*, Milano, Hoepli, 1936.
- Pinna, E., "Vico Mossa Fotografo", in A.A. V.V., *Vico Mossa. Fotografie d'Architettura*, Cagliari, Tellus, 2011, pp. 27-36.
- Peghin, G., Picone, A., Rispoli, F., (a cura di), *Tanti paesi. Aree interne e insediamenti rurali*, Melfi, Libria, 2023.
- Pioselli, E., *L'arte nello spazio urbano. L'esperienza italiana dal 1968 a oggi*, Monza, Joahn & Levi, 2015;
- Rogers, E. N., *Dibattito sulla XII Triennale*, in «Casabella Continuità», n. 243, 1960, pp. 3-9.
- Roth, A., *The new school. Das neue Schulhaus. La nouvelle école*, Zurich, Girsberger, 1950.
- Santini, P. C., (a cura di), *Catalogo XII Triennale Milano*, Editoriale Domus, 1960.
- Tafuri, M., *Storia dell'architettura italiana 1944-1985*, Torino, Einaudi, 1986.
- Tagliagambe, S., *Idea di scuola*, Loreto, Tombolini, 2016.
- Tinazzi, C., *Lo spazio minimo dell'apprendimento*, Siracusa, LetteraVentidue, 2023.
- Triunveri, E., "Il mestiere di architetto secondo Marco Zanuso: viaggio attraverso le carte del suo archivio", in Crespi L., Tedeschi L. e Viati Navone A. (a cura di), *Marco Zanuso. Architettura e Design*, Milano, Officina libraria, 2020, pp. 225-236.
- Viridis, B., *Casa e villaggio nella rinascita*, Sassari, Ichnusa, 1961.
- Weyland, B., Galletti, A., (2018). *Lo spazio che educa. Generare un'identità pedagogica negli ambienti per l'infanzia*. Parma, Edizioni Junior.

Fonti archivistiche

Cagliari. Archivio Agenzia Laore. Fondo ETFAS. Servizio Agrario, Bonifiche, Piani. Progetti di Urbanistica

- Fald. 10. Centro di Servizio Azienda Campanedda (C.C. Porto Torres).
- Fald. 14/14a. Borgata Tottubella (C.C. Porto Torres) I - II lotto.
- Fald. 15. Centro di Servizio di Baratz (C.C. Alghero).
- Fald. 17. Centro di Servizio di Tiria (C.C. Oristano).
- Fald. 23. Centro di servizio Sa Segada C.C. Alghero.
- Fald. 27. Progetto esecutivo borgata Porto Conte C.C. Alghero (Figini e Pollini).
- Fald. 27/1 27/2. Progetto esecutivo borgata Maris Stella Porto Conte, C.C. Alghero (Ing. Nuti).
- Fald. 48. Centro di Servizio di M. Cadelanu (C.C. Cixerri).
- Fald. 29a. Centro di Servizio di Pardu Nou (Da relazione generale a: scuola materna) C.C. Oristano.
- Fald. 40. Scuole pluriclasse tipo per aziende varie.
- Fald. 49. Centro di Servizio Tanca Ferrà (C.C. Alghero).
- Fald. 66. Centro di Servizio Tottubella (C.C. Porto Torres) ampliamento.
- Fald. 189. Progetto per la Borgata di Crastu C.C. Laconi.

Cagliari. Archivio Agenzia Laore. Fondo Ente Ferrarese e Sardo di Colonizzazione - Progetti

- Fald. 52 Progetto di scuole rurali (E.F.C.).

Cagliari. Archivio Agenzia Laore. Fondo Ufficio stampa ETFAS

- Veduta di Tottubella n° inv. 2857 (p. 35).
- Veduta parziale della Borgata di Tottubella n° inv. 2855 (p. 35).
- Centro di colonizzazione di Alghero n° inv. 2907 (p. 51).
- Borgata di Maristella, la scuola elementare n° inv. 2872 (p. 55).
- Veduta parziale della borgata di Monte Cadelanu n° inv. 4287 (p. 67).
- Visita degli assegnatari ETFAS alla VI Fiera Campionaria della Sardegna n° inv. 1144 (p. 78).
- Attività svolte dal Servizio Sociale dell'ETFAS (Paidobus) n° inv. 2847 (p. 89).

Le immagini a p. 30, 59 e 71 sono tratte dal volume *Case rurali e Borghi* (ETFAS, 1962).

L'immagine a p. 74 è tratta dall' Archivio Fotografico SBSAE VE BL PD e TV.

Codice identificativo 09789_VE 36002.Licenza di utilizzo Common Creative CC-BY 4.0.

BIOGRAFIA



Lino Cabras

Architetto (Cagliari 1983), è Ricercatore in Composizione Architettonica e Urbana al Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica (DADU) dell'Università degli Studi di Sassari. Nel 2007 si laurea in Architettura presso stesso Ateneo e in seguito ottiene un master alla Scuola Politecnica di Design (SPD) di Milano. Consegue il titolo di Dottore di Ricerca alla scuola di Dottorato in Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura dell'Università degli Studi di Cagliari con una tesi sul laboratorio teatrale del Bauhaus.

Dal 2014 svolge attività didattica e di ricerca, approfondendo con la pratica progettuale il tema degli spazi per l'apprendimento e per la cultura. Dal 2016 è docente d'atelier e membro del comitato di coordinamento scientifico e organizzativo della Scientific School ILS *Innovative Learning Spaces*, diretta dal Prof. Massimo Faiferri nell'ambito delle attività condotte dal gruppo di ricerca internazionale Ecourbanlab.

Presso il DADU-UNISS è responsabile del laboratorio di ricerca interdisciplinare LabSAM. Nel 2021 è stato *visiting researcher* presso la Fondazione Archivio del Moderno, per la quale è referente scientifico di un accordo quadro di ricerca con il DADU-UNISS.

È autore di saggi e contributi monografici e co-curatore di diverse mostre e installazioni tra cui "Gravitaional Waves Architecture" alla XVII biennale di Architettura di Venezia (2021) e l'allestimento "El Equipo Mazzanti. Giocare con le pedagogie" presso il Ghetto di Cagliari (2023).

Attualmente conduce la ricerca "Spazi innovativi dell'apprendimento: architetture, progetti e modelli", finanziata dalla Fondazione di Sardegna FdS 2022-23.

In qualità di ricercatore fa parte dell'Unità di ricerca dell'Università degli Studi di Sassari di PROSA – Prototipi di Scuole da Abitare (PRIN 2017).

www.letteraventidue.com



Una vicenda architettonica del Secondo Dopoguerra raccontata attraverso i progetti più significativi di scuole realizzate per le borgate e i centri di servizio dall'Ente di Trasformazione Fondiaria e Agraria in Sardegna (ETFAS).

Dalle ricerche sulla documentazione di archivio emerge una qualità diffusa nei progetti per le piccole scuole rurali dislocate su tutto il territorio regionale, in un'iniziativa che pone gli spazi per l'educazione al centro della vita di comunità.

Alle architetture scolastiche progettate da Figini e Pollini per il borgo di Porto Conte seguono gli interventi realizzati da un nutrito numero di progettisti incaricati, con soluzioni spaziali flessibili e dal carattere domestico.

Non solo modelli di scuole appartenenti al passato, ma possibili luoghi per la didattica contemporanea reinterpretati da pratiche progettuali e artistiche volte alla riattivazione di un patrimonio che ancora oggi costituisce una presenza identitaria del paesaggio e del territorio sardo.



otto euro